



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Gruppo Monte dei Paschi di Siena
Resoconto Intermedio di Gestione
al 30 settembre 2021



Resoconto intermedio di gestione
Gruppo Monte dei Paschi di Siena
30 settembre 2021



Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.

Capitale sociale: € 9.195.012.196,85 interamente versato

Iscritta al Registro delle Imprese di Arezzo – Siena, numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Gruppo IVA MPS – Partita IVA 01483500524

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari



INDICE DEGLI ARGOMENTI

<i>Introduzione</i>	3
<i>Risultati in sintesi</i>	4
<i>Executive summary</i>	7
<i>Contesto di riferimento</i>	9
<i>COVID-19</i>	12
<i>Azionariato</i>	13
<i>Informazioni sul titolo BMPS</i>	14
<i>Eventi rilevanti dei primi nove mesi del 2021</i>	15
<i>Eventi rilevanti successivi alla chiusura del 30 settembre 2021</i>	16
<i>Piano di Ristrutturazione 2017-2021</i>	17
<i>Piano Strategico di Gruppo 2021-2025</i>	18
<i>Note illustrative</i>	24
<i>Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economici e patrimoniali</i>	37
<i>Conto economico riclassificato</i>	41
<i>Stato Patrimoniale riclassificato</i>	50
<i>Informativa sui rischi</i>	65
<i>Risultati per Segmento Operativo</i>	73
<i>Prospettive ed evoluzione prevedibile della gestione</i>	82
<i>DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI</i>	85



Introduzione

A seguito della modifica del Testo Unico della Finanza (art. 154-ter, D.Lgs. n. 58/1998) e del Regolamento Emittenti (art. 82-ter, Delibera Consob n. 11971/1999) in attuazione del recepimento della c.d. *Direttiva Transparency II* (Direttiva 2013/50/UE) è stato eliminato per gli emittenti quotati l'obbligo di pubblicazione dei resoconti intermedi sulla gestione (al 31 marzo e al 30 settembre), rimettendo alla scelta degli emittenti stessi la decisione se comunicare o meno al pubblico, su base volontaria, le informazioni finanziarie periodiche aggiuntive rispetto al bilancio e alla relazione semestrale.

Il Gruppo Montepaschi ha scelto, quale politica in materia di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, di pubblicare su base volontaria tali informazioni con riferimento al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun esercizio, i cui elementi informativi consistono in Resoconti intermedi di Gestione, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in sostanziale coerenza e continuità con quanto avvenuto in passato.

Il presente Resoconto intermedio di gestione, che non è assoggettato a revisione contabile limitata, presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno caratterizzato maggiormente l'andamento della gestione del Gruppo Montepaschi al 30 settembre 2021, sia in termini complessivi che nei vari segmenti di business in cui si esplica l'operatività consolidata.



Risultati in sintesi

Di seguito sono rappresentati i principali valori economici e patrimoniali del Gruppo Montepaschi al 30 settembre 2021, confrontati con quanto rilevato, rispettivamente, nello stesso periodo dell'anno precedente e a fine esercizio 2020. Sono, inoltre, rappresentati i principali indicatori economico-patrimoniali¹, basati sui dati di contabilità, corrispondenti a quelli utilizzati nei sistemi interni di performance management e di reporting direzionale e coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Gli Indicatori Alternativi di Performance (IAP) riportati nella presente sezione, tengono conto degli Orientamenti emessi dall'ESMA il 5 ottobre 2015, che Consob ha incorporato nelle proprie prassi di vigilanza (Comunicazione n. 0092543 del 3 dicembre 2015). Tali Orientamenti sono divenuti applicabili dal 3 luglio 2016. Si precisa che, in linea alle indicazioni contenute nell'aggiornamento del documento "ESMA32_51_370 – *Question and answer – ESMA Guidelines on Alternative Performance Measures (APMS)*", pubblicato il 17 aprile 2020, non è stata apportata alcuna modifica agli IAP finalizzata a tenere in considerazione gli effetti della crisi COVID-19. Si evidenzia che per ciascun IAP è fornita evidenza della definizione e dei metodi di calcolo; le grandezze ivi utilizzate sono tracciabili attraverso le informazioni contenute nelle tabelle che seguono o negli schemi di bilancio riclassificati contenuti nella presente Relazione intermedia sulla gestione.

VALORI ECONOMICI e PATRIMONIALI			
GRUPPO MONTEPASCHI			
VALORI ECONOMICI (mln di euro)	30 09 2021	30 09 2020*	Var.
Margine di interesse	898,5	978,7	-8,2%
Commissioni nette	1.112,8	1.049,7	6,0%
Altri ricavi della gestione finanziaria	280,4	212,3	32,1%
Altri proventi e oneri di gestione	(25,9)	(40,4)	-35,9%
Totale Ricavi	2.265,8	2.200,2	3,0%
Oneri operativi	(1.586,8)	(1.619,0)	-2,0%
Costo del credito clientela	(34,0)	(621,0)	-94,5%
Altre rettifiche di valore	2,9	(6,6)	n.s.
Risultato operativo netto	647,9	(46,4)	n.s.
Componenti non operative	(292,2)	(1.065,3)	-72,6%
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo	388,1	(1.532,1)	n.s.
UTILE (PERDITA) PER AZIONE (euro)	30 09 2021	30 09 2020*	Var.
Utile (Perdita) base per azione (basic EPS)	0,396	(1,388)	n.s.
Utile (Perdita) diluito per azione (diluted EPS)	0,396	(1,388)	n.s.
DATI PATRIMONIALI CONSOLIDATI (mln di euro)	30 09 2021	31 12 2020*	Var.
Totale Attivo	143.117,9	150.345,0	-4,8%
Finanziamenti clientela	81.199,8	82.632,3	-1,7%
Raccolta Diretta	92.901,5	103.719,3	-10,4%
Raccolta Indiretta	104.758,2	102.067,3	2,6%
di cui Risparmio Gestito	64.426,6	60.400,3	6,7%
di cui Risparmio Amministrato	40.331,6	41.667,0	-3,2%
Patrimonio netto di Gruppo	6.250,7	5.771,6	8,3%
STRUTTURA OPERATIVA	30 09 2021	31 12 2020	Var.
Numero Dipendenti - dato puntuale	21.297	21.432	(135)
Numero Filiali Rete Commerciale Italia	1.418	1.418	n.s.

* I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 e i valori economici al 30 settembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alle rispettive date di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40). In aggiunta, ai fini di una maggiore comparabilità, le svalutazioni degli immobili ad uso funzionale (LAS 16) riferibili al 30 settembre 2020 sono state riclassificate dalla voce "Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali" alla voce "Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali".

¹ Gli indicatori sono costruiti utilizzando i dati riclassificati riportati nei capitoli Conto economico riclassificato e Stato Patrimoniale riclassificato.



INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE			
GRUPPO MONTEPASCHI			
INDICATORI DI REDDITIVITA' CONSOLIDATA (%)	30 09 2021	31 12 2020*	Var.
Cost/Income ratio	70,0	74,9	-4,9
R.O.E. (su patrimonio medio)	8,6	(24,0)	32,6
Return on Assets (RoA) ratio	0,4	(1,1)	1,5
ROTE (Return on tangible equity)	8,9	(24,6)	33,5
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	30 09 2021	31 12 2020	Var.
Finanziamenti clientela deteriorati netti / Finanziamenti clientela netti (Net NPL ratio)	2,8	2,6	0,2
Gross NPL ratio	3,9	3,4	0,5
Tasso di variazione dei finanziamenti clientela deteriorati	6,3	(64,8)	71,1
Finanziamenti clientela in sofferenza / Finanziamenti clientela	0,7	0,7	n.s.
Finanziamenti clientela al costo ammortizzato stadio 2 / Finanziamenti clientela performing al costo ammortizzato	14,8	18,5	-3,7
Coverage finanziamenti clientela deteriorati	46,5	46,2	0,3
Coverage finanziamenti clientela in sofferenza	64,9	62,3	2,6
Costo del credito clientela/Finanziamenti clientela (Provisioning)	0,06	0,90	-0,84
Texas ratio *	53,0	53,9	-0,9

* I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 e i valori economici al 30 settembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alle rispettive date di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40). In aggiunta, ai fini di una maggiore comparabilità, le svalutazioni degli immobili ad uso funzionale (LAS 16) riferibili al 30 settembre 2020 sono state riclassificate dalla voce "Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali" alla voce "Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali".

Cost/Income ratio: rapporto tra gli Oneri operativi (Spese amministrative e Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali) e Totale ricavi (per la composizione dell'aggregato cfr. schema del Conto economico riclassificato).

Return On Equity (ROE): rapporto tra l'Utile (Perdita) di periodo "annualizzato" e la media tra il Patrimonio netto di Gruppo (comprensivo dell'Utile e delle Riserve da valutazione) di fine periodo e quello di fine anno precedente.

Return On Asset (ROA): rapporto tra l'Utile (Perdita) di periodo "annualizzato" ed il Totale attivo di fine periodo.

Return On Tangible Equity (ROTE): rapporto tra l'Utile (Perdita) di periodo "annualizzato" e la media tra il Patrimonio netto tangibile² di fine periodo e quello di fine anno precedente.

Gross NPL Ratio: incidenza lorda dei crediti deteriorati calcolata sulla base degli orientamenti EBA³ come rapporto tra i Finanziamenti clientela e banche deteriorati lordi, al netto delle attività in via di dismissione, e il totale Finanziamenti clientela e banche lordi, al netto delle attività in via di dismissione.

Tasso di variazione dei finanziamenti clientela deteriorati: rappresenta il tasso di crescita annuale dei Finanziamenti clientela lordi non *performing* basato sulla differenza tra stock annuali.

Coverage finanziamenti clientela deteriorati e coverage finanziamenti clientela in sofferenza: il *coverage ratio* sui Finanziamenti clientela deteriorati e sui Finanziamenti clientela in sofferenza è calcolato come rapporto tra i relativi Fondi rettificativi e le corrispondenti Esposizioni lorde.

Texas Ratio: rapporto tra i Finanziamenti clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile².

² Patrimonio netto contabile del Gruppo comprensivo del risultato di periodo, depurato dell'avviamento e delle altre attività immateriali.

³ EBA GL/2018/10.



INDICATORI REGOLAMENTARI			
GRUPPO MONTEPASCHI			
RATIO PATRIMONIALI (%)	30 09 2021	31 12 2020	Var.
Common Equity Tier 1 (CET1) ratio - phase in	12,3	12,1	0,2
Common Equity Tier 1 (CET1) ratio - fully loaded	10,9	9,9	1,0
Total Capital ratio - phase in	15,9	15,8	0,1
Total Capital ratio - fully loaded	14,5	13,5	1,0
INDICE DI LEVA FINANZIARIA (%)	30 09 2021	31 12 2020	Var.
Indice di leva finanziaria - transitional definition	4,6	4,4	0,2
Indice di leva finanziaria - fully phased	4,1	3,6	0,5
RATIO DI LIQUIDITA' (%)	30 09 2021	31 12 2020	Var.
LCR	181,2	196,7	-15,5
NSFR	131,2	123,8	7,4
Encumbered asset ratio	41,8	39,8	2,0
Loan to deposit ratio	87,4	79,7	7,7
Counterbalancing capacity a pronti (mld di euro)	25,6	33,1	-7,5

Nella determinazione dei *ratios* patrimoniali la versione "**phase-in**" (o "**transitional**") rappresenta l'applicazione delle regole di calcolo secondo il quadro normativo in vigore alla data di riferimento, mentre la versione "**fully loaded**" incorpora nel calcolo le regole come previste a regime.

Common equity Tier 1 (CET1) ratio: rapporto tra capitale di qualità primaria⁴ e RWA (*Risk Weighted Asset*)⁵ complessive.

Total Capital ratio: rapporto tra Fondi Propri e le RWA complessive.

Indice di leva finanziaria: indicatore dato dal rapporto tra Tier 1⁶ e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

Liquidity Coverage Ratio (LCR): indicatore di liquidità di breve termine corrispondente al rapporto tra l'ammontare degli *High Quality Liquidity Asset* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi alla data di riferimento.

Net Stable Funding Ratio (NSFR): indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

Encumbered asset ratio: rapporto tra il Valore contabile di attività e garanzie vincolate e il Totale di attività e garanzie (XVII, sezione 1.6, punto 9, del Regolamento UE 2015/79).

Loan to deposit ratio: rapporto tra Finanziamenti clientela netti e la Raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli emessi).

Counterbalancing capacity a pronti: sommatoria di poste certe e libere da qualsiasi impegno utilizzabili dal Gruppo per far fronte al proprio fabbisogno di liquidità, costituite da attivi finanziari e commerciali *eligible* ai fini delle operazioni di rifinanziamento con BCE e da attivi conferiti in MIC (mercato interbancario collateralizzato) e non utilizzati, cui viene prudenzialmente applicato lo scarto di garanzia (*haircut*) pubblicato giornalmente dalla BCE.

⁴ Definito dall'art. 4 del regolamento UE/2013/575 (*Capital Requirements Regulation, CRR*). È costituito dagli elementi e strumenti di capitale computabili, al netto delle rettifiche e detrazioni previste.

⁵ Attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

⁶ Somma del capitale primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (AT1), come definito dall'art. 25 del regolamento (UE) n. 575/2013.



Executive summary

Si riepiloga qui di seguito la dinamica dei principali aggregati economici e patrimoniali del Gruppo registrata al 30 settembre 2021, evidenziando che i risultati dei primi nove mesi del 2020 sono stati influenzati dagli effetti legati alla crisi sanitaria determinata dalla diffusione del virus COVID-19 che, come noto, ha interessato anche i primi nove mesi del 2021.

- Il **Margine di Interesse**, pari a 899 mln di euro, si riduce dell' 8,2% rispetto allo stesso periodo del 2020. La flessione è stata guidata (i) prevalentemente dal minor contributo (circa 87 mln di euro) del portafoglio *Non Performing* derivante, in particolare, dal deconsolidamento del portafoglio "Hydra M" avvenuto a fine 2020, oltre che (ii) dal maggior costo della raccolta istituzionale legato alle emissioni effettuate nel secondo semestre 2020, (iii) dal minor contributo del portafoglio titoli di BMPS, anche a seguito delle vendite realizzate nel corso del 2020 e proseguite nel 2021, (iv) dal contributo negativo dei derivati di copertura, e v) dal calo dei rendimenti dell'attivo causato dall'andamento dei tassi di interesse e dalla ricomposizione delle esposizioni con una riduzione delle componenti a vista e breve termine e una crescita della componente a medio/lungo termine. Il Margine di Interesse ha beneficiato, invece, del minor costo della raccolta commerciale e degli effetti positivi, pari complessivamente a 203 mln di euro, legati all'accesso alle aste TLTRO3, per quanto parzialmente compensati dal costo, pari a 75 mln di euro circa, dei maggiori depositi presso banche centrali.
- Le **Commissioni Nette**, pari a 1.113 mln di euro, risultano in crescita rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'anno precedente (+6,0%). L'incremento è riconducibile ai maggiori proventi sulla gestione del risparmio (+19,5%), sia per le maggiori commissioni sul collocamento prodotti, che per le maggiori commissioni di *continuing* che hanno beneficiato di una crescita delle masse medie gestite e del rendimento medio. Risultano in calo, invece, le commissioni su credito (-5,3%), anche a seguito della ricomposizione degli impieghi verso forme a più lunga scadenza e le commissioni da servizi (-1,9%), in relazione al minor gettito riveniente dalla gestione dei conti correnti.
- Gli **Altri ricavi della gestione finanziaria**, pari a 280 mln di euro, registrano un aumento di 68 mln di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, beneficiando di plusvalenze su titoli di debito e OICR e dei maggiori utili rivenienti dalla cessione dei titoli. In crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche il contributo generato dalla *partnership* con AXA in ambito *Bancassurance*.
- Gli **Altri proventi/oneri di gestione**, pari a -26 mln di euro, risultano in miglioramento rispetto al risultato registrato nel corrispondente periodo del 2020 (pari a -40 mln di euro).
- A seguito della dinamica di tali aggregati i **Ricavi totali** si attestano a 2.266 mln di euro in crescita del 3,0% rispetto a quelli conseguiti nei primi nove mesi del 2020.
- Gli **Oneri Operativi** risultano pari a 1.587 mln di euro, in calo del 2,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato le **Spese per il Personale**, pari a 1.077 mln di euro si pongono in aumento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante la dinamica in flessione degli organici (legata - in primis - alle 560 cessazioni per Fondo di Solidarietà registrate tra il 1° novembre 2020 e il 1° gennaio 2021), in relazione agli aumenti contrattuali derivanti dal rinnovo del CCNL e al venir meno di risparmi conseguente al mancato rinnovo dell'accordo sindacale. Le **Altre Spese Amministrative**, pari a 378 mln di euro, risultano in diminuzione di 26 mln di euro rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente grazie anche alle azioni di *saving* poste in essere. Le **Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali**, pari a 132 mln di euro, risultano in flessione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-15,0%) anche per gli effetti dell'introduzione delle valutazioni al *fair value* degli immobili.
- Il **Costo del Credito Clientela** è pari a 34 mln di euro, rispetto a 621 mln di euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Il dato dei primi nove mesi del 2021 include un effetto positivo di 124 mln di euro circa di riduzione di rettifiche derivante dall'aggiornamento degli scenari macroeconomici e un impatto negativo di -152 mln di euro derivante dall'aggiornamento dei modelli di valutazione statistica e da taluni affinamenti metodologici (di cui -99 mln di euro per l'aggiornamento dei modelli LGD). Il valore dei primi nove mesi del 2020 includeva un effetto negativo di circa 300 mln di euro legato al mutato contesto macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia COVID-19. Anche escludendo tali effetti l'aggregato si pone, comunque, in riduzione rispetto ai primi nove mesi del 2020 principalmente per riprese di valore (pari a circa 130 mln di euro) registrate su alcune posizioni significative, per le quali si sono verificati eventi societari che ne hanno migliorato il profilo di rischio. Il costo del credito dei primi nove mesi del 2021 beneficia, infine, del venir meno delle rettifiche sulle posizioni del portafoglio "Hydra M", deconsolidato a fine dicembre 2020.



Il **Tasso di Provisioning**⁷ è pari a **6 bps** (90 bps al 31 dicembre 2020).

- Il **Risultato operativo netto** si attesta a 648 mln di euro, a fronte di un valore negativo pari a 46 mln di euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.
- Alla dinamica dei suddetti aggregati economici si aggiungono le componenti non operative, che risultano pari a -292 mln di euro (-1.065 mln di euro nei primi nove mesi del 2020). In particolare, gli **Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri**, negativi per 66 mln di euro (-768 mln di euro nei primi nove mesi del 2020), gli **Altri utili/perdite da partecipazioni**, pari a 2 mln di euro (+1 mln di euro nei primi nove mesi del 2020), gli **Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum**, pari a -8 mln di euro (-129 mln nei primi nove mesi del 2020), i costi connessi ai **Fondi SRF, DGS e schemi similari**, pari a -159 mln di euro (in crescita rispetto ai -118 mln di euro registrati nei primi nove mesi del 2020), il **canone DTA**, pari a -47 mln di euro (-53 mln di euro al 30 settembre 2020), il **Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali** pari a -28 mln di euro (+1 mln di euro al 30 settembre 2020) e gli **utili/perdite da cessione investimenti**, pari a +14 mln di euro (-0,4 mln di euro nei primi nove mesi del 2020).
- Come conseguenza di tali andamenti, uniti all'impatto positivo sulle **Imposte di 35 mln di euro** (pari a -417 mln di euro al 30 settembre 2020) e agli effetti economici netti della **PPA**, pari a -2,7 mln di euro (-3,0 mln di euro al 30 settembre 2020), il Gruppo registra un **Utile Netto pari a 388 mln di euro**, a fronte di una perdita di -1.532 mln di euro conseguita nello stesso periodo del 2020.
- I volumi di **Raccolta Complessiva** al 30 settembre 2021 sono risultati pari a circa **197,7 mld di euro**, con un calo delle masse di 1,0 mld di euro rispetto al 30 giugno 2021 sostanzialmente ascrivibile al calo della Raccolta Diretta (-1,1 mld di euro). Più in dettaglio, il calo della Raccolta Diretta è imputabile principalmente alla flessione dei conti correnti (-3,0 mld di euro), guidata dalla prosecuzione delle azioni poste in essere dalla Capogruppo di ottimizzazione del costo del *funding*, solo in parte compensata dall'aumento dei PCT (+3,1 mld di euro), in relazione alla maggiore operatività di MPS Capital Services. In diminuzione i depositi vincolati (-0,5 mld di euro), le Altre forme di raccolta (-0,5 mld di euro) e il comparto obbligazionario (-0,2 mld di euro). Per quanto riguarda la Raccolta Indiretta, la stessa risulta in crescita di 0,2 mld di euro rispetto al 30 giugno 2021 per l'effetto della crescita della componente del Gestito (+0,3 mld di euro), che ha beneficiato di flussi netti positivi in parte compensati da un effetto mercato negativo; sostanzialmente stabile la componente dell'Amministrato (-0,1 mld di euro).

Rispetto al 31 Dicembre 2020 la Raccolta Complessiva registra un calo delle masse di 8,1 mld di euro per il decremento della Raccolta Diretta (-10,8 mld di euro), solo in parte compensato dall'aumento della Raccolta Indiretta (+2,7 mld di euro). La Raccolta Diretta risulta in calo su tutti gli aggregati, in particolare, si registra un calo dei conti correnti (-2,8 mld di euro) e dei depositi vincolati (-1,9 mld di euro) guidato dalla prosecuzione delle azioni, poste in essere dalla Capogruppo, di ottimizzazione del costo del *funding*. Si assiste, inoltre, ad una minore operatività in PCT (-2,5 mld di euro), ad un calo delle Altre forme di raccolta (-1,9 mld di euro) e ad una riduzione del comparto obbligazionario (-1,7 mld di euro), quest'ultimo derivante principalmente dalla scadenza di un *covered bond*. Per quanto riguarda, invece, la Raccolta Indiretta, la stessa registra un incremento di 2,7 mld di euro rispetto ai dati rilevati al 31 dicembre 2020 imputabile alla componente del Gestito (+4,0 mld di euro), che ha beneficiato di flussi netti positivi e di un effetto mercato positivo. Risulta, invece, in calo la componente dell'Amministrato (-1,3 mld di euro), in relazione a movimenti rilevati su un grande cliente, in parte compensati dall'effetto mercato positivo.

- I **Finanziamenti Clientela** si sono attestati al 30 settembre 2021 a circa **81,2 mld di euro**, in lieve diminuzione rispetto al 30 giugno 2021 (-0,2 mld di euro) per la minor operatività in PCT (-0,6 mld di euro) in parte compensata dall'aumento degli Altri finanziamenti (+0,3 mld di euro). Sostanzialmente stabili le altre forme tecniche.

Rispetto a fine dicembre 2020 i Finanziamenti Clientela si riducono di 1,4 mld di euro, principalmente per la minor operatività in PCT (-2,5 mld di euro) e per il calo degli Altri finanziamenti (-0,7 mld di euro) e dei conti correnti (-0,2 mld di euro). In aumento, invece, il comparto dei mutui (+1,8 mld di euro), influenzati anche dall'effetto delle erogazioni concesse nell'ambito dei decreti governativi emanati a seguito dell'emergenza COVID-19.

- Al 30 settembre 2021, la **percentuale di copertura** dei crediti deteriorati si è attestata al 46,5%, in lieve calo rispetto al 30 giugno 2021 (pari a 46,9%) principalmente per effetto della riduzione della percentuale di copertura delle Inadempienze Probabili (che passa dal 36,3% al 34,5%) e degli scaduti deteriorati (che passa

⁷ Calcolato come rapporto tra Costo del Credito Clientela annualizzato e Finanziamenti Clientela



dal 26,0% al 25,2%), solo in parte compensata dall'aumento della percentuale di copertura delle sofferenze (che passa dal 64,5% al 64,9%).

Rispetto al 31 dicembre 2020 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati registra, invece, un incremento passando dal 46,2% al 46,5% grazie all'incremento della percentuale di copertura delle sofferenze (che passa dal 62,3% al 64,9%) solo in parte bilanciato dal calo della percentuale di copertura delle Inadempienze probabili (che passa dal 36,8% al 34,5%) e degli scaduti deteriorati (che passa dal 27,8% al 25,2%).

Il calo temporaneo del *coverage* delle inadempienze probabili, sia rispetto al 31 dicembre 2020 che rispetto al 30 giugno 2021, deriva principalmente dalla ripresa di valore registrata su una posizione significativa per la quale la classificazione da inadempienza probabile a *performing* è avvenuta il 1° ottobre 2021 (se la riclassifica fosse avvenuta nel mese di settembre, il *coverage* delle inadempienze probabili si sarebbe attestato al 38,2% e il *coverage* complessivo dei crediti deteriorati si sarebbe attestato al 49,2%).

Per quanto riguarda i coefficienti patrimoniali, al 30 settembre 2021 il **Common Equity Tier 1 Ratio** si è attestato a **12,3%** (rispetto al 12,1% di fine 2020 e del 30 giugno 2021) e il **Total Capital Ratio** è risultato pari a **15,9%** (rispetto al 15,8% di fine 2020 e al 15,5% del 30 giugno 2021). Tali *ratios* non includono l'utile di periodo del terzo trimestre 2021; includendo l'utile di periodo risulterebbero pari rispettivamente al 12,8% e 16,4%.

Contesto di riferimento

Lo scenario internazionale

L'economia mondiale cerca di trovare un equilibrio dopo la nuova ondata pandemica di COVID-19 di inizio 2021: le principali economie mostrano fasi cicliche diverse, a seconda dell'andamento dei contagi, dell'andamento delle campagne di vaccinazione, del grado di stimolo fiscale e monetario attuate dai *policy maker* e delle differenti strutture produttive nazionali. La crescita economica, nella fase centrale dell'anno, ha sorpreso al rialzo nell'Area Euro e mantenuto un buon ritmo negli Stati Uniti, anche se inferiore alle attese; espansione in linea con le aspettative in Cina, nonostante una decelerazione nel terzo trimestre e squilibri nel settore immobiliare. Tensioni politiche, vincoli di approvvigionamento e problemi nelle catene internazionali del valore potrebbero, in parte, limitare la ripresa. Pesa sullo scenario, la risalita dell'inflazione che viene attentamente monitorata dalle Autorità Monetarie. L'avvio delle imponenti campagne vaccinali nelle economie avanzate, che ha caratterizzato il 2021, appare in grado di garantire una convivenza con una certa circolazione del virus, mentre alcuni paesi stanno già iniziando la somministrazione di una terza dose di vaccino. Tuttavia, risulta cruciale garantire un'estensione dell'immunizzazione al livello globale interessando i paesi meno industrializzati dove il rischio di un'emersione di nuove varianti del virus risulta più elevato.

Negli Stati Uniti prosegue la ripresa economica favorita da politiche fiscali e monetarie fortemente espansive. La pandemia continua comunque ad impattare generando un rallentamento dell'attività nei settori più esposti e nei comparti che risentono della scarsità delle materie prime. Il PIL nel terzo trimestre dell'anno potrebbe registrare un rallentamento secondo le attese degli analisti dal +6,7% t/t annualizzato del secondo trimestre e l'amministrazione federale sta introducendo misure per far progredire una campagna di vaccinazione risultata stagnante nei mesi estivi. La ritrovata domanda ha generato un'impennata dell'inflazione (+5,4% tendenziale per il CPI di settembre), accendendo il dibattito in seno alla Fed sul possibile avvio dell'*exit strategy* dagli stimoli, sebbene il mercato del lavoro statunitense mostri ancora segnali di squilibrio. Al Congresso si discute ancora l'approvazione dei piani di stimolo alle infrastrutture e alla spesa sociale annunciati da Biden, mentre l'accordo tra Democratici e Repubblicani sull'innalzamento del tetto sul debito federale scade a fine anno.

L'economia dell'Area Euro ha ripreso a crescere nel secondo trimestre del 2021, segnando un deciso rimbalzo, grazie all'allentamento delle restrizioni sanitarie e alla conseguente ripresa del valore aggiunto dei servizi. Gli indicatori congiunturali, sebbene in rallentamento nelle ultime rilevazioni, segnalano ancora condizioni di espansione, dopo una crescita che nel secondo trimestre ha registrato un +14,3 % a/a. L'attività industriale dell'Eurozona risente, tuttavia, degli ostacoli che frenano la produzione nel breve termine soprattutto in alcuni Stati, tra cui la Germania, dove il settore dell'auto è condizionato dalla scarsità di semiconduttori e altre componenti elettroniche. Le pressioni sulla capacità produttiva stanno determinando un aumento del livello di ordini inevasi da cui consegue un sensibile aumento dei prezzi di vendita. In scia al recupero economico in atto, il mercato del lavoro mostra un miglioramento; tuttavia, il numero di occupati resta ancora decisamente inferiore al periodo pre-pandemico, soprattutto fra i lavoratori meno qualificati. L'inflazione dell'Area accelera, raggiungendo il 3,4% a settembre, valore massimo dal 2008; tale rialzo segue principalmente i rincari dei prodotti energetici, ma salgono anche i prezzi dei generi alimentari, in particolare quelli non processati, e dei beni industriali non energetici; i



prossimi mesi risulteranno indicativi per capire se tali pressioni al rialzo potranno ancora essere giudicate temporanee.

Sul fronte della politica fiscale, dopo la ratifica del programma *Next Generation* EU (NGEU) da 750 mld di euro (390 mld di euro di sussidi a fondo perduto più 360 mld di euro di prestiti) a sostegno della ripresa, 25 Stati Membri hanno presentato alla Commissione UE i rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR): 18 hanno ottenuto l'approvazione del proprio PNRR, utile al ricevimento del prefinanziamento del 13% del totale riservato a ciascun Paese. Tra giugno e la prima metà di luglio la Commissione UE ha effettuato le prime emissioni di titoli finalizzate alla raccolta sui mercati delle risorse destinate alla concessione di sovvenzioni e prestiti; 12 Stati hanno già ricevuto la prima quota del finanziamento, tra agosto e settembre. Il Patto di Stabilità e Crescita, che pone limiti all'indebitamento dei governi per salvaguardare il valore dell'euro, è attualmente sospeso fino al 2023 per dare ai governi spazio di manovra sufficiente a combattere la crisi ingenerata dal Covid. In autunno, si aprirà il dibattito su eventuali cambiamenti alle regole alla base della moneta unica; alle discussioni parteciperà il nuovo esecutivo tedesco, in formazione dopo anni di cancelleria Merkel. Tra gli emergenti persistono numerose difficoltà nella diffusione dei vaccini, con rischi di una maggiore durata della pandemia. L'aumento dei prezzi delle *commodity*, in particolare dei prodotti alimentari e agricoli che tipicamente hanno un peso superiore nel paniere di consumo dei paesi emergenti, ha messo sotto pressione le banche centrali nazionali che perseguono la stabilità dei prezzi. Brasile e Russia hanno per prime aumentato i propri tassi di *policy*. La Cina ha registrato una forte ripresa economica per tutta la prima metà dell'anno, sostenuta da una robusta domanda interna ed estera e dalle misure di stimolo domestiche, tornando così ai livelli precrisi. Nei mesi estivi, tuttavia, l'attività ha subito un rallentamento (+4,9% tendenziale per il PIL nel terzo trimestre) legato alla recrudescenza dei contagi in alcune aree del Paese, con conseguente introduzione delle restrizioni sociali che hanno limitato i consumi privati; anche i recenti disastri naturali nel centro del Paese hanno influito negativamente sull'attività produttiva; pesano inoltre le tensioni nel settore del *real estate*. La politica monetaria della Banca Popolare Cinese (PBoC) continua a supportare l'economia ed il governo si mostra maggiormente impegnato ad una redistribuzione più equa delle risorse nella comunità.

Italia: contesto economico

In Italia, dopo la nuova ondata di contagio che ha segnato l'inizio del 2021, grazie anche al successo della campagna di vaccinazione domestica, il PIL è tornato decisamente ad avanzare soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (+17,2% a/a) ed è previsto addirittura crescere ad un ritmo annuo superiore a quello tedesco. Tale aspettativa è trainata dalla spinta dei consumi, dall'elevato sostegno della politica fiscale, dalla forte specializzazione produttiva nel manifatturiero unitamente alla vocazione turistica del Paese ed il robusto apporto del comparto dei servizi e delle costruzioni. Il rialzo dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, nonché gli squilibri generati dalla ripresa della domanda internazionale in un contesto caratterizzato da strozzature nelle catene di approvvigionamento, hanno esercitato decise pressioni sui prezzi con l'inflazione armonizzata che a settembre è salita al 2,9% a/a. L'andamento del mercato del lavoro ha continuato a riflettere, con sostanziale immediatezza, quello dell'attività economica, in un contesto in cui gli interventi del Governo sono stati funzionali a preservare i livelli occupazionali. L'entità della ripresa italiana poggia sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato a giugno dalla Commissione Ue. Dei quasi 250 mld di euro (192 mld di euro dall'UE e la restante parte da risorse nazionali) disponibili per finanziare gli investimenti e le riforme previste dal Piano, l'Italia ha ricevuto un anticipo di 25 mld di euro ad agosto 2021. Alcuni obiettivi di riforma e regolamentazione concordati con la Commissione UE sono già stati conseguiti, con l'approvazione delle riforme relative al reclutamento nella pubblica amministrazione, la definizione della governance del Piano, gli interventi di semplificazione delle procedure amministrative e del sistema degli appalti, l'avvio della riforma della giustizia. Una seconda rata di ammontare analogo dovrebbe essere versata nei primi mesi dell'anno prossimo ma sarà commisurata alla realizzazione degli obiettivi associati agli investimenti e alle riforme previsti. A fine settembre è stata presentata la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza che conferma il deciso miglioramento dello scenario economico di medio periodo e la graduale riduzione del *deficit* e del debito pubblico; particolare attenzione è riservata alla riforma degli ammortizzatori sociali e all'alleggerimento del carico fiscale.

Italia: gli interventi governativi

Per quanto riguarda gli interventi del Governo italiano, rinviando alla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2021 per ciò che è stato effettuato nel corso del primo semestre, si riporta di seguito le principali novità del terzo trimestre del corrente anno.

Con il Decreto legge 24 agosto 2021, n. 118 (Decreto Legge Crisi di impresa) in fase di conversione, sono state inoltre introdotte novità in materia di crisi di impresa a fronte dell'aumento delle imprese in difficoltà o insolventi e della necessità di fornire nuovi ed efficaci strumenti per prevenire e affrontare situazioni di crisi.



Con riferimento alle misure che incidono sull'organizzazione dell'attività aziendale, è entrato in vigore il Decreto legge 21 settembre 2021, n. 127 (Decreto Green pass lavoratori) in fase di conversione. Il provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 16 settembre introduce l'obbligo di esibire, a partire dal 15 ottobre e sino al 31 dicembre 2021 (*attuale termine dello stato di emergenza*) il Green Pass ai fini dell'accesso ai luoghi di lavoro pubblici e privati. Stabilisce inoltre che i datori di lavoro sono tenuti a verificare il rispetto dell'obbligo di Green Pass attraverso l'adozione di misure organizzative. I membri del personale che risultino privi di Green Pass sono considerati assenti ingiustificati (senza diritto alla retribuzione) fino alla presentazione della predetta certificazione, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Per quanto riguarda il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia (PNRR), adottato con valutazione positiva dalla Commissione europea lo scorso 22 giugno 2021, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha adottato il decreto ministeriale (decreto 6 agosto 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.229 di venerdì 24 settembre) con cui vengono indicati i 256 capitoli di spesa totali tra investimenti e sub-investimenti ripartiti tra 23 amministrazioni centrali.

Tra le riforme previste dal PNRR, il 27 settembre 2021, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 134, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari". La legge risponde all'esigenza di accelerare il processo penale, anche attraverso la sua deflazione e digitalizzazione.

Sempre in materia di giustizia, il Senato ha approvato in prima lettura il Disegno di legge Delega sulla riforma del processo civile, che contiene disposizioni volte a semplificare i riti di primo e secondo grado, a potenziare gli strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie e a digitalizzare l'iter processuale.

Con riferimento al contesto europeo degli aiuti di stato si segnala infine che il quadro temporaneo, adottato dalla Commissione per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'emergenza del coronavirus, è stato prorogato fino al 31 dicembre 2021. In tale contesto, lo scorso 30 agosto la Commissione ha approvato un regime italiano di 520 mln di euro destinato a indennizzare le imprese attive nel settore fieristico e congressuale e i relativi fornitori di servizi. Inoltre, lo scorso 30 settembre, la Commissione europea ha lanciato una consultazione fra gli Stati Membri su una bozza di proposta di una proroga limitata delle misure esistenti fino al 30 giugno 2022 ed una serie di adeguamenti mirati. La proroga mira a garantire che le imprese ancora colpite dalla crisi non siano improvvisamente tagliate fuori dal sostegno necessario e, al contempo, predisporre una graduale eliminazione coordinata, anche alla luce dell'eterogeneità della ripresa tra i diversi settori nei diversi Stati membri.

Mercati finanziari e politica monetaria

Nelle principali economie avanzate le quotazioni azionarie sono cresciute in misura sostenuta nei primi nove mesi dell'anno; tuttavia i listini hanno frenato nei mesi estivi ed è aumentata la volatilità. Sulle contrattazioni hanno inciso i timori sull'andamento dei contagi, la crisi in Afghanistan, dopo il ritiro dal paese delle truppe USA, e le incertezze circa il possibile ridimensionamento delle politiche monetarie ultra-espansive. Da inizio anno al 30 settembre, il FTSE Mib ha guadagnato oltre il 15%; l'S&P500 ha registrato un incremento quasi analogo e l'Euro Stoxx ha sfiorato il +14%; superiore al 7% l'incremento del Nikkei. Fa eccezione lo Shenzhen cinese, in flessione di oltre il 6,5% da inizio anno, che ha scontato le restrizioni regolamentari operate dal Governo cinese finalizzate a contenere potenziali abusi di posizioni dominanti e a garantire la protezione di dati sensibili e la stabilità del sistema finanziario; anche la crisi di liquidità del fondo immobiliare cinese Evergrande ha recentemente penalizzato il listino.

Dopo il marcato rialzo del primo trimestre dell'anno, i rendimenti a lungo termine sui titoli di Stato hanno decisamente ritracciato nei mesi estivi per poi risalire a settembre. Se, infatti, la risalita del *Treasury* americano riflette l'approssimarsi del *tapering* da parte della Fed, anche in Area Euro l'andamento al rialzo dei prezzi, seppur giudicato temporaneo, desta qualche preoccupazione. Dopo aver superato anche l'1,7% ad aprile scorso, al 30 settembre 2021, il decennale statunitense fissa l'1,49%, circa 57 punti base in più del livello di fine 2020; quello tedesco sale al -0,20% dal -0,57% fissato il 31 dicembre scorso (-0,10% a maggio 2021). Il decennale italiano sale allo 0,86% dallo 0,54% di fine 2020, dopo esser salito oltre l'1,1% a maggio scorso. Il differenziale di rendimento tra BTP e *Bund* decennale non ha mostrato particolari tensioni chiudendo i 9 mesi del 2021 a 106 punti base dai 110 di fine 2020.

L'orientamento delle politiche monetarie e fiscali resta ancora espansivo, con l'obiettivo di supportare la ripresa economica. Tuttavia, il robusto recupero dell'attività economica e l'accelerazione dei prezzi hanno indotto la Fed a segnalare la possibile limatura (*tapering*) degli acquisti di obbligazioni sul mercato aperto (*quantitative easing*) entro la



fine dell'anno⁸. Dai verbali del FOMC il Comitato esecutivo della FED, è emerso come la metà dei componenti, preveda un primo rialzo del tasso sui Fed Funds (attualmente allo 0,00-0,25%) entro il 2022; una netta maggioranza ritiene probabile più di un rialzo nel 2023. L'Autorità ha comunque ribadito che l'attuale livello dei tassi sarà mantenuto inalterato fino a quando l'economia non raggiungerà la piena occupazione e l'inflazione non sarà tale da attestarsi al di sopra dell'obiettivo del 2% per un congruo periodo di tempo. In Area Euro, il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà condizioni accomodanti, in quanto essenziali per sostenere l'economia e assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine. Nel *meeting* di luglio la BCE ha inoltre adottato una nuova strategia di politica monetaria, basata su un obiettivo di inflazione simmetrico del 2% nel medio periodo, abbandonando il precedente *target* di un'inflazione inferiore, ma prossima, al 2%, prevedendo esplicitamente di tener conto di altri fattori rilevanti per il perseguimento della stabilità dei prezzi, quali l'occupazione, i rischi per la stabilità finanziaria e il cambiamento climatico. Deviazioni prolungate dal *target*, sia positive che negative, saranno ugualmente sgradite all'Autorità, che interverrà anche in caso di inflazione troppo bassa, mentre saranno permessi periodi transitori di inflazione moderatamente sopra al 2%. Nella riunione di settembre, il Consiglio direttivo ha confermato inalterati i tassi di *policy* (allo 0% il *main refinancing operations rate*, allo 0,25% il *marginal lending facility rate* ed al -0,50% il *deposit facility rate*) ribadendo che questi resteranno al livello attuale, o a un livello anche più basso, fino a quando la BCE riterrà che l'andamento dell'inflazione sottostante sia coerente con un livello che si stabilizza al 2% nel medio termine. L'Autorità continuerà a fornire ampia liquidità in particolare attraverso la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III). Per quanto riguarda il QE, la BCE ha per il momento fornito solo indicazioni circa un contenuto rallentamento del piano di acquisti del programma d'emergenza pandemica PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) nel prossimo trimestre, tenuto conto delle prospettive macroeconomiche in miglioramento, senza per il momento prospettare modifiche al programma di acquisti APP (*Asset Purchase Programme*). La dotazione complessiva del PEPP resta confermata a 1.850 mld di euro con durata almeno fino alla fine di marzo 2022. Si confermano anche gli acquisti di titoli del programma APP, pari a 20 mld di euro al mese, ed il reinvestimento integrale del capitale rimborsato sui titoli in scadenza per un prolungato periodo di tempo ed in ogni caso finché ritenuto necessario a mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

COVID-19

Sintesi delle misure di sostegno a famiglie e imprese

Le esposizioni *performing* interessate da misure di moratoria attive si attestano a circa 3,1 mld di euro (circa 11 mld di euro al 31 dicembre 2020) - di cui circa 2,2 mld di euro oggetto di ulteriore proroga della sospensione in linea capitale ai sensi del Decreto "Sostegni Bis" - pari a circa il 4% del portafoglio *performing* dei finanziamenti del Gruppo⁹ - e sono riconducibili, per la maggior parte, a moratorie con periodo complessivo di sospensione superiore al trigger dei 9 mesi stabilito dalla *EBA Guidelines* sulle *General Payment Moratoria*; le moratorie non più conformi alle suddette linee guida, in seguito alla valutazione della difficoltà finanziaria, sono state classificate *forborne* a partire dal secondo trimestre 2021 nella misura di circa 0,4 mld di euro.

Le moratorie attive sono classificate per circa il 50% tra le esposizioni in stage 2, in quanto rientranti nel perimetro gestionale *High Risk* e/o tramite l'analisi del significativo incremento del rischio di credito.

Si segnalano altresì, alla data del 30 settembre 2021, circa 9,6 mld di euro di moratorie *performing* con *grace period* giunto a scadenza (cosiddette *expired*), di cui circa 7,8 mld di euro interessati da ripresa dei piani di pagamento.

Le esposizioni su moratorie attive non *performing* ammontano al 30 settembre 2021 a circa 228 mln di euro, per una esposizione complessiva a livello di cliente di circa 342 mln di euro.

Alla data del 30 settembre 2021, la voce 140 del conto economico "Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni" include una perdita riferibile alle sospensioni COVID-19 perfezionate per circa 4,8 mln di euro.

Sul fronte delle azioni intraprese in applicazione del "Decreto Liquidità", il Gruppo ha proseguito, in coerenza con gli indirizzi di politica creditizia, nell'accelerare la messa a terra delle misure di sostegno garantite. Nel corso dei primi nove mesi del 2021 sono stati erogati ulteriori finanziamenti per circa 3,5 mld di euro, per un importo complessivo di finanziamenti garantiti da Fondo Centrale di Garanzia, Ismea o Sace ed erogati da inizio pandemia pari a circa 10 mld di euro. Si segnalano, per il medesimo periodo, ulteriori finanziamenti in corso di erogazione per circa 0,7 mld di euro.

⁸ Il QE della Fed attualmente prevede acquisti di 80 mld di dollari al mese di titoli emessi dal Tesoro federale e 40 miliardi di *agency mortgage backed securities* (cartolarizzazioni di muti ipotecari emesse da agenzie federali).

⁹ Dato gestionale riferito ai finanziamenti verso le banche e ai finanziamenti verso la clientela commerciale *corporate e retail*.



Il totale delle erogazioni garantite è caratterizzato per circa il 20% da esposizioni classificate nello stage 2, riferibili per circa il 36% a erogazioni effettuate ai sensi della lettera E del Decreto Liquidità, quest'ultime pari a complessivi 3,2 mld di euro alla data del 30 settembre 2021. Si segnala infine che il tasso di copertura delle garanzie rispetto al totale erogato è pari a circa l'88% sostanzialmente invariato rispetto al dato di fine 2020.

Gestione della sicurezza nel contesto della pandemia COVID-19

Proseguono le iniziative a livello di Gruppo finalizzate a garantire la protezione della salute e **sicurezza dei lavoratori**, la prevenzione del rischio contagio e la continuità operativa, sempre in ossequio alle disposizioni delle Autorità Governative tempo per tempo vigenti.

Restano valide le misure rappresentate nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 e nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2021, cui si rinvia per quanto qui non espressamente richiamato.

Nell'ambito delle iniziative volte a garantire lo svolgimento in **sicurezza del lavoro**, la principale novità del terzo trimestre del corrente anno risiede nel controllo del possesso ed esibizione del *green pass*. Sono state definite le misure organizzative che sono entrate in vigore dal 15 ottobre 2021 e redatto un apposito documento normativo che descrive in maniera dettagliata i destinatari e le modalità di effettuazione dei controlli, le regole e i processi di nomina degli incaricati all'effettuazione dei controlli, le procedure per la gestione e la segnalazione dei casi di violazione degli obblighi di possesso ed esibizione del *Green Pass* da parte del Lavoratore. Sono state valutate le caratteristiche dei diversi immobili, raggruppati per *cluster*, al fine di designare un congruo numero di incaricati al controllo, tra personale interno ed esterno. È stata predisposta la comunicazione ai dipendenti, inviata la lettera di nomina agli incaricati al controllo insieme alle istruzioni operative da seguire e affissa la cartellonistica idonea a rendere maggiormente visibili i *check-point*, ove non particolarmente evidenti. Inoltre, sono stati creati un numero e una casella di posta dedicati, per la gestione accentrata della segnalazione delle violazioni e per il supporto necessario in tutti i casi dubbi o di difficile gestione.

Nella gestione della **sicurezza logica e fisica** non si segnalano aggiornamenti significativi rispetto alle iniziative già intraprese ed esposte nel Bilancio 2020.

Business Continuity Management

Non si segnalano aggiornamenti significativi rispetto a quanto già esposto nel Bilancio 2020.

Azionariato

Al 30 settembre 2021 il capitale sociale della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena è pari a 9.195.012.196,85 euro, suddiviso in 1.002.405.887 azioni ordinarie. In data 4 ottobre 2021 la Banca ha concluso l'attività di vendita di tutte le azioni proprie detenute dal Gruppo Montepaschi (al 31 dicembre 2020 erano pari a 36.280.748 corrispondenti al 3,619% del capitale).

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente ed in base alle altre informazioni a disposizione, nonché sulla base di quanto risultante dal sito istituzionale della CONSOB, i soggetti che alla data del 30 settembre 2021 possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 3% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti sono i seguenti:



Azionisti rilevanti BMPS al 30 settembre 2021

Dichiarante	% di azioni possedute sul capitale sociale ordinario
Ministero dell'Economia e delle Finanze	64.230%
Assicurazioni Generali S.p.A.*	4.319%

* Quota detenuta per il tramite di società controllate, sulla base della comunicazione, ricevuta ai sensi della normativa vigente, alla data del 28 novembre 2017

Informazioni sul titolo BMPS

Prezzi e andamento del titolo

Nel terzo trimestre 2021 il trend di risalita delle quotazioni dei listini internazionali, tornati in buona parte sopra i livelli pre-Covid, ha subito un rallentamento. Tra i fattori che hanno determinato il riassetto dei valori vi sono stati il crescente diffondersi della variante Delta, le dichiarazioni di un sempre più imminente avvio del *tapering* da parte delle Banche Centrali e, nelle ultime settimane, la crisi di materie prime, con conseguente timore di rialzo dei prezzi. Negli USA, in particolare, questi elementi hanno indotto un ritracciamento rispetto al positivo avvio di trimestre, determinando così una crescita sui tre mesi limitata al +0,2%. In Cina, l'indice di Shanghai (SHCOMP) ha ceduto il -0,6%, risentendo anche dell'effetto negativo legato alla crisi del colosso immobiliare Evergrande, mentre in Giappone l'indice Nikkei ha segnato una crescita del +4,5%.

Anche in Europa, sulla scia del timore di una prossima normalizzazione delle politiche accomodanti della BCE, i listini hanno registrato valori parzialmente in controtendenza rispetto agli ultimi trimestri di crescita. Tra i principali indici europei, la peggiore *performance* è stata quella del DAX di Francoforte, in calo sul periodo del -1,7%, anche per effetto dell'incertezza legata all'esito delle elezioni federali tenutesi negli ultimi giorni di settembre. Sostanzialmente stabili l'indice CAC40 di Parigi, che ha chiuso a +0,2%, l'indice IBEX di Madrid, a -0,3% e l'indice UKX di Londra, che ha segnato un +0,7%.

In Italia, l'indice FTSE MIB ha chiuso il trimestre positivamente, grazie anche all'incoraggiante esito della campagna vaccinale, con una crescita tra le più significative in Europa pari al +2,3%. A svolgere un ruolo di traino ha contribuito in maniera importante il comparto dei titoli bancari, che ha visto l'indice di settore (IT8300 "All Italian Banks") chiudere il trimestre con un +8,0%. Tra i fattori che hanno sostenuto il rialzo vi sono stati la positiva valutazione da parte degli operatori di mercato dei risultati trimestrali e dell'esito degli stress test di fine luglio, nonché le attese per operazioni di consolidamento nel settore, anche a seguito dell'annuncio dell'avvio da parte di UniCredit delle interlocuzioni con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per una possibile operazione con MPS.

Il titolo BMPS ha chiuso al 30 settembre 2021 ad un valore di 1,08 euro, segnando un calo nell'arco del trimestre pari al -6,3%, con un volume medio di titoli scambiati giornalmente di circa 4,7 milioni.

RIEPILOGO STATISTICO QUOTAZIONI (dal 30/06/2021 al 30/09/2021)

Media	1,12
Minima	1,06
Massima	1,19



Rating

Di seguito le valutazioni delle agenzie di *rating*:

Agenzie di rating	Debito a breve termine	Outlook	Debito a lungo termine	Outlook	Ultima rating action (al 30/09/21)
Fitch	B	-	B	Rating Watch Negative	07/06/21
DBRS	R-4	Stable	B (High)	Stable	09/08/21
Moody's	(P)NP	-	Caa1	Rating Under Review	16/12/20

Il terzo trimestre 2021 è stato caratterizzato dalla *rating action* di DBRS, limitata alla revisione del rating sul debito subordinato.

- Il 9 agosto 2021 *DBRS Morningstar* ha rivisto il *rating* del debito subordinato a “CCC” da “B (low)”, lasciando inalterato l’outlook a “stabile”. Il 16 giugno 2021 *DBRS Morningstar* ha deciso di confermare tutti i rating di BMPS, inclusi il *Long-Term Issuer Rating* a “B (high)”, il *Long-Term Senior Debt* a “B (high)” e il *Long-Term Deposits* a “BB (low)”. L’*outlook* su tutti i *rating* è rimasto “stabile”.
- Il 7 giugno 2021 l’agenzia *Fitch Ratings* ha deciso di mantenere il “*rating watch negative*” sul *rating stand-alone* (“*Viability Rating*” – “VR”) e sui *rating* di lungo termine della Banca.
- Il 16 dicembre 2020 *Moody’s Investors Service* ha comunicato di aver esteso il periodo di revisione dei *rating* della Banca. Ricordiamo che l’agenzia, in data 21 luglio 2020 aveva posto in revisione per possibile *upgrade* il *rating standalone Baseline Credit Assessment* (“b3”) e i *rating* di lungo termine di BMPS, tra cui il *Long-Term Bank Deposits rating* (“B1”) e il *Long-Term Senior Unsecured rating* (“Caa1”), modificando l’*outlook* di lungo termine da “*Developing*” a “*Rating under Review*”.

Eventi rilevanti dei primi nove mesi del 2021

In data **11 gennaio 2021**, il Consiglio di Amministrazione di MPS ha comunicato di avere conferito a *Credit Suisse* un incarico di *advisor* finanziario al fine di affiancare Mediobanca nella valutazione delle alternative strategiche a disposizione della Banca e operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario *standing*. Tale *sounding* era finalizzato alla successiva apertura di una *data room*.

In data **28 gennaio 2021** la Capogruppo ha approvato il *Capital Plan* come richiesto nella decisione finale della BCE del 28 dicembre 2020 riguardo ai requisiti patrimoniali SREP. In data 29 gennaio 2021 la Capogruppo ha inviato il *Capital Plan* alla BCE.

In data **15 giugno 2021**, il Consiglio di Amministrazione di MPS, ha conferito mandato al *management* della Capogruppo per l’analisi e la potenziale negoziazione del rafforzamento della *partnership* in essere con Anima Holding S.p.A. nel settore del risparmio gestito.

In data **21 luglio 2021**, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Capogruppo hanno comunicato che è stato raggiunto un accordo preliminare tra la Capogruppo e la Fondazione in ordine alle richieste stragiudiziali riferite, in sintesi, all’acquisizione di Banca Antonveneta, all’aumento di capitale 2011 e agli aumenti di capitale 2014-2015. L’accordo preliminare, approvato dal C.d.A. della Capogruppo tenutosi in data 5 agosto 2021, prevede una transazione che definisce in maniera conclusiva ogni contenzioso in essere. Per effetto dell’accordo preliminare la Fondazione otterrà, tra l’altro, il pagamento di 150 mln di euro e impegni sulla valorizzazione del patrimonio artistico della Capogruppo. L’accordo preliminare consente di ridurre le richieste risarcitorie per un ammontare pari a 3,8 mld di euro, offrendo un contributo rilevante alla soluzione del principale elemento di incertezza che grava sul bilancio della Capogruppo.

In data **23 luglio 2021** il Gruppo Montepaschi ha perfezionato due operazioni di cartolarizzazione sintetica riguardanti, rispettivamente, un portafoglio di crediti erogati dalla Capogruppo a corporate/PMI italiane, classificati prevalentemente in *stage 2*, ed un portafoglio di finanziamenti specializzati erogati da MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., di ammontare complessivo pari a circa 1,4 mld di euro. Grazie a tali cartolarizzazioni, il rischio *Junior* (per la cartolarizzazione su finanziamenti specializzati) e *Mezzanine* (per entrambe le operazioni) dei due portafogli verrà trasferito ad un soggetto terzo (il fondo Christofferson Robb & Company - “CRC”), tramite



un contratto di garanzia. Le operazioni, che sono state notificate all'autorità di vigilanza per le valutazioni di competenza, contribuiranno alla realizzazione del piano di sostegno agli indicatori patrimoniali di Gruppo pianificati per il 2021 e libereranno risorse per erogare, successivamente, nuovo credito al tessuto economico e produttivo.

Il **30 luglio 2021** sono stati pubblicati i risultati dello stress test 2021. Questi sono coerenti con il Capital Plan inviato alla BCE il 29 gennaio 2021. Il Capital Plan prevede un'operazione di rafforzamento patrimoniale di 2,5 mld di euro e - come da comunicato stampa del 30 giugno 2021 - la Banca ha inviato alla BCE - su loro richiesta - un possibile programma che preveda l'emissione delle nuove azioni entro marzo/aprile 2022, specificando che, allo stato, l'eventuale aumento di capitale - attualmente solo ipotetico e la cui esecuzione è comunque subordinata all'approvazione da parte della DG Comp e la Banca Centrale Europea per gli aspetti rilevanti - rappresenta un'opzione di ripiego rispetto al perseguimento della "soluzione strutturale".

Nello scenario di Base e nello scenario Avverso, i *ratios* CET1/T1 passano rispettivamente dal 9,9% al 9,3% e dal 5,0% al -0,1% alla fine dell'orizzonte triennale, su base *fully loaded*.

Eventi rilevanti successivi alla chiusura del 30 settembre 2021

In data **5 ottobre 2021** la Capogruppo ha concluso l'attività di vendita delle n. 36.280.748 azioni proprie (pari complessivamente a circa il 3,62% del capitale di BMPS) detenute dal Gruppo Montepaschi, rivenienti dagli interventi di rafforzamento patrimoniale realizzati nel corso del 2017 ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 15/2017, e del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 in data 28 luglio 2017, che ha disposto, inter alia, la conversione in azioni ordinarie di nuova emissione degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) e di classe 2 (*Tier 2*) nell'ambito dell'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri (c.d. *burden sharing*).

La cessione di dette azioni proprie (detenute, per n. 21.511.753 azioni, direttamente da BMPS e per n. 14.768.995 azioni, indirettamente, per il tramite della controllata MPS Capital Services S.p.A.), è stata autorizzata dall'Assemblea degli azionisti del 18 maggio 2020.

Le operazioni di vendita, iniziate il giorno 22 febbraio 2021 e concluse il 4 ottobre 2021, sono state effettuate sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana S.p.A. tramite l'intermediario Equita SIM S.p.A., all'uopo incaricato, per un controvalore complessivo pari a circa 43 mln di euro, con un impatto positivo sul CET1 di BMPS nel 2021 pari a 9 bps.

In data **7 ottobre 2021** la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Capogruppo hanno perfezionato l'accordo - già precedentemente comunicato nelle sue linee essenziali - per la definizione di tutte le controversie insorte fra le parti. Per effetto dell'accordo, FMPS ha ottenuto, tra l'altro, il pagamento di 150 mln di euro e impegni sulla valorizzazione del patrimonio artistico della Capogruppo e sulla destinazione dell'immobile di Rocca Salimbeni, su cui insisterà una prelazione a favore di FMPS.

In data **24 ottobre 2021**, UniCredit e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) hanno comunicato l'interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito di Banca Monte dei Paschi di Siena, nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti.



Piano di Ristrutturazione 2017-2021

Il Piano di Ristrutturazione 2017-2021 è soggetto a formale monitoraggio da parte della Commissione Europea stessa, tramite un *Monitoring Trustee*¹⁰. Tale monitoraggio assume rilevanza formale per la verifica del rispetto dei *commitment* solo in occasione di specifiche scadenze concordate con la Commissione Europea. Con riferimento ad alcuni tra i principali *commitment* del Piano di Ristrutturazione, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D. Lgs 58/1998, si riporta di seguito il relativo stato di implementazione alla data del 30 settembre 2021:

- Esposizione al debito sovrano:
 - ridotte rispetto a fine 2020 di circa 0,4 mld di euro le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI) riferibili soprattutto ai titoli di debito governativi italiani.
- Cessione delle banche estere:
 - in linea con gli obiettivi del *commitment* n.14, l'intera partecipazione in Banca Monte dei Paschi Belgio S.A.(BMPB) è stata ceduta, il 14 giugno 2019. Successivamente, in data 23 marzo 2020 si è conclusa la procedura di determinazione dell'aggiustamento prezzo tramite l'intervento di un esperto terzo indipendente;
 - la Capogruppo, come previsto dal *commitment* n. 14 del Piano di Ristrutturazione, ha deliberato una procedura di *orderly winding down* della controllata Monte Paschi Banque S.A. (MPB) che consiste nel limitare le attività della controllata a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendo lo sviluppo di nuove attività. Tale procedura si è resa necessaria una volta esperiti senza successo i tentativi per la cessione nei tempi previsti dal *commitment*. In questo contesto, MPB ha concentrato i suoi sforzi per focalizzarsi sui clienti e sulle attività esistenti: nei primi nove mesi del 2021 l'andamento degli impieghi risulta in linea con gli obiettivi del piano di *orderly winding down* della controllata.
- Chiusura delle filiali estere:
 - nel 2020 si sono concluse le attività di chiusura della filiale di Hong Kong (nel 2019 chiuse le filiali di Londra e New York);
 - è stato compiuto un ulteriore, importante passo verso la razionalizzazione degli Uffici di Rappresentanza all'Estero, con la chiusura della Rappresentanza di Guangzhou (China) nel primo trimestre 2021 e la restituzione della Licenza di Attività Bancaria all'autorità locale che ha formalizzato la conferma di ricezione, e l'accorpamento definitivo delle funzioni di Rappresentanza sulle sedi di Tunisi, Algeri e Casablanca. Gli sviluppi commerciali della clientela di origine italiana nella zona di Canton sono assicurati dalla Filiale di Shanghai e dall'Ufficio di Rappresentanza di Pechino, utile come supporto alla clientela italiana per le problematiche burocratiche che sono incentrate nella capitale.
- Misure di riduzione dei costi:
 - uscita, attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà, di n. 3.110 risorse tra il 2017 e il 2020;
 - dal 2017 al 2020 sono stati chiusi 614 sportelli, raggiungendo l'obiettivo complessivo previsto per il periodo. Nell'ultimo trimestre del 2021 è confermata la chiusura di ulteriori 50 sportelli raggiungendo così il target previsto per fine 2021;
- Cessione del patrimonio immobiliare:
 - il *commitment* prevede, oltre alla chiusura del Consorzio Perimetro (perfezionatasi nel 2019), la dismissione in arco Piano di immobili di proprietà per un controvalore di 500 mln di euro. Dall'approvazione del Piano (4 luglio 2017) al 30 settembre 2021, il Gruppo ha venduto proprietà immobiliari per un valore di circa 322,1 mln di euro, compresi gran parte degli immobili nel perimetro di cessione ad Ardian (ivi incluse le sedi di pregio di Milano via S. Margherita e Roma via del Corso 232). Sono stati inoltre sottoscritti compromessi per la cessione di ulteriori proprietà immobiliari al prezzo complessivo di 76,4 mln di euro, a fronte di un complessivo valore di bilancio, al 30 settembre 2021, di 68,4 mln di euro; tra questi gli ultimi due immobili da cedere ad Ardian (Roma, via del Corso 518/520 e Padova via otto febbraio).
- Rafforzamento della posizione patrimoniale:
 - nel gennaio 2020 è stata effettuata un'emissione obbligazionaria di tipo Subordinato Tier 2 per un importo di 400 mln di euro, completando, così il piano di emissioni su questa tipologia di strumenti, previsto dal Piano di Ristrutturazione ed oggetto dello specifico *commitment* con DG Comp; la successiva emissione Tier 2, per un importo di 300 mln di euro realizzata nel 2020 è stata funzionale all'operazione di scissione parziale in favore di AMCO.
- Dismissione della partecipazione da parte del MEF:

¹⁰ Come *Monitoring Trustee* la Banca ha confermato Degroof Petercam Finance con il parere favorevole della European Commission Directorate General for Competition – di seguito DG Comp.



- i *commitment* richiesti da DG Comp prevedono, tra l'altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Capogruppo entro la fine del Piano di Ristrutturazione. A tale proposito il MEF avrebbe dovuto presentare, entro la fine del 2019 alla Commissione Europea, un piano di dismissione della propria partecipazione nel capitale della Capogruppo. Il 30 dicembre 2019 il MEF ha comunicato che, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, è stata posticipata la presentazione del piano di dismissione della partecipazione in MPS anche in attesa che si perfezioni l'operazione di *derisking* della Capogruppo, ovvero l'operazione "Hydra". Tale operazione è stata concepita e poi eseguita anche con l'obiettivo di creare le condizioni per la dismissione della partecipazione. A tale scopo, la Capogruppo ha conferito a Mediobanca e a Credit Suisse un incarico di *advisor* finanziario al fine di valutare le alternative strategiche a disposizione. Il 16 ottobre 2020, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il MEF è stato autorizzato a procedere alle operazioni straordinarie funzionali alla dismissione della partecipazione. In particolare, è stata autorizzata la dismissione della partecipazione detenuta dal MEF in Banca MPS, che potrà essere effettuata in una o più fasi attraverso il ricorso singolo o congiunto: ad un'offerta pubblica di vendita al pubblico dei risparmiatori in Italia e/o investitori istituzionali italiani e internazionali, ad una trattativa diretta da realizzare attraverso procedure competitive trasparenti e non discriminatorie, ad una o più operazioni straordinarie inclusa un'operazione di fusione. La Capogruppo ha predisposto la *virtual data room* per le attività di *due diligence* di potenziali investitori e partners. Il 29 luglio scorso UniCredit ha annunciato di aver concordato con il MEF i presupposti per una potenziale operazione avente ad oggetto il trasferimento di un perimetro selezionato di MPS a UniCredit. UniCredit ha pertanto avuto accesso alla *virtual data room*, a cui si sono aggiunte successivamente Mediocredito Centrale con accesso ad una partizione relativa ad una selezione di sportelli bancari e AMCO per cui è stata predisposta una *data room* focalizzata sugli aspetti inerenti ai crediti deteriorati e crediti classificati come Stage 2. Il 24 ottobre Unicredit e MEF hanno comunicato l'interruzione dei negoziati.

Piano Strategico di Gruppo 2021-2025

Il Consiglio di Amministrazione in data 17 dicembre 2020 ha approvato in via preliminare il Piano Strategico di Gruppo 2021-2025. Sulla base delle prime interlocuzioni intercorse con DG Comp in seguito alla presentazione del nuovo Piano Strategico di Gruppo 2021-2025, alla Banca è stato chiesto di proporre ulteriori misure di compensazione per il mancato rispetto di alcuni *commitment* definiti nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 che sono state identificate e sottoposte al CdA del 5 febbraio 2021 e trasmesse a DG Comp.

Il Piano è stato predisposto avendo presente l'obiettivo di trovare una potenziale soluzione strutturale per la Banca, inclusa un'operazione di M&A con un partner di primario standing. La realizzazione di una soluzione strutturale è in linea con gli impegni assunti dal Governo italiano nel 2017 con riferimento al Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017. Gli impegni del Governo sono stati ribaditi in un DPCM del 16 ottobre 2020 in cui si prevede di "avviare un processo di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero nel capitale sociale di MPS, da realizzare con modalità di mercato e anche attraverso operazioni finalizzate al consolidamento del sistema bancario". Il Piano presuppone il necessario confronto con DG Comp con riferimento agli impegni assunti nel 2017 e con BCE, anche ai fini dell'approvazione delle ipotesi di rafforzamento di capitale previste.

Nel Piano Strategico si è data priorità alle iniziative in grado di generare valore già dal 2021, in particolare:

- per il modello di *business* sono state identificate delle opportunità nel riposizionare l'offerta della banca sui segmenti di clientela, sui prodotti e sui territori nei quali il Gruppo può competere con maggiore efficacia così da recuperare la *market share* persa negli ultimi anni e per i quali ci si attende una maggiore crescita del mercato;
- per la base costi sono state misurate per ciascuna funzione centrale e di rete le risorse liberabili con l'attuale modello operativo e infrastruttura tecnologica a seguito di importanti semplificazioni organizzative, razionalizzazione del *footprint*, efficientamenti dei processi e adozione di modalità di lavoro agili;
- per le risorse finanziarie il piano prevede di mantenere gli indicatori di capitale e liquidità ampiamente al di sopra delle indicazioni del supervisore in ogni anno.

Dal punto di vista reddituale, il Piano prevede un risultato netto nel 2021 impattato da oneri di ristrutturazione e da rettifiche di valore su crediti legate alla emergenza pandemica, ma con una attività commerciale in linea con quanto osservato nella seconda metà del 2020. Il Piano prevede un risultato netto positivo a partire dal 2022.



A fine gennaio 2021, inoltre, il CdA ha approvato il Capital Plan e lo ha inviato alla Banca Centrale Europea (“BCE”) come richiesto nella decisione finale della BCE del 28 dicembre 2020 riguardo ai requisiti patrimoniali SREP. Il *Capital Plan* è stato predisposto avendo presente l’obiettivo di trovare una potenziale soluzione strutturale per la Banca, inclusa un’operazione di M&A. Rispetto alle stime formulate nel Bilancio 2020 che evidenziavano uno *shortfall* già a partire dal primo trimestre 2021 con una crescita a 1,5 mld di euro al 1° gennaio 2022, si porta all’attenzione che anche al 30 settembre 2021, come nei due trimestri precedenti, non è emerso alcuno *shortfall* né si prevede che emerga a 12 mesi dalla data di riferimento, ovvero al 30 settembre 2022.

Si evidenzia, altresì, che al 1° gennaio 2023, considerando la riduzione programmata di capitale collegata al *phase-in* IFRS9 e assumendo il pieno recepimento nel corso del quarto trimestre 2022 degli effetti inflattivi sui *risk weighted assets* connessi alle evoluzioni sui modelli di misurazione del rischio di credito per effetto delle EBA *Guidelines*, lo *shortfall* sull’aggregato patrimoniale Tier 1 potrebbe arrivare a 500 mln di euro. Tale *shortfall* potrebbe essere mitigato o annullato da alcune iniziative di *capital management* a disposizione del Gruppo.

Per quanto concerne gli *stress test* EBA 2021, i risultati comunicati al mercato il 30 luglio scorso sono coerenti con il citato Capital Plan che prevede un’operazione di rafforzamento patrimoniale di 2,5 mld di euro.

Il 4 ottobre 2021 la Capogruppo ha concluso l’attività di vendita delle n. 36.280.748 azioni proprie (pari complessivamente a circa il 3,62% del capitale di BMPS) detenute dal Gruppo Montepaschi, rivenienti dagli interventi di rafforzamento patrimoniale realizzati nel corso del 2017. Le operazioni di vendita hanno comportato un impatto positivo sul CET1 di BMPS nel 2021 pari a 9 bps. In relazione ai principali obiettivi economici e patrimoniali di Piano per l’anno in corso, si prevede un risultato economico superiore alle attese, soprattutto in relazione alle dinamiche legate al costo del credito, inferiore alle previsioni per minori flussi di crediti deteriorati e per riprese connesse al miglioramento delle stime di evoluzione del Prodotto Interno Lordo e ad alcune componenti di ricavo, soprattutto commissionali, che beneficeranno delle migliori dinamiche sul risparmio gestito, oltre al maggior contributo di altre componenti reddituali di natura finanziaria. Di seguito il grado di raggiungimento al 30 settembre 2021:

OBIETTIVI PIANO STRATEGICO 2021-25			
GRUPPO MONTEPASCHI			
VALORI ECONOMICI (mln di euro)	30 09 2021	Piano FY2021	% raggiungimento obiettivo annuo
Totale Ricavi	2.266	2.895	78%
Oneri operativi	(1.587)	(2.156)	74%
Costo del credito clientela	(34)	(750)	5%
Utile (Perdita) netto	388	(562)	n.s.
INDICATORI	30 09 2021	Piano FY2021*	Var.
Common Equity Tier 1 (CET1) ratio - phase in	12,3	12,1	0,2
Common Equity Tier 1 (CET1) ratio - fully loaded	10,9	10,9	n.s.

* Gli indicatori di Piano FY2021 sono calcolati in ipotesi di rafforzamento patrimoniale di 2,0 mld di euro.

Si precisa infine che, a valle del comunicato del 24 ottobre scorso con il quale Unicredit e il MEF hanno comunicato l’interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro selezionato di MPS e preso atto della attuale impercorribilità di una “soluzione strutturale”, la Capogruppo procederà alla revisione del proprio business plan per il nuovo arco temporale 2022-2026. La revisione potrebbe contenere ulteriori elementi di discontinuità rispetto a quanto ipotizzato nelle precedenti discussioni con DG Comp.

* * *

Strategie creditizie

In data 1° marzo 2021 il C.d.A. della Capogruppo ha approvato le **strategie creditizie 2021**: il *framework* è stato sviluppato in ottica di sostegno alla clientela ed in sostanziale continuità con le strategie del secondo semestre 2020, anche in considerazione del protrarsi della crisi pandemica e della decisione del Governo italiano di prorogare le misure di sostegno all’economia per l’intero 2021.

Per le controparti **Aziende**, le strategie sono state elaborate in funzione degli impatti prodotti dalla congiuntura, non solo sul settore economico di appartenenza, ma anche sulla qualità dell’impresa in termini di resilienza alla



crisi. La metodologia prevede la suddivisione delle aziende in 4 *cluster*: a ciascuno dei quali è stata associata una strategia prevalente che va dalla crescita ordinaria, destinata ai clienti non in difficoltà, fino alla gestione selettiva per i clienti con un livello di rischio elevato, attraversando tutte le situazioni intermedie in cui viene ponderato l'intervento della Capogruppo in base al *cluster* di appartenenza del cliente. L'indirizzo strategico della singola controparte è univoco a livello di Gruppo. Al fine di cogliere tempestivamente eventuali segnali di ulteriore deterioramento (o di ripresa), le strategie sono state rese dinamiche. La Capogruppo ha inoltre rifocalizzato l'interlocuzione con la propria clientela specificando il set documentale e gli strumenti utili ad una adeguata valutazione creditizia in ottica *forward looking*.

Atteso l'impatto della crisi anche sulle persone fisiche che hanno beneficiato di moratorie e altre misure di sostegno, le strategie 2021 sono state definite anche per la clientela **Consumatori**. L'obiettivo è supportare il gestore nell'individuazione del miglior *facility mix* da utilizzare per il finanziamento della controparte, in aggiunta agli strumenti già disponibili quali *credit standard* e algoritmi di accettazione. La metodologia prevede l'analisi delle controparti in funzione della rischiosità (*low risk/high risk* e *rating* interno banca) e delle informazioni esterne rivenienti da *credit bureau* (score Delphi), con conseguente suddivisione in 3 *cluster* a cui è associato uno specifico indirizzo strategico. Il modello è finalizzato a cogliere tempestivamente le variazioni del profilo di rischio della controparte anche qualora eventuali criticità non fossero ancora emerse nel rapporto con la banca, prevenendo il c.d. "*cliff effect*" ovvero il manifestarsi dei segnali di deterioramento esclusivamente al momento della scadenza delle misure di sospensione.

Anche in ottemperanza alle disposizioni regolamentari (Linee Guida *on Loan Origination and Monitoring* emanate da EBA nel 2020), a partire dal 2021 sono state introdotte negli indirizzi delle strategie **metriche ESG** con l'obiettivo di iniziare a fattorizzare nel *framework* decisionale del Gruppo anche elementi non direttamente inerenti al merito creditizio dell'azienda ma attinenti invece alla capacità dell'impresa di adeguarsi ai nuovi *standard* riguardanti l'ambiente, il sociale e una *governance* eticamente sostenibile. Le controparti cui è stato associato un *rating green* calcolato sulla base di uno specifico questionario (diagnostico ESG) saranno oggetto di indirizzi strategici dedicati, definiti sulla base del livello di score ESG e del *cluster* di appartenenza. In particolare, su controparti con *score* ESG negativo e strategia di crescita sarà proposto di focalizzare i nuovi finanziamenti su investimenti per la transizione.

Il monitoraggio delle **strategie creditizie** ha evidenziato dinamiche complessivamente coerenti con le indicazioni fornite: la produzione creditizia è in linea con il *budget* di periodo e concentrata su finanziamenti assistiti da garanzia e sui clienti a maggior impatto COVID che sono stati sostenuti tramite il ricorso alle misure previste dal Decreto Liquidità.

Nonostante le iniziali previsioni di impatti negativi innescati dall'emergenza COVID sulla capacità di cura e rientri da esposizioni NPE, il monitoraggio ha evidenziato come l'andamento di tali aggregati si sia mantenuto sostanzialmente coerente con i nuovi obiettivi stabiliti nell'ambito del RAS. Grazie alla nuova clusterizzazione/indirizzi della clientela in base alle nuove strategie, è stato possibile contenere il flusso di *default* consentendo di preservare gli obiettivi di rischiosità sui vari segmenti di portafoglio. Con l'obiettivo del contenimento del flusso di *default* la Capogruppo si è inoltre attivata, già a partire dal primo trimestre 2021, per l'interlocuzione con i clienti che hanno beneficiato delle misure sopra riferite attivando una gestione proattiva (cosiddetto "**crash program**") che possa consentire di mantenere un efficace presidio sul *cliff effect* che potrebbe configurarsi alla ripartenza dei pagamenti e rafforzare il presidio del rischio e in linea con le richieste pervenute dalla BCE. Il **crash program** è stato costruito per gestire proattivamente i clienti che avrebbero potuto trovarsi in difficoltà al termine delle misure governative attivate per fronteggiare la pandemia. Gli esiti hanno evidenziato come le imprese meritevoli, in grado di superare la crisi, abbiano beneficiato di ulteriore supporto mentre siano state classificate in *default* le controparti che hanno presentato un elevato rischio di deterioramento del merito di credito. Il Gruppo ha individuato, nell'ambito di un più ampio portafoglio di clienti beneficiari di misure di sostegno causa COVID pari a circa 27,6 mld di euro, un perimetro da prioritizzare di circa 25,7 mila clienti per 12,8 mld di euro di esposizione. La conclusione del programma *crash* ha evidenziato un tasso di classificazione a non *performing* di circa il 2% in termini di esposizione e di circa il 3% in termini di clienti; inoltre il 16% di tutte le esposizioni analizzate (16% in termini di clienti) è stato definito come meritevole di un'ulteriore misura di sostegno tramite l'applicazione di una sospensione nei pagamenti o l'erogazione di nuova liquidità, in alcuni casi accompagnata dal consolidamento delle esposizioni pregresse; sulla parte restante del perimetro *crash* le approfondite analisi hanno evidenziato i presupposti per la continuazione del rapporto senza ulteriori interventi rispetto al *set* di misure applicate a partire dalla scoppio della pandemia e fino alle data di valutazione della posizione. Il perimetro *crash* sopra evidenziato, così come comunicato all'Autorità di Vigilanza, ha interessato anche un numero limitato di controparti sulle quali, a seguito di un aggiornamento dello Score Covid effettuato nel corso del secondo trimestre, è stato rilevato un incremento sensibile dell'indice di rischiosità, tale da rendere opportuna una loro inclusione all'interno del portafoglio da analizzare. Nel corso del quarto trimestre dell'anno è previsto un ulteriore aggiornamento andamentale dello score al fine di valutare ulteriori nuovi interventi.



A partire da aprile 2021 è stato **riattivato il processo ordinario di assegnazione dell'attributo *forborne*** a seguito della scadenza del *waiver* EBA che permetteva di non valutare la difficoltà finanziaria - ai fini della *forbearance detection* - per le moratorie concesse da settembre 2020 ed entro il mese di marzo 2021 con durata non superiore ai nove mesi. Sono stati altresì avviati **interventi di carattere “top down” per l'assegnazione dell'attributo *forborne*** che hanno determinato l'accensione del suddetto attributo su circa 400 mln di euro di esposizioni.

Infine, si segnala nell'ambito del monitoraggio e mitigazione del rischio derivante dalla “nuova definizione di *default*”, l'avvio di un **nuovo processo di gestione precoce degli sconfinamenti** della clientela *retail*, articolato in cinque fasi di lavorazione.

Nel corso del IV trimestre ed in continuità con l'iniziativa *crash* sopradescritta, è prevista un'ulteriore revisione straordinaria delle esposizioni creditizie *performing*.

La nuova manovra, finalizzata ad intervenire tempestivamente sui clienti con potenziali segnali di degrado, con particolare focus sulle controparti beneficiarie di misure di sostegno, interessa un perimetro di circa 2,8 mld di euro relativo alla Capogruppo e circa 0,3 mld di euro relativo alle Controllate. Il perimetro è stato individuato in funzione dell'evoluzione dei parametri di *detection*, della variazione dello *Score Covid* e delle azioni di *remediation* richieste dalle funzioni aziendali di controllo. Sulle controparti in scope verranno effettuati test di difficoltà finanziaria con conseguente valutazione della classe di rischio più coerente.

Strategia commerciale

Le strategie 2021 di rinnovamento dell'approccio commerciale, in continuità con il percorso già avviato nel 2020, mirano a rifocalizzare il *business* sulle **aree core** e a rilanciare le **performances economiche** del Gruppo con progetti orientati a:

- **innalzare il livello di servizio offerto tramite l'Advisory di Gruppo**, volto a garantire l'unicità dei contenuti consulenziali, una crescente interazione con la Rete e un consolidamento del rapporto di fiducia tra i clienti e i gestori della relazione;
- **proporre soluzioni di investimento realizzate e gestite** all'interno del Gruppo, volte a soddisfare sia i bisogni della clientela più sofisticata sia dei clienti del segmento privati con il lancio di cinque nuove linee in ETF e ampliamento dell'offerta di Banca Widiba;
- **l'integrazione delle strategie ESG**, sia tematiche che settoriali, nel processo di costruzione dei portafogli delle linee di Gestioni Patrimoniali;
- **migliorare la customer experience e proseguire la trasformazione digitale** attraverso: i) la gestione di iniziative di contatto mensili tese ad effettuare una proposizione commerciale mirata sulle possibili esigenze del singolo cliente secondo modelli predittivi dei comportamenti (*next best product*), nonché ottimizzare l'interscambio con il cliente stesso e favorire contestualmente la conoscenza dei prodotti/servizi offerti; ii) la prosecuzione di *customer journey* finalizzate al miglioramento dell'attività di proposizione commerciale attraverso la costituzione di percorsi logici di contatto omnicanale, con particolare riferimento alla nuova clientela e a quella a rischio abbandono; iii) la ricerca di una *digital experience* di eccellenza per la clientela *retail*, con una focalizzazione sulle vendite da remoto, grazie all'identificazione tramite SPID e sui *mobile payment*, attraverso servizi quali Google Pay; iv) il rinnovo della Piattaforma tecnologica di filiale e l'ottimizzazione delle attività del *media center* e di seguito a distanza della clientela. Sono inoltre proseguite le attività per la digitalizzazione dei processi relativi alla gamma di servizi e prodotti di investimento (GP e Polizze) e la realizzazione del percorso digitale Offerta Fuori Sede;
- **evolvere verso la nuova Piattaforma di Wealth Management**: nel 2020 è stata attivata la nuova Piattaforma di *Wealth Management*, denominata “MPS Athena”, il cui processo di migrazione da “MPS Advice” sta proseguendo nel corso del 2021, a seguito dello sviluppo del Servizio di Consulenza Base e Avanzata su tutti gli strumenti finanziari, con l'obiettivo di completare il roll out entro il 2022. Ciò consentirà un approccio consulenziale “evoluto”, funzionale e moderno, basato su una tecnologia innovativa e su processi digitalizzati, in grado di garantire elevati livelli di *Advisory*;
- **rafforzare la proposizione consulenziale** in un contesto di mercato particolarmente complesso, caratterizzato da un eccesso di liquidità non remunerata e da rendimenti negativi o estremamente contenuti sul comparto obbligazionario tradizionale, con l'obiettivo di accompagnare la clientela verso forme di risparmio gestito flessibili e dinamiche, che consentano di cogliere opportunità coniugandole con la massima diversificazione, nel rispetto del profilo di rischio della clientela e coerentemente con i bisogni e le esigenze della stessa;



- **supportare i processi commerciali in ottica di customer centricity** attraverso la valorizzazione delle novità e delle opportunità offerte dal rilascio del nuovo strumento di programmazione commerciale (*Toolbox*) che, oltre ad aver introdotto un *workflow* integrato dalla pianificazione all'*execution* commerciale, consente di indirizzare al meglio l'attività grazie ad un sistema cliente-centrico in grado di semplificare e migliorare la lavorazione delle campagne e la possibilità di definire in autonomia una parte della pianificazione, con un ruolo attivo delle risorse nel processo di definizione e seguimiento dei clienti da contattare tra quelli selezionati dalla Direzione Generale (scelta dei clienti "*air&ground*", pianificazione attesa, monitoraggio sintetico tramite mappa KPI);
- **ottimizzare l'allocazione delle risorse** attraverso l'aggiornamento dei modelli di servizio per la gestione commerciale della clientela differenziata per tipologia e ritorno economico, in modo coerente con la dotazione di organico;
- **definire una nuova value proposition nel settore dell'agrifood**, attraverso la costituzione dei primi 12 Centri Specialistici, finalizzata a intermediare un'offerta innovativa di prodotti sfruttando le opportunità dei decreti governativi di rilancio dell'economia con particolare riferimento ai programmi '*farm to fork*' e '*green deal*';
- **accelerare la crescita nella Bancassurance**, attraverso interventi sul *layout* delle filiali e aggiornamenti del modello operativo e commerciale che hanno coinvolto 394 filiali nel corso del 2019-2020. Riguardo alla brandizzazione, nel 2020 sono state realizzate 69 filiali (solo esternamente) dopo le 52 completate nel 2019. Il nuovo "scope 2021" della progettualità si focalizza nella realizzazione degli allestimenti esterni e delle Aree Self (75 già realizzate). Il target 2021 prevede di "brandizzare" esternamente 109 filiali distribuite su tutto il territorio nazionale (di cui 39 ultimate a luglio). A febbraio 2021 è stata lanciata la nuova polizza RCA "MPS Digital Auto" strutturata attraverso la collaborazione con Quixa, società del Gruppo AXA. Il prodotto è proposto in modalità totalmente digitale e MPS è la prima banca in Italia a presentarsi sul canale aggregatore con il proprio *brand* Montepaschi. La nuova offerta permetterà alla Capogruppo di incrementare la penetrazione delle polizze *motor*, andando incontro alle esigenze dei clienti più propensi agli acquisti *online* e acquisendo nuova clientela. La polizza ha già incontrato un notevole interesse anche da parte dei "non clienti", a conferma della distintività del *brand* della Banca. Forte focalizzazione, per i segmenti Privati, su protezione (salute, casa TCM) e previdenza complementare, sia in termini di stimolo della penetrazione commerciale che di nuovi supporti messi a disposizione della rete, azioni *multichannel*, e innovazione continua di gamma. Inoltre è proseguito lo sviluppo della gamma di offerta con *restyling* dei prodotti *savings* tradizionali (lancio di "Soluzione Risparmio Protezione" per il mercato retail e di "Private Prestige" per il mercato private), il rilascio di due nuove unit linked a tranches della gamma "Progetto Protetto", nonché con la razionalizzazione dell'offerta *life protection* con il lancio del *restyling* di "Tutta la vita" che ha consentito, tra l'altro, il *delisting* di due prodotti;
- **supportare le aziende italiane verso una rapida ripresa**, superando le difficoltà legate al periodo della pandemia, intensificando le relazioni con Sace/Simest/CDP per offrire agli esportatori un "pacchetto di sistema" volto ad incrementare la competitività sul mercato internazionale. È stato inoltre incrementato il servizio di Consulenza per le aziende che intrattengono rapporti commerciali con l'estero, teso a supportare l'utilizzo di prodotti e servizi volti alla neutralizzazione dei rischi tipici dei mercati esteri (politici, commerciali, di cambio ecc.). Infine la razionalizzazione della rete estera, unitamente ad altre attività di efficientamento, ha consentito una significativa contrazione dei costi globali del *network* Estero. La Capogruppo ha rilasciato gli aggiornamenti di prodotto funzionali al recepimento delle previsioni normative di cui al c.d. "Decreto Sostegni Bis", tra cui i finanziamenti assistiti da "Garanzia Italia Ordinaria" e "MID Cap" SACE, nonché dei prodotti assistiti dalla garanzia prestata dal Fondo di Garanzia per le PMI, tra cui il Finanziamento Beni Strumentali;
- **accompagnare le aziende, le famiglie e gli enti locali nel percorso di rilancio e modernizzazione** e cogliere le opportunità previste dal piano di transizione *Next generation EU* (NGEU), con particolare riferimento al pacchetto di riforme e investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), attraverso l'avvio dei primi 10 nuovi poli specialistici denominati MPS AgevolaPiù ciascuno a presidio di uno specifico ambito regionale. L'iniziativa è pensata per rispondere alle esigenze delle medie, piccole e piccolissime aziende, ma anche delle famiglie e degli enti locali in un contesto di trasformazione come quello attuale, accelerato anche dall'emergenza COVID-19. Alla base del progetto vi è una formazione specialistica delle risorse e il potenziamento territoriale che passa da una intensificazione della collaborazione con le finanziarie regionali, le associazioni di categoria e i Confidi. Ai primi 10 centri se ne aggiungeranno progressivamente altri per coprire tutte le regioni. Inoltre, sono previste ulteriori aperture con l'obiettivo finale di supportare tutti i territori caratterizzati dai grandi insediamenti urbani e produttivi.



I centri sono in grado di rappresentare un reale volano per lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di lavorare a stretto contatto con la clientela offrendo competenze specialistiche e un supporto strategico costante. Per facilitare l'attività commerciale, e rispondere tempestivamente alle esigenze del mercato è stato perfezionato un processo di adeguamento dei principali prodotti di finanziamento per la clientela imprese al fine di rendere più flessibili le caratteristiche di utilizzo dei medesimi;

- ***L'internalizzazione della fabbrica prodotto di Consumer Finance in Banca MPS.*** Il mercato del credito al consumo ha registrato negli ultimi anni pre-pandemia una forte crescita in termini di volumi erogati (+9% CAGR 2014-2019) trainata principalmente dai prestiti personali, il *consumer credit* è previsto in sostenuta crescita anche nel prossimo biennio. L'internalizzazione di parte della produzione (l'accordo con Compass resterà in essere fino al 2024), permetterà di ottimizzare la profittabilità del *business* al netto del costo del credito associato, mantenendo un presidio diretto su una delle principali leve di *business* e consentirà, inoltre, di accorciare la "cinghia di trasmissione" con la rete distributiva, per rendere più efficace la messa a terra delle azioni commerciali, così da utilizzare il prestito personale sia come veicolo per far crescere il *cross selling* sulla clientela *captiva* sia come strumento di *acquisition* di nuova clientela.

Nel 2021, si prevede la realizzazione di ulteriori 30 interventi di *restyling* delle filiali, in sinergia con altre progettualità, dopo le 55 filiali di grandi dimensioni/visibilità realizzate nel 2020 al fine di migliorare la proattività commerciale, con *focus* sulla linea Valore. Tali interventi sono volti ad incidere sui seguenti *driver* di performance: aumento della *privacy* delle postazioni di lavoro, miglioramento della fruibilità degli spazi, del decoro e della *brand identity*. È in corso una progettualità che prevede l'installazione massiva di dispositivi elettronici funzionali alla consultazione da parte dei clienti della Trasparenza Bancaria e dei Cambi Valutari, eliminando così totalmente gli avvisi cartacei presenti in filiale. Attualmente sono state già coperte ca. il 40% delle agenzie, con completamento dell'intera Rete nel primo trimestre 2022. Inoltre, sarà ultimata a breve la dotazione di nuovi Signature Pad su tutte le filiali. Sono in corso di finalizzazione interventi IT che consentono di aumentare il numero delle operazioni effettuabili dai clienti in circolarità e la semplificazione di alcuni processi di filiale particolarmente *time-consuming* (autorizzazione bonifici, pagamento bollettini, rimborso carte prepagate ed estinzione CC). La Capogruppo ha infine unito in un'unica unità organizzativa denominata "Business Imprese e *Private Banking*" i mercati *Private Banking* e *Corporate* per incrementare la sinergia tra i due *business*. La nuova struttura è una risposta concreta all'evoluzione delle esigenze del cliente *private* che chiede di essere affiancato nei propri progetti personali e imprenditoriali ed ha così a disposizione tutte le competenze dei due mercati che in forte sinergia offrono servizi specialistici e consulenziali dedicati. Il nuovo modello di *advisory* integrato tra i due *business* presenta alcune novità per il *Private Banking*, come la possibilità di rispondere ad alcune esigenze specifiche del cliente imprenditore come l'ottimizzazione della liquidità aziendale attraverso soluzioni d'investimento dedicate, in termini di *target* di rendimento, propensione al rischio e orizzonte temporale. È inoltre allo studio l'utilizzo di strumenti e soluzioni d'investimento del patrimonio che possano contribuire allo sviluppo e al sostegno dell'economia reale del Paese e vadano a rafforzare gli strumenti già disponibili, come ad esempio i PIR.

Funding strategy e MREL capacity

Con riferimento al *funding*, il terzo trimestre 2021 si è chiuso con una posizione particolarmente robusta di liquidità, con livelli degli indicatori LCR/NSFR ampiamente superiori ai limiti normativi ed operativi. Le scadenze del triennio 2021-2023 sono rappresentate principalmente dalle aste TLTROIII, a cui la Capogruppo ha avuto accesso sino al 31 dicembre 2020, per un totale di 24 mld di euro: 4 mld di euro in scadenza nel 2022; 20 mld di euro in scadenza nel 2023. Alla luce delle decisioni di politica monetaria assunte dalla BCE a dicembre 2020, che hanno previsto un ulteriore incremento del massimale a disposizione delle banche e condizioni di accesso ancora più favorevoli, il Gruppo ha partecipato alle TLTROIII di marzo 2021 per 2,5 mld di euro e di giugno 2021 per 3 mld di euro, portando l'ammontare complessivo dell'esposizione verso BCE a 29,5 mld di euro e utilizzando completamente l'attuale massimale complessivo.

Nell'ambito della *Liquidity* e *Funding Strategy* di Gruppo si ritiene plausibile che la Banca Centrale continui a supportare in un orizzonte di medio/lungo termine l'uscita delle economie europee dalla pesante fase di crisi determinata dall'epidemia COVID-19, e che tali operazioni vengano inizialmente "sostituite", in tutto o in parte, da nuove aste della stessa specie. Nel caso in cui ciò non avvenisse, e le TLTROIII non venissero quindi rinnovate (in tutto o in parte) o sostituite da analoghi strumenti, le aste in scadenza potrebbero comunque essere rimborsate: i) per la quota collaterizzata da titoli di stato, tramite finanziamento sul mercato dei titoli liberati e ii) per la quota garantita da collaterale meno liquido (ABACO/CB&ABS *retained*), tramite rifinanziamento iniziale con aste MRO, da sostituirsi parzialmente, e gradualmente, con successive emissioni di *covered bond* sul mercato, cartolarizzazioni pubbliche e/o operazioni di *funding* bilaterale.



L'ammontare dei *bond* istituzionali in scadenza nel triennio 2021-2023 è pari a complessivi 2,3 mld di euro, di cui 1 mld di euro di *covered* del programma CB1 già scaduti ad aprile 2021 e i residui 1,25 mld di euro in scadenza nel 2022 (di cui 0,75 mld di euro di *covered* del programma CB1 e 0,5 mld di euro di titoli *senior*).

Le nuove emissioni previste nello stesso arco temporale saranno finalizzate prevalentemente al rispetto dei *target* MREL. Nel dettaglio, le strategie di *funding*, definite a inizio 2021, prevedono emissioni obbligazionarie pubbliche *unsecured* per i seguenti importi: 2 mld di euro nel 2021, 1 mld di euro nel 2022 e 1,8 mld di euro nel 2023. Tali ammontari sono comunque periodicamente rivisti in funzione della dinamica degli RWA e delle *Leverage Exposure*, in base ai quali sono determinati i *target* MREL da conseguire.

In particolare, considerata una dinamica degli RWA e degli indicatori patrimoniali migliore delle attese, la stima delle emissioni da realizzare nel 2021 è stata progressivamente ridotta, risultando sostanzialmente azzerata, nell'ipotesi di realizzazione dell'aumento di capitale previsto. Considerato il possibile slittamento dell'aumento di capitale al prossimo anno (anche in funzione delle strategie che il Gruppo deciderà di seguire nelle prossime settimane), in assenza di emissioni nel corso del 2021 potrebbe presentarsi, al 1° gennaio 2022, un temporaneo *breach* del Requisito Combinato di Riserva di Capitale (CBR) considerato in aggiunta al requisito MREL basato sugli RWA e del requisito di subordinazione basato sulle *Leverage Exposure*. Tale sconfinamento sarebbe destinato poi a rientrare per effetto ed al momento dell'aumento di capitale.

Il piano di emissioni considera infine la realizzazione, nel corso del 2022, di un'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (*covered bond*, non computabili ai fini MREL) per 500 mln di euro al fine di mantenere un accesso, per quanto di importo contenuto, anche a questo segmento di mercato.

La crisi sanitaria, generata dalla pandemia COVID-19, nonostante il timore di potenziali impatti sulle fonti di liquidità delle banche, non ha inciso fino a questo momento sull'evoluzione attesa degli indicatori regolamentari di liquidità del Gruppo (LCR – *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR – *Net Stable Funding Ratio*). A tale riguardo la Banca Centrale ha comunicato la possibilità per le banche, con particolare riferimento all'LCR, di scendere temporaneamente anche sotto la soglia minima del 100%. Il Gruppo, stante la posizione solida di liquidità costituita negli anni precedenti ed il buon livello su cui si attestano i propri indicatori (al 30 settembre 2021 LCR pari a 181,2% e NSFR pari a 131,2%), stima di poter mantenere i propri *target* superiori alle rispettive soglie minime regolamentari con un adeguato *buffer*.

Note illustrative

Il Resoconto intermedio di gestione del Gruppo Monte dei Paschi di Siena al 30 settembre 2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 4 novembre 2021 è redatto, in forma consolidata, con l'applicazione dei criteri di rilevazione e di valutazione previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e dalle relative interpretazioni dell'*IFRS Interpretations Committee*, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di redazione del presente resoconto, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il documento non è redatto ai sensi delle disposizioni del principio IAS 34 "Bilanci Intermedi", relativo all'informativa finanziaria infrannuale, in considerazione del fatto che il Gruppo Monte dei Paschi di Siena applica tale principio alle Relazioni finanziarie semestrali e non anche all'informativa trimestrale.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Resoconto intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi sono stati oggetto di aggiornamento rispetto a quelli adottati per il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020, a cui si rinvia per maggiori dettagli, in funzione del cambiamento volontario del metodo di valutazione del patrimonio immobiliare di proprietà del Gruppo. Si rimanda al paragrafo "Modifica del criterio di valutazione degli immobili: immobili ad uso funzionale (IAS 16) e immobili detenuti a scopo d'investimento (IAS 40)" delle presenti Note illustrative per maggiori approfondimenti.

Si riportano nel seguito gli ulteriori principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC, la cui applicazione obbligatoria, che non ha avuto significativi impatti sul Gruppo, decorre dal 1° gennaio 2021.

In data 13 gennaio 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2021/25 che omologa il documento "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Fase 2 (modifiche all'IFRS 9 "Strumenti finanziari", allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione", all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" e all'IFRS 16 "Leasing"), emesso dallo IASB il 27 agosto 2020, in merito



alle tematiche relative alla fase due del progetto sulla revisione dei tassi. Le principali modifiche predisposte riguardano:

- Modification / Derecognition

La tematica riguarda la rappresentazione contabile delle modifiche ai contratti in essere per riflettere i nuovi tassi e se queste debbano essere contabilizzate – ai sensi dell’IFRS 9 - come una modifica (“*modification*”) o come una cancellazione contabile (“*derecognition*”). In particolare, l’intervento normativo mira a salvaguardare le modifiche inerenti l’IBOR *Reform*.

- o viene chiarito che le modifiche relative alla sostituzione del tasso IBOR esistente con il nuovo tasso *Risk Free Rate*, anche in assenza di modifica ai termini contrattuali, non debbano costituire un evento di *derecognition*, ma siano da considerare contabilmente come una “*modification*”; e
- o viene proposto un espediente pratico che consente di rappresentare tali modifiche, effettuate su basi economiche equivalenti, con un adeguamento prospettico del tasso di interesse effettivo, con impatti sul margine di interesse dei futuri periodi (e non con l’applicazione del “*modification accounting*” ai sensi dell’IFRS 9).

Anche per i principi IFRS 16 “*Leasing*” e IFRS 4 “*Contratti assicurativi*”, in linea con quanto previsto per gli strumenti finanziari e sopra riportato, sono introdotti analoghi interventi in tema di modifiche dei contratti.

- Hedge accounting

Nella seconda fase del progetto lo IASB ha analizzato l’impatto sulle relazioni di copertura derivanti dalle modifiche causate dalla riforma IBOR su strumenti finanziari facenti parte di una relazione di copertura e che possono costituire potenziali nuovi *trigger* per il *discontinuing* delle coperture, prevedendo alcune eccezioni allo IAS 39 (e all’IFRS 9 per chi lo ha adottato anche per le coperture) che consentano di non effettuare il *discontinuing* a seguito dell’aggiornamento della documentazione sulla relazione di copertura (per la modifica del rischio coperto, del sottostante coperto o del derivato di copertura o della modalità di verifica della tenuta della copertura). L’eventuale effetto di inefficacia deve comunque essere rilevato a conto economico. Sono inoltre state introdotte delle modifiche in tema di designazione di componenti di rischio separatamente identificabili (“*separately identifiable risk components*”). Quando una relazione di copertura è modificata per effetto della riforma o nuove relazioni di copertura sono designate, un tasso di interesse alternativo designato come una componente di rischio non contrattualmente specificata potrebbe non soddisfare il requisito del “*separately identifiable requirement*”, per il fatto che il mercato del tasso di interesse alternativo può non essere sufficientemente sviluppato alla data della designazione. In proposito è stato previsto che un tasso di interesse alternativo soddisfi tale requisito se l’entità si aspetta ragionevolmente che entro 24 mesi dalla designazione diventi separatamente identificabile.

Le modifiche introdotte dallo IASB mirano quindi a non discontinuare le relazioni di copertura in essere per effetto della riforma; pertanto non sono previsti impatti per il Gruppo.

- Disclosure

È previsto un ulteriore arricchimento della *disclosure*, oltre alle integrazioni all’IFRS 7 già implementate nell’ambito delle modifiche della fase 1, con integrazione delle richieste di informativa qualitativa e quantitativa da fornire in bilancio sulla natura e sui rischi connessi all’IBOR *Reform*, sulla gestione di tali rischi e sui progressi nel processo di transizione ai nuovi tassi.

Le modifiche sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2021, salvo la possibilità di applicazione anticipata, di cui il Gruppo non si è avvalso.

In data 16 dicembre 2020 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/2097 che omologa il documento “Proroga dell’esenzione temporanea dall’applicazione dell’IFRS 9” - Modifiche all’IFRS 4 “**Contratti Assicurativi**” emesso dallo IASB in data 25 giugno 2020. In considerazione della decisione dello IASB di differire la data di prima applicazione dell’IFRS 17 al 1° gennaio 2023 – avvenuta anch’essa in data 25 giugno 2020 – viene contestualmente prorogata al 1° gennaio 2023 l’autorizzazione a rinviare l’applicazione dell’IFRS 9 (il cosiddetto “*Deferral Approach*”) al fine di rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell’IFRS 9 “*Strumenti finanziari*” e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 “*Contratti assicurativi*”. Le citate modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2021. Per il Gruppo non sono previsti impatti diretti non svolgendo attività assicurativa.

In data 31 agosto 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2021/1421 che omologa il documento “**Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 – Amendments to IFRS 16**” per estendere di un anno il periodo di applicazione dell’emendamento originale all’IFRS 16 “**Covid-19-Related Rent Concessions**”, emesso ed omologato nel 2020, che ha introdotto l’esenzione per il locatario dal dovere valutare se le agevolazioni ottenute in conseguenza della crisi economica dovuta al COVID-19 rispondano o meno alla definizione di modifica del



leasing. In virtù della proroga l'esenzione è applicabile per le agevolazioni che rispondono alle seguenti caratteristiche:

- la variazione dei pagamenti dovuti per il *leasing* comporta una revisione del corrispettivo del *leasing* che è sostanzialmente uguale o inferiore al corrispettivo del *leasing* immediatamente precedente la modifica;
- qualsiasi riduzione dei pagamenti dovuti per il *leasing* riguarda unicamente i pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso;
- non vi sono modifiche sostanziali di altri termini o condizioni del contratto.

L'applicazione dell'espedito è facoltativa, si estende a tutti i contratti di *leasing* con caratteristiche simili ed è retroattiva, mediante rilevazione dell'effetto cumulativo della prima applicazione di tale modifica come rettifica del saldo di apertura degli utili portati a nuovo all'inizio dell'esercizio in cui il locatario applica per la prima volta la modifica. Le modifiche si applicano a partire dal 1° aprile 2021.

Nella predisposizione del presente Resoconto intermedio di gestione si considerano, altresì, documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da COVID-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard *setter* nel corso dell'esercizio 2020 e più ampiamente descritti nel Bilancio 2020, a cui si fa rinvio.

Si segnala infine, per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate, che a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Gruppo ha adottato la Nuova Definizione di *Default*, derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)" e delle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR". La nuova normativa, pur confermando le basi del *Default* nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in *bonis*.

Il Resoconto intermedio al 30 settembre 2021 è corredato dall'attestazione del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis, comma 2, del TUF.

Stime e assunzioni nella predisposizione del Resoconto intermedio di gestione

L'applicazione dei principi contabili, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora da parte della direzione l'effettuazione di stime ed assunzioni in grado di incidere anche significativamente sui valori dei ricavi, dei costi, delle attività e delle passività di bilancio e sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. La rettifica di una stima può avvenire in seguito ai mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, a maggiore esperienza. Se nel futuro tali stime e assunzioni, che sono basate sulla miglior valutazione da parte della Direzione alla data del presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre, dovessero differire dalle circostanze effettive, saranno modificate in modo appropriato nel periodo in cui le circostanze stesse variano. Per una più ampia descrizione dei processi valutativi più rilevanti per il Gruppo, si rinvia in generale alla Parte A.2, paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio" della Nota Integrativa Consolidata al 31 dicembre 2020. A quanto ciò indicato deve includersi - a far data dal 31 marzo 2021, in funzione di quanto anticipato in merito al cambiamento di criterio di valutazione del patrimonio immobiliare del Gruppo - anche la determinazione del *fair value* del patrimonio immobiliare.

Con particolare riferimento alla determinazione della perdita attesa su crediti, titoli, garanzie rilasciate e impegni, rimandando altresì alla Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa Consolidata al 31 dicembre 2020, si segnala che la stessa, ai sensi delle previsioni dell'IFRS 9, è funzione anche di informazioni di natura prospettica quali, in particolar modo, l'evoluzione degli scenari macroeconomici utilizzati nel calcolo delle rettifiche di valore. L'evoluzione di tali scenari, nonché la ponderazione degli stessi, è oggetto di valutazione periodica, con cadenza trimestrale, con eventuale conseguente aggiornamento.

A tal proposito si segnala che il periodo oggetto di informativa non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2020 a cui si fa completo rinvio per tutti i relativi dettagli, salvo gli aspetti di novità e gli affinamenti che sono stati introdotti dal Gruppo nel corso dei primi nove mesi del 2021, come di seguito illustrato.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e lo *staging* IFRS9

Le autorità di vigilanza (ESMA, EBA e BCE) e gli *standard setter* (IASB) hanno fornito indicazioni nel corso del 2020 sull'applicazione dell'IFRS 9 e in particolare sull'utilizzo delle informazioni *forward looking* al contesto della pandemia. Proprio su tale aspetto si rileva un generale richiamo alla cautela nell'utilizzo degli scenari economici e



nelle modalità di trasferimento delle informazioni prospettiche nella rilevazione dello *staging* e della perdita attesa *life time*. Per una disamina approfondita del contenuto degli interventi normativi e delle relative modalità applicative da parte del Gruppo, si rinvia al Bilancio consolidato 2020. Nel corso dei primi nove mesi del 2021 non si segnalano ulteriori interventi dispositivi da parte delle Autorità e degli *standard setters* rispetto alle considerazioni già formulate nell'esercizio 2020, che restano tuttora valide.

In data 9 settembre 2021 BCE ha pubblicato il periodico aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'Area Euro predisposto dal proprio *staff* (senza quindi il contributo delle singole banche centrali nazionali, come da prassi) riportando rispetto alle precedenti previsioni di giugno un rialzo di 0,4 punti percentuali per il 2021 ed un ritorno ai livelli pre-pandemici entro la fine del corrente anno. Più precisamente, lo scenario *Baseline* vede un contenimento della caduta del PIL per l'Area Euro del 2020, in calo del 6,5% (a fronte del -6,8% previsto a giugno), seguito da un rimbalzo per il 2021, previsto ora del +5,0% (+4,6% a giugno). Anche gli scenari alternativi *Mild* e *Severe* riportano revisioni minori rispetto alle previsioni di giugno, sintetizzabili in una diversa distribuzione della ripresa nell'arco del triennio previsionale.

Per quanto riguarda la dinamica del PIL Italia, le ultime stime fornite da Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema di giugno 2021 prevedono nello scenario base una flessione dell'8,9% nel 2020 seguito da un rimbalzo del 4,4% nel 2021 (+3,5% previsto a gennaio), del 4,5% nel 2022 (+3,8% a gennaio) e del 2,3% nel 2023 (invariato rispetto a gennaio). Tali proiezioni sono state aggiornate dagli esperti della Banca d'Italia in data 16 luglio 2021 con la pubblicazione del Bollettino economico: l'aumento del PIL si attesta al 5,1% nel 2021 e resta elevato nel biennio successivo (con una stima puntuale del 4,4% nel 2022 e del 2,3% nel 2023) e un ritorno ai livelli precedenti la crisi pandemica nella seconda metà del 2022. Infine, si segnala che nel Bollettino economico di ottobre le previsioni di crescita per il 2021 sono state riviste al rialzo, in particolare l'aumento del PIL dovrebbe collocarsi intorno al 6%, attestandosi ad un valore sensibilmente superiore rispetto a quanto stimato nel Bollettino economico di luglio.

Nel mese di luglio 2021, la Capogruppo ha deliberato un aggiornamento - rispetto a quello di dicembre 2020 - dello scenario base elaborato nel corso del medesimo mese da un primario fornitore esterno, che prevede per l'Italia una dinamica del PIL meno severa delle precedenti previsioni per il 2020, invariata nel 2021 ed il raggiungimento dei livelli pre-pandemia per la fine del 2022. Nel dettaglio, la tabella sottostante evidenzia l'aggiornamento dello scenario base e degli scenari alternativi effettuato dal Gruppo sull'indicatore PIL con relativo confronto con lo scenario base pubblicato da Banca d'Italia a luglio 2021.

	dic-20			luglio-21	luglio-21			
	GMPS	GMPS	GMPS	Bankit	GMPS	GMPS	GMPS	GMPS
	Best	Baseline	Severo ma plausibile	Baseline	Best	Baseline	Severo ma plausibile	Worst estremo
2020	-9,4%	-10,0%	-10,1%	-8,9%	-8,9%	-8,9%	-8,9%	-8,9%
2021	7,6%	5,3%	4,0%	5,1%	5,9%	5,3%	4,6%	4,1%
2022	2,8%	2,7%	2,9%	4,4%	6,5%	4,1%	2,3%	0,9%
2023	1,7%	1,8%	1,8%	2,3%	2,7%	2,6%	2,3%	0,8%
2024	1,3%	1,3%	1,4%	n.d.	1,8%	1,8%	2,0%	0,6%
AVG 20-22	0,4%	-0,7%	-1,1%	0,2%	1,2%	0,1%	-0,7%	-1,3%
Σ 20-22	1,1%	-2,0%	-3,2%	0,6%	3,5%	0,4%	-2,0%	-3,9%
AVG 21-23	4,0%	3,3%	2,9%	3,9%	5,1%	4,0%	3,1%	1,9%
Σ 21-23	12,1%	9,8%	8,6%	11,8%	15,2%	11,9%	9,2%	5,8%
AVG 22-24	1,9%	1,9%	2,0%	n.d.	3,7%	2,8%	2,2%	0,8%
Σ 22-24	5,8%	5,8%	6,1%	n.d.	11,0%	8,5%	6,6%	2,3%

Ciò premesso, si evidenzia che il Gruppo ha proceduto ad aggiornare nel corso del terzo trimestre del 2021, le stime *forward looking* dello *staging* e di calcolo della perdita attesa del portafoglio di finanziamenti *performing* e *non performing*, assumendo a riferimento le più recenti informazioni previsionali. Tuttavia, stante il persistere dell'incertezza circa l'evoluzione della pandemia e l'entità delle ripercussioni sul tessuto economico, il Gruppo ha ritenuto opportuno, anche in ottica conservativa e prudentiale, di utilizzare gli aggiornati scenari *baseline*, severo ma plausibile e *worst* estremo, con la medesima ponderazione al 33,3% in luogo delle probabilità di accadimento degli scenari *baseline*, *best* e severo ma plausibile utilizzati per le valutazioni ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2020 pari rispettivamente al 42,6%, 36,1% e 21,3%.



L'aggiornamento degli scenari macroeconomici ha comportato un impatto positivo di 124 mln di euro sul conto economico del Gruppo dei primi nove mesi del 2021.

\$\$\$\$

Sul fronte dello *staging* e delle valutazioni creditizie, in allineamento alle indicazioni dei *regulator* ed alle *best practice* riscontrabili sul mercato, permangono attivi gli specifici interventi di *management overlay* volti all'inclusione di correttivi ad *hoc*, non colti dalla modellistica in uso, per meglio riflettere nella valutazione dei crediti la particolarità degli impatti COVID-19. Restano quindi confermate nella sostanza, in considerazione del perdurare dei razionali sottostanti, le scelte individuate già in sede di Bilancio consolidato 2020 a cui si rinvia per maggiori dettagli. In sintesi:

- trattamenti *tantum* per includere con maggiore granularità tramite *trigger* straordinari di *staging* gli impatti dello scenario attuale sulle controparti, anche alla luce di analisi specifiche sulle stesse, della presenza di misure di moratoria e – per il segmento imprese - dell'appartenenza a microsettori più penalizzati dalla crisi;
- utilizzo del triennio 2020-2022 per l'applicazione delle *forward looking information* sulle probabilità di *default*, stante il ritardo (stimato in 12 mesi) nell'osservazione dei tassi di insolvenza e, in generale, del deterioramento del merito di credito, nell'attuale contesto di supporto sistemico alla clientela in difficoltà a causa della pandemia.

Si segnalano altresì le seguenti novità intercorse nel corso dei primi nove mesi del 2021:

- applicazione di un *floor* prudenziale al *rating point in time* (PIT) delle controparti *retail* richiedenti moratoria utilizzando quale soglia il *rating* di fine 2020, ciò al fine di non registrare un miglioramento del merito creditizio di tali controparti in conseguenza dell'assenza di informazioni su eventuali insoluti in vigenza della sospensione;
- aggiornamento delle previsioni settoriali Cerved per le controparti *corporate* sulla base dello scenario previsionale contribuito dal fornitore nel mese di luglio;
- aggiornamento della stima delle curve di PD multiperiodali in base alla nuova definizione di *default* e delle soglie quantitative utilizzate per la *staging allocation*;
- aggiornamento delle griglie LGD sulla base dei nuovi modelli sviluppati nell'ambito del *Model Change 2021* con taluni affinamenti per migliorare la componente *point in time* dei modelli di LGD;
- relativamente ai criteri qualitativi di *staging*, la dismissione del criterio rappresentato dall'appartenenza al *cluster* "Gestione Selettiva" delle strategie creditizie post COVID-19. Si precisa che i clienti inclusi in tale *cluster* sono ricondotti all'interno della filiera *High Risk*, già indentificata come stadio 2;
- affinamento metodologico del calcolo della ECL per le esposizioni oggetto di garanzia statale che tiene conto, in luogo della LGD *fully secured* in precedenza adoperata, del rischio di *default* dello Stato, del relativo *recovery rate* e del tempo medio di incasso.

Il complesso delle novità sopra descritte ha comportato un impatto negativo per circa 152 mln di euro (di cui circa 99 mln di euro relativi all'aggiornamento delle griglie LGD) sul conto economico del Gruppo dei primi nove mesi del 2021.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell'ESMA del 15 luglio 2019 l'iscrizione iniziale delle DTA ed il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti. Tale valutazione è stata effettuata mediante l'utilizzo del medesimo approccio metodologico adoperato per il Bilancio consolidato 2020 a cui si rinvia per una disamina dettagliata.

Con particolare riferimento ai redditi imponibili dei futuri esercizi, si segnala che la stima è stata determinata sulla base delle medesime proiezioni reddituali utilizzate per la Relazione Semestrale Consolidata del 2021.

Si evidenzia infine che il nuovo Piano Strategico 2021-2025, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 dicembre 2020 non è stato utilizzato, non essendo ancora stato approvato dalle autorità competenti. Per maggiori informazioni si rinvia al par. 11.8 "Altre informazioni" della Nota integrativa consolidata – Parte B del Bilancio consolidato 2020 del Gruppo MPS.



Modifica del criterio di valutazione degli immobili: immobili ad uso funzionale (IAS 16) e immobili detenuti a scopo d'investimento (IAS 40)

Razionali sottostanti il cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare

Il Gruppo detiene un patrimonio immobiliare comprensivo di terreni ed immobili il cui valore di iscrizione alla data del 31 dicembre 2020 era pari a 1.792 mln di euro di cui 1.542 mln di euro ad uso funzionale (IAS16) e 250 mln di euro detenuti a scopo di investimento (IAS40).

Nel corso degli ultimi anni il Gruppo ha avviato una serie di iniziative volte alla valorizzazione di tale patrimonio immobiliare tramite azioni mirate, finalizzate sia a consentire una valorizzazione continuativa delle proprietà attraverso una “gestione attiva” degli immobili in portafoglio, sia alla dismissione del patrimonio immobiliare ritenuto non strategico. Al riguardo si precisa che la cessione di immobili per 500 mln di euro è prevista nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e indicata tra gli impegni di carattere formale assunti dalla Capogruppo con la Commissione Europea.

Dette iniziative risultano peraltro influenzate anche dalle seguenti scelte comprese nel Piano Strategico di Gruppo 2021-2025:

- maggiore ricorso allo *smart working* rispetto ad un suo precedente utilizzo occasionale;
- digitalizzazione e progressiva focalizzazione sui canali di commercializzazione remoti;
- ulteriore trasformazione delle filiali “fisiche”, consolidandole nella loro natura di centri orientati alle attività di consulenza alla clientela;
- razionalizzazione del costo del lavoro, connessa anche all'automazione dei processi di *business*.

Le azioni sopra richiamate consentiranno una riduzione progressiva delle superfici occupate, tramite attività di *space management* e successiva cessione degli spazi liberati.

Alla luce di quanto esposto, a partire dal 31 marzo 2021 limitatamente ai terreni e fabbricati, il Gruppo ha optato per la modifica del criterio di valutazione successiva all'iscrizione iniziale. In particolare, il Consiglio di Amministrazione di Banca MPS ha deliberato lo scorso 22 aprile 2021:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore (di seguito anche “*revaluation model*”) per gli immobili ad uso funzionale in base alla disciplina dello IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”;
- il passaggio dal modello del costo a quello del *fair value* per gli immobili detenuti a scopo di investimento in base alla disciplina dello IAS 40 “Investimenti immobiliari”.

Si precisa che per i diritti d'uso degli immobili ad uso strumentale, iscritti tra le attività materiali in base all'IFRS 16, il Gruppo ha scelto di non avvalersi dell'opzione di ricorrere al modello della rideterminazione del valore, ammessa qualora il locatore applichi quest'ultimo criterio agli immobili di proprietà.

In tale contesto, il Gruppo ha ritenuto che la suddetta scelta, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 inerente i cambiamenti di principi contabili, consenta di fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale e, in ultima analisi, sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo. L'espressione a valori correnti del patrimonio immobiliare, rispetto al costo, permetterà infatti:

- un maggior allineamento dell'informativa finanziaria alle future strategie di gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo;
- una più immediata comprensibilità dei riflessi economico-patrimoniali delle azioni previste dal Piano di Gruppo;
- un costante allineamento dei valori contabili del patrimonio immobiliare ai valori rinvenibili sul mercato;
- una maggior omogeneità di comparazione, sia della situazione patrimoniale che di quella economica tra esercizi successivi, dal momento che l'espressione a valori correnti migliora la rilevanza e la qualità dell'informazione, soprattutto in ragione della sua periodica ri-stima.

Tale scelta è inoltre in linea con quella operata dai principali *competitor* italiani che, nel corso degli ultimi esercizi, hanno adottato il criterio del *fair value*/rideterminazione del *fair value* per la valutazione del patrimonio immobiliare, conseguentemente l'adozione del nuovo criterio di valutazione consentirà una migliore comparazione con i bilanci dei suddetti *competitor*.

Cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare

Lo IAS 8 prevede, come da regola generale, che i cambiamenti volontari di *accounting policy* debbano essere rappresentati retrospettivamente, a partire dalla data più remota in cui ciò risulti fattibile. Ciò significa che al tempo in cui avviene il cambiamento si deve procedere anche al “*restatement*” dei saldi di apertura del più remoto esercizio comparativo e dei dati degli esercizi comparativi. La regola generale ammette tuttavia eccezioni. Lo IAS 8, in



particolare, al paragrafo 17, stabilisce che ai fini della valutazione degli immobili, impianti e macchinari, regolati dallo IAS 16, il passaggio dal criterio del costo al *revaluation model* deve essere rappresentato come se fosse una normale applicazione in continuità del *revaluation model*, ovvero l'applicazione iniziale del *revaluation model* deve avvenire prospetticamente e non retrospettivamente come previsto dal principio generale riportato nello IAS 8. Il cambiamento di *accounting policy* nel contesto dello IAS 16 non comporta pertanto alcuna rettifica dei saldi di apertura e dei dati comparativi, né dei bilanci degli esercizi intermedi che precedono la data del cambiamento.

Cambiamento del criterio di valutazione degli immobili ad uso funzionale (ex IAS 16)

Alla luce di quanto sopra illustrato, per gli immobili ad uso strumentale il passaggio dal costo al *revaluation model* da parte del Gruppo è stato applicato prospetticamente a partire dal 31 marzo 2021. Per le citate attività, in conseguenza dell'applicazione prospettica del cambiamento di criterio di valutazione, la differenza tra il valore rideterminato ed il valore netto contabile è stata rilevata nella medesima data con contropartita:

- il conto economico alla voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali", nel caso di differenza negativa;
- il patrimonio netto alla voce "120. Riserve da valutazione", nel caso di differenza positiva;
- il conto economico alla voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali", nel caso di differenza positiva per quegli immobili che sono stati oggetto di svalutazione negli esercizi precedenti, nel limite d'importo della svalutazione rilevata, mentre l'ammontare di rivalutazione eccedente l'importo svalutato alla voce "120. Riserve da valutazione".

Al riguardo si precisa che l'unità di misura utilizzata ai fini della determinazione dei predetti impatti è rappresentata dal singolo immobile, considerando congiuntamente la componente del terreno e quella del fabbricato in quanto non vendibili separatamente. La scomposizione del valore dell'immobile nelle due componenti - terreno e fabbricato - è invece rilevante ai fini informativi e per il calcolo degli ammortamenti, in funzione della diversa vita utile delle due componenti. A partire dal 31 marzo 2021 il valore rideterminato delle attività in esame rappresenta il nuovo valore ammortizzabile, da ripartire sistematicamente in funzione della vita economica attesa; per il primo trimestre 2021 non è stato pertanto necessario rideterminare gli ammortamenti calcolati in base al precedente criterio del costo.

Cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40)

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, nel rispetto delle previsioni dello IAS 8, il Gruppo ha proceduto al "*restatement*" dei dati comparativi a partire dai saldi di apertura del 1° gennaio 2020. In particolare:

- le differenze positive o negative, determinate a livello di singolo immobile, tra il *fair value* al 1° gennaio 2020 ed il valore di bilancio a tale data sono state riconosciute a patrimonio netto alla voce "150. Riserve";
- gli effetti di conto economico registrati a fronte della valutazione al costo del patrimonio immobiliare nell'esercizio 2020 (quote di ammortamento di competenza nonché le svalutazioni) sono stati annullati in contropartita alla voce "150. Riserve – Utili portati a nuovo" che accoglie altresì la variazione di *fair value* degli immobili di competenza dell'esercizio.

A decorrere dal 1° gennaio 2021 gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati al *fair value* con iscrizione delle differenze a conto economico e non sono più oggetto di ammortamento e/o di rettifiche di valore.

Metodologia di stima del *fair value* del patrimonio immobiliare alla data di FTA

Con riferimento alla determinazione del valore di mercato (*fair value*) del patrimonio, si precisa che il Gruppo ha optato per avvalersi di specifiche perizie redatte da una primaria società di valutazione esterna con struttura internazionale e professionalmente qualificata. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione. Più in dettaglio, tali perizie in base alla rilevanza della singola unità immobiliare, sono state condotte in due diverse modalità alternative:

- perizie c.d. "*full*": basate su un'ispezione fisica delle proprietà immobiliari da parte del valutatore; oppure
- perizie c.d. "*desk top*" basate su una valutazione condotta senza effettuare un'ispezione fisica della proprietà immobiliare e, pertanto, basate su valori di mercato di riferimento.

Le metodologie valutative applicate dal perito in sede di stima sono in linea con la prassi internazionale IVS (*International Valuation Standards*), con quanto prescritto nel *Red Book del Royal Institute of Chartered Surveyors* (RICS) e sono aderenti con quanto previsto dall'IFRS 13. In particolare, gli standard RICS garantiscono che:

- il *fair value* sia determinato coerentemente alle indicazioni dei principi contabili internazionali ovvero che tale valore rispecchi "*l'ammontare stimato a cui un'attività o una passività dovrebbe essere ceduta e acquistata alla data di valutazione da un venditore e da un acquirente privi di legami particolari entrambi interessati alla compravendita a*



condizioni concorrenziali dopo un'adeguata commercializzazione in cui le parti abbiano agito entrambe in modo informato, consapevole e senza coercizioni”;

- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli *standard* internazionali ed europei.

L'IFRS 13 prevede per le attività non finanziarie che l'attuale uso da parte del proprietario risponda al requisito di massimo e migliore utilizzo, salvo il caso in cui il mercato si attenda una diversa destinazione d'uso per l'immobile che ne ottimizzerebbe pertanto il valore.

L'approccio valutativo è stato definito quindi dall'esperto valutatore sulla base della destinazione d'uso corrente degli immobili, presumendo che rappresenti il massimo e migliore utilizzo, e considerando, in limitati casi, eventuali usi alternativi degli immobili ove rispondente alle aspettative di mercato. Per la determinazione del valore di ciascun immobile il valutatore ha individuato il metodo più idoneo in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento. Le metodologie utilizzate in sede di prima applicazione sono riconducibili a tre metodi:

- metodo dei flussi di cassa attualizzati (o *Discounted Cash Flow* – abbreviato in DCF);
- metodo comparativo (MCA – *Market Comparison Approach*);
- metodo della trasformazione con DCF.

Il metodo dei flussi di cassa attualizzati è basato sui flussi di cassa netti generabili entro un periodo di tempo ed è il criterio estimativo più idoneo al fine di rappresentare adeguatamente il valore di mercato di cespiti suscettibili di essere acquisiti sia come beni immobili per utilizzo diretto (uso strumentale), sia ai fini d'investimento, poiché fonte di reddito perdurante da canoni di locazione. L'assunto alla base dell'approccio reddituale consiste nel fatto che un acquirente razionale non è disposto a pagare per l'acquisto del bene un prezzo superiore al valore attuale dei benefici che il bene sarà in grado di produrre in futuro. Il valore del bene, quindi, è funzione dei benefici economici che verranno da questo generati. Il Valore di Mercato (*Market Value*) è determinato dalla sommatoria dei ricavi netti attualizzati e del valore di vendita netto attualizzato alla data della valutazione. I ricavi netti vengono determinati in funzione dei ricavi lordi al netto dei costi operativi afferenti la proprietà. I ricavi lordi vengono determinati mediante indicizzazione dei canoni percepiti per le porzioni locate, ovvero quelli di mercato per le porzioni sfitte, considerando per l'elaborazione del DCF, uno scenario temporale compreso tra i 10 e i 20 periodi a seconda della destinazione d'uso dell'immobile e della *duration* residua dei contratti di locazione in essere. Il valore di vendita netto è ottenuto per capitalizzazione in perpetuità del reddito operativo relativo all'ultimo periodo del DCF con un tasso di capitalizzazione (*Cap Rate*) allineato ai rendimenti medi di mercato, da cui viene successivamente detratta la commissione di vendita. Quantificati, quindi, i ricavi netti annuali ed il valore di vendita netto, si procede a calcolare i valori attualizzati all'inizio del primo periodo, mediante un opportuno tasso di attualizzazione (*Discount Rate*) adeguato per ogni singolo immobile. I dati di *input* principali sono: (i) ricavi (canoni di locazione contrattuali, canoni di locazione di mercato); (ii) *vacancy e take up period, step up* contrattuali etc.; (iii) costi (gestione amministrativa, *property tax*, premio assicurativo, *tenant improvements*, commissione di locazione e di vendita, ecc. e iv) tassi di interesse (*WACC, exit cap rate*).

Il metodo comparativo giunge alla stima del valore del bene mediante comparazione con immobili recentemente compravenduti o attualmente offerti in vendita sul mercato, comparabili sotto il profilo tipologico, edilizio e localizzazione. Il valore del bene immobile viene quindi ad essere determinato tenendo conto dei prezzi di vendita o dei canoni di locazione, risultanti da un'approfondita indagine di mercato, a cui vengono applicati specifici fattori di rettifica ritenuti adeguati in relazione alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione oltre ad ogni altro fattore ritenuto pertinente. L'approccio comparativo è generalmente consigliato per gli immobili residenziali in cui è facile riscontrare transazioni su beni comparabili.

Il metodo della trasformazione con DCF viene utilizzato nel caso di beni suscettibili di trasformazione o già in trasformazione. Il valore che si individua è dato dalla differenza tra il più probabile valore di mercato del bene trasformato e la sommatoria di tutti i più probabili costi dei fattori che intervengono nella trasformazione del bene stesso. Il metodo della trasformazione viene utilizzato spesso per esprimere giudizi di convenienza economica relativi a interventi di recupero del patrimonio esistente, ma si presta ad essere impiegato anche come giudizio estimativo mirato a prevedere un valore di stima valido per la generalità degli operatori di mercato. Questa metodologia estimativa si basa sull'attualizzazione, alla data della valutazione, dei flussi di cassa generati dall'operazione immobiliare nell'arco di tempo corrispondente alla sua durata, convertendo i flussi di cassa generati al momento del loro generarsi nel valore attuale netto (VAN) o *Net Present Value* (NPV) dell'operazione immobiliare tramite una procedura di sconto finanziario. Il modello simula le assunzioni di un tipico investitore, che mira a ricevere un soddisfacente ritorno economico dell'investimento. In particolare, il modello si articola in uno schema di flussi di cassa con entrate (ricavi) ed uscite (costi) relativi al progetto immobiliare di trasformazione. Tra le uscite sono previsti costi per la costruzione, demolizione, urbanizzazione, progettazione, direzione lavori e altri costi; tra



le entrate sono previste le vendite effettuate per ciascun settore di destinazione d'uso (residenziale, industriale, artigianale, commerciale, terziario e dei servizi). Il modello finanziario non considera l'IVA e l'imposizione fiscale. I dati di *input* principali sono ii) i ricavi generati dalla vendita di immobili realizzati o ristrutturati ii) i costi (costi di costruzione, oneri di urbanizzazione, costi di progettazione e direzione lavori, commissioni di vendita ecc., e iii) i tassi di interesse (WACC).

Effetti del cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare

Con riferimento agli immobili ad uso funzionale (IAS 16) l'impatto per il Gruppo conseguente alla rideterminazione dei valori al 31 marzo 2021 è risultato complessivamente positivo per 214,2 mln di euro al lordo della relativa fiscalità. Detto impatto è stato rilevato:

- alla voce "120. Riserve da valutazione" per 244,6 mln di euro al lordo della fiscalità differita (165,0 mln di euro al netto della relativa fiscalità differita);
- in contropartita della voce di conto economico "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali" per un importo negativo pari a 30,4 mln di euro.

Per quanto concerne gli immobili ad uso investimento l'impatto conseguente alla misurazione del *fair value* è complessivamente negativo per 16,5 mln di euro al lordo dei relativi effetti fiscali (11,1 mln di euro al netto della relativa fiscalità). Detto impatto è stato rilevato tramite una modifica dei saldi iniziali del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2021, nello specifico alla voce "150. Riserve".

Oltre ai suddetti impatti, si segnala che l'applicazione del criterio del *fair value* ha comportato la mancata rilevazione di ammortamenti per gli investimenti immobiliari che, per i primi tre trimestri del 2021, sarebbero stati pari a 4,7 mln di euro.

Il cambiamento di criterio ha determinato una variazione positiva sul CET 1 *ratio* alla data di prima applicazione di circa 44 bps su base *transitional* e di circa 45 bps su base *fully loaded*.

Parte relativa alle principali voci di bilancio

Si illustrano di seguito i criteri contabili, come integrati a partire dalla data del 31 marzo 2021, con esclusivo riferimento alla voce patrimoniale "Attività materiali", rivisti rispetto alla versione pubblicata nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020, Nota integrativa – Parte A Politiche contabili, a seguito della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare adottato dal Gruppo.

6 Attività materiali

a) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo nonché le opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dal Gruppo ed utilizzati nella produzione o nella fornitura di servizi o per fini amministrativi (classificati come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16) mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dal Gruppo al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito (classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40).

La voce accoglie altresì le attività materiali classificate in base allo IAS 2 "Rimanenze", relative principalmente ai cespiti acquisiti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento, attraverso anche lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, con l'intento esplicito di venderli nell'immediato futuro nell'ambito del normale svolgimento del *business*, compresi i beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie ricevute o dall'acquisto in asta.

Tra le attività materiali risultano iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società, in qualità di locatore, a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

In tale categoria sono incluse, altresì, i) le attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute ed i diritti d'uso acquisiti con il *leasing*, sia finanziario sia operativo, relativi ad attività materiali che il Gruppo utilizza in qualità di locatario ad uso funzionale o a scopo di investimento, ii) le attività concesse in *leasing* operativo (per i



locatori), nonché iii) le miglorie e le spese incrementative sostenute su beni di proprietà e su beni di terzi, queste ultime purché identificabili e separabili (es. ATM).

b) criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Nel caso di immobili iscritti a seguito di chiusura della originaria posizione creditoria (cd. “*datio in solutum*”), l'iscrizione iniziale avviene al *fair value*, desunto da apposita perizia. La differenza tra il valore di prima iscrizione dell'immobile ed il valore di carico della precedente esposizione creditizia, oggetto di cancellazione, è rilevata alla voce di conto economico “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. Qualora al momento del perfezionamento dell'operazione, i competenti organi aziendali dovessero avere assunto la decisione di procedere alla dismissione dell'immobile entro un lasso temporale breve, il valore di iscrizione dell'immobile sarà pari al “valore di pronto realizzo”, anch'esso desunto da apposita perizia, a meno che non vi siano trattative in corso tali da far presumere un maggior valore di recupero. In ogni caso, qualora, alla data di iscrizione dell'immobile, dovessero sussistere concrete trattative di vendita, dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate e deliberate dai competenti organi aziendali, il valore di iscrizione iniziale dovrà tenere conto del prezzo di uscita deliberato, al netto delle eventuali spese di cessione, nel caso risulti inferiore rispetto al “valore di mercato” desunto dalla perizia.

L'attività per il diritto d'uso (*Right of Use – RoU*) acquisita con il *leasing* viene iscritta in bilancio alla data di decorrenza del contratto, ossia alla data in cui l'*asset* è messo a disposizione del locatario e viene inizialmente valutata al costo. Tale costo comprende:

- l'importo della misurazione iniziale della passività di *leasing* al netto dell'IVA;
- gli eventuali pagamenti di *leasing* effettuati entro la data di decorrenza, al netto di eventuali incentivi alla locazione;
- gli eventuali costi diretti iniziali sostenuti, intesi come costi incrementali sostenuti per l'ottenimento del *leasing* che non sarebbero stati altrimenti sostenuti (es. commissioni di intermediazione e *success fees*);
- i costi stimati di ripristino e smantellamento nei casi in cui il contratto lo preveda.

In corrispondenza dell'attività consistente nel diritto d'uso, il locatario iscrive una passività per il *leasing* alla voce 10 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” corrispondente al valore attuale dei pagamenti dovuti per il *leasing*. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse di finanziamento marginale del locatario.

Il Gruppo MPS utilizza quale tasso di sconto, ove non sia presente un tasso di interesse implicito nel contratto, la curva per scadenze allineate ai singoli contratti di locazione costituita dal tasso base Euribor 6M e dal *funding spread blended*, quest'ultimo pari alla media ponderata delle curve di *funding* per le obbligazioni *senior unsecured*, per i depositi protetti e per quelli privilegiati. L'adozione di tale curva è in linea con le caratteristiche dei contratti di *leasing*, i quali prevedono canoni tipicamente costanti lungo la durata del contratto, e delle attività sottostanti.

Il tasso di sconto così definito tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del *leasing*, dell'attività consistente nel diritto di utilizzo e dell'ambiente economico, identificato nel mercato italiano, nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

Qualora un contratto di *leasing* contenga “componenti non *leasing*” (ad esempio prestazioni di servizi, quali la manutenzione ordinaria, da rilevarsi secondo le previsioni dell'IFRS 15) il locatario deve contabilizzare separatamente “componenti *leasing*” e “componenti non *leasing*” e ripartire il corrispettivo del contratto tra le diverse componenti sulla base dei relativi prezzi a sé stanti.

Il locatario può optare per rilevare i pagamenti dovuti per il *leasing* direttamente quale onere nel conto economico, a quote costanti lungo la durata del contratto di *leasing* oppure secondo un altro metodo sistematico rappresentativo delle modalità di fruizione dei benefici economico nel caso di:

- *leasing* a breve termine (pari o inferiore a 12 mesi) che non includano un'opzione di acquisto dell'*asset* oggetto del *leasing* da parte del locatario;
- *leasing* in cui l'attività sottostante è di modesto valore.

Il Gruppo MPS ha optato per rilevare direttamente l'onere nel conto economico a quote costanti lungo la durata del contratto di *leasing*.



c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono valutate al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale, che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Il c.d. “valore rivalutato” è dato dal *fair value* alla data di valutazione al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche di valore.

Secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l’incremento è rilevato con contropartita alla voce del passivo “120 - Riserve da valutazione”, ad eccezione dei ripristini di valore rispetto a una precedente svalutazione rilevata nel conto economico che sono rilevati a conto economico nella voce “260 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali” nei limiti della suddetta svalutazione;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione è rilevata a conto economico nella voce “260 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali” a meno che il bene sia stato oggetto di una precedente rivalutazione, nel qual caso la riduzione di valore è rilevata a diminuzione della voce del passivo “120 - Riserve da valutazione” fino a capienza della medesima.

Per gli immobili strumentali il Gruppo procede alla rideterminazione del valore con una periodicità biennale predefinita avvalendosi di perizie valutative redatte da esperti indipendenti.

Le perizie possono essere svolte in due diverse modalità:

- “*full*”, che necessitano di un sopralluogo dell’immobile, oltre ad un’analisi di dettaglio della documentazione disponibile;
- “*desk top*”, che vengono effettuate senza sopralluogo esterno, con il solo esame della documentazione.

Per le valutazioni successive alla prima, le perizie *full* sono condotte su tutti gli immobili rilevanti (intendendosi per tali gli immobili con un valore di bilancio superiore a 8 mln di euro) e a rotazione su tutti gli altri immobili, in alternativa alle perizie *desk top*, nel rispetto di determinate percentuali di copertura per ciascuno dei vari *cluster* individuati e tenuto altresì conto della localizzazione geografica, della destinazione d’uso etc..

Negli esercizi diversi da quelli in cui avviene la rideterminazione, è condotta un’analisi di scenario per tutti gli immobili al fine di assicurarsi che il valore contabile fornisca una buona approssimazione del *fair value* dell’immobile e non differisca in maniera rilevante rispetto a quello che sarebbe stato se la nuova perizia venisse effettuata annualmente.

Le attività materiali detenute ad uso funzionale, sia di proprietà sia acquisite tramite diritti d’uso, inclusi gli immobili strumentali valutati al “valore rivalutato”, sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile, pari al costo (ovvero al valore netto rideterminato, qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) meno il valore residuo (ossia l’ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l’attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell’attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un’attività sia utilizzabile dall’azienda o,
- la quantità di prodotti o unità similari che l’impresa si aspetta di ottenere dall’utilizzo dell’attività stessa.

L’ammortamento ha inizio quando l’attività è disponibile per l’uso e cessa alla data più recente tra quella in cui l’attività è classificata come posseduta per la vendita e quella di eliminazione contabile. Per le attività materiali valutate al costo, l’ammortamento non cessa quando l’attività diventa inutilizzata o è ritirata dall’uso attivo, a meno che l’attività non sia completamente ammortizzata. Nel caso in cui un’immobile strumentale diventi inutilizzabile o sia ritirato dall’uso attivo, è necessario valutare prontamente la variazione della destinazione d’uso e la conseguente riclassifica tra gli investimenti immobiliari oppure tra le attività possedute per la vendita. In tali casi, l’ammortamento cessa.

I terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore dell’immobile, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Per gli immobili ad uso strumentale, valutati secondo il metodo del c.d. “valore rivalutato”, il valore del terreno è oggetto di scorporo dal valore complessivo dell’immobile, sulla base delle indicazioni risultanti da perizia.



Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

Per le attività sottostanti al *leasing*, la determinazione della vita utile deve tener conto anche dell'eventuale trasferimento della proprietà dell'attività al locatario al termine del *leasing*. Se l'esercizio dell'opzione di acquisto dell'*asset* da parte del locatario è considerato probabile e viene quindi riflesso nel valore del RoU, la vita utile considerata è quella dell'*asset* sottostante alla data di decorrenza. In caso contrario, la vita utile viene determinata come la minore tra la vita utile dell'*asset* e la durata del *leasing*.

Gli ammortamenti periodici vengono rilevati alla voce di conto economico "210 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore. In caso di presenza dei segnali suddetti, per gli immobili di proprietà, ad eccezione degli investimenti immobiliari, e per gli immobili detenuti in locazione si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Inoltre, nel corso della durata del contratto di *leasing*, il valore contabile del diritto d'uso deve essere adeguato nei casi in cui è prevista la rideterminazione della passività per il *leasing*, quali ad esempio, la modifica della durata del *leasing* o della valutazione di un'opzione di acquisto dell'attività sottostante alla luce di nuove circostanze.

Gli investimenti immobiliari sono valutati al *fair value* sulla base di perizie redatte da esperti indipendenti, con le medesime modalità previste per gli immobili ad uso strumentale e la variazione positiva o negativa di *fair value* è imputata a conto economico alla voce "260- Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali". Ai fini della valorizzazione al *fair value* del patrimonio immobiliare in oggetto, è previsto un processo di rideterminazione del *fair value* con cadenza almeno annuale. Gli investimenti immobiliari valutati al *fair value* non sono soggetti ad ammortamento.

Le attività materiali a cui si applica lo IAS 2 sono valutate al pari delle rimanenze e quindi al minore tra il costo di iscrizione contabile ed il valore netto di realizzo, rappresentato dal prezzo di vendita stimato meno i costi presunti per il completamento e gli altri costi necessari per realizzare la vendita. Le eventuali perdite di valore, nel caso si manifestassero vanno rilevate a conto economico nella voce "210 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali". Tale fattispecie non è soggetta ad ammortamento periodico.

d) criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le eventuali plusvalenze o minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico nella voce "280 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

In caso di vendita di un immobile ad uso strumentale, la relativa riserva da valutazione maturata viene trasferita tra le altre componenti di Patrimonio netto, nello specifico alla voce del passivo "150 - Riserve", senza rigiro a conto economico.

Le attività consistenti nel diritto di utilizzo, contabilizzate in base all'IFRS 16, sono eliminate al termine della durata del *leasing*.

Continuità aziendale

Il presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2021 è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

La valutazione della continuità aziendale si basa essenzialmente sull'evoluzione prospettica della posizione patrimoniale e della posizione di liquidità in un orizzonte di almeno 12 mesi. A differenza di quanto riportato nei precedenti trimestri, lo *shortfall* prospettico di capitale rispetto ai requisiti patrimoniali (*overall capital requirements*)



emerge oltre l'orizzonte di valutazione. Con riferimento alla liquidità, la posizione si mantiene solida per effetto dei rilevanti interventi posti in essere dalla BCE.

Rispetto alle stime formulate nel Bilancio 2020 che evidenziavano uno *shortfall* già a partire dal primo trimestre 2021 con una crescita a 1,5 mld di euro al 1° gennaio 2022, si porta all'attenzione che anche al 30 settembre 2021, come nei due trimestri precedenti, non è emerso alcuno *shortfall* né si prevede che emerga a 12 mesi dalla data di riferimento, ovvero al 30 settembre 2022. L'azzeramento dello *shortfall* atteso a 12 mesi deriva dagli effetti delle azioni di *capital management* già realizzate, dall'evoluzione del capitale e dei *risk weighted assets* e dalla previsione che l'aggiornamento dei modelli interni alle EBA *Guidelines* avvenga oltre l'orizzonte di valutazione. La posizione patrimoniale è stimata tenendo conto dei risultati dei primi nove mesi dell'esercizio e dell'andamento atteso per l'esercizio 2021 in ipotesi di conferma del modello di business/operativo attuale ed escludendo l'operazione di rafforzamento patrimoniale, o altri contributi straordinari di capitale, o emissioni subordinate.

Si evidenzia, altresì, che al 1° gennaio 2023, considerando la riduzione programmata di capitale collegata al *phase-in* IFRS9 e assumendo il pieno recepimento nel corso del quarto trimestre 2022 degli effetti inflattivi sui *risk weighted assets* connessi alle evoluzioni sui modelli di misurazione del rischio di credito per effetto delle EBA *Guidelines*, lo *shortfall* sull'aggregato patrimoniale Tier 1 potrebbe arrivare a 500 mln di euro. Tale *shortfall* potrebbe essere mitigato o annullato da alcune iniziative di *capital management* a disposizione del Gruppo.

Per quanto concerne gli *stress test* EBA 2021, i risultati comunicati al mercato il 30 luglio scorso risultano coerenti con il Capital Plan approvato a gennaio che prevede un'operazione di rafforzamento patrimoniale di 2,5 mld di euro.

L'esigenza di rafforzamento patrimoniale resta dunque significativa e determina pertanto un'incertezza potenziale sull'utilizzo del presupposto della continuità aziendale. Tale incertezza è mitigata dal pieno supporto dell'azionista di controllo e dal possibile scenario della "soluzione strutturale".

Con riferimento al primo fattore mitigante, ovvero il ruolo dell'azionista di controllo, il MEF ha dichiarato l'intendimento di dar seguito agli impegni assunti dalla Repubblica Italiana nei confronti dell'Unione Europea e realizzare un'operazione di mercato che identifichi un *anchor investor* e/o un *partner* bancario di adeguato *standing*, al fine di ripristinare e assicurare la competitività della Capogruppo, ed ha assicurato il supporto patrimoniale che si dovesse rendere necessario per garantire il rispetto dei requisiti di capitale minimi della Capogruppo.

Con riferimento al secondo fattore mitigante, ovvero la "soluzione strutturale", si evidenzia che il DPCM del 16 ottobre 2020 ha autorizzato la dismissione della partecipazione detenuta dal MEF nella Capogruppo Banca MPS, che potrà essere effettuata in una o più fasi, mediante modalità e tecniche di vendita in uso sui mercati, nello specifico attraverso il ricorso singolo o congiunto ad un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, ivi compresi dipendenti del Gruppo MPS, e/o a investitori italiani e internazionali, ad una trattativa diretta da realizzare attraverso procedure competitive trasparenti e non discriminatorie, ad una o più operazioni straordinarie, ivi inclusa un'operazione di fusione.

Per le attività di *due diligence* di potenziali investitori e partners, necessarie alla "soluzione strutturale", la Capogruppo ha predisposto alcune *virtual data room* dedicate. L'accesso alle *virtual data room* è stato consentito nel tempo al fondo Apollo, UniCredit, Mediocredito Centrale ed AMCO. Per quanto attiene le interlocuzioni tra UniCredit e il MEF avviate a fine luglio e relative alla potenziale acquisizione di un perimetro selezionato di MPS, il 24 ottobre scorso le parti hanno comunicato l'interruzione dei negoziati. Attualmente l'accesso alla *virtual data room* dedicata è consentito solo ad AMCO.

A valle di tale comunicato e preso atto della attuale impercorribilità di una "soluzione strutturale" è stata avviata una preliminare interlocuzione con l'azionista di riferimento che, nel confermare il supporto all'attività della Banca, ha informato il *management* di contatti già intercorsi con DG Comp, finalizzati ad una proroga della presenza del MEF nell'azionariato di BMPS e alle necessarie iniziative sul capitale che la Banca dovrà assumere.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca procederà alla revisione del proprio *business plan* per il nuovo arco temporale 2022-2026. La revisione potrebbe contenere ulteriori elementi di discontinuità rispetto a quanto ipotizzato nelle precedenti discussioni con DG Comp.

Tale iniziativa è propedeutica a un aumento di capitale a condizioni di mercato da realizzarsi nel 2022, in relazione al quale, sulla base delle interlocuzioni in corso, è ragionevole attendersi il sostegno del socio di riferimento.

Anche se la "soluzione strutturale" al momento non si è concretizzata, resta uno scenario possibile.

Nel contesto delineato, DG Comp e BCE dovrebbero valutare, per quanto di competenza, l'intervento dello Stato sulla base della *viability stand alone* della Capogruppo alla luce di quanto verrà indicato nel nuovo *business plan*. Non può escludersi che nell'ambito di tale valutazione possano insorgere, in linea di principio, elementi allo stato non prevedibili che potrebbero incidere sul percorso di rafforzamento patrimoniale della Capogruppo e sulla struttura



e realizzabilità di un aumento di capitale a condizioni di mercato; la valutazione di DG Comp pone, quindi, in linea di principio, incertezze rilevanti.

Al fine di agevolare qualunque soluzione, la Capogruppo, dopo gli incisivi interventi sul rischio di credito operati dal 2018 che hanno ridotto l'incidenza delle esposizioni *non performing* sui livelli più bassi tra le banche significative italiane, sta proseguendo nelle iniziative finalizzate alla riduzione dei rischi aziendali, operando attivamente al fine di ridurre i rischi legali. Nel mese di ottobre è stato perfezionato l'accordo con la Fondazione MPS – già precedentemente comunicato nelle sue linee essenziali - per la definizione di tutte le controversie insorte fra le parti. L'accordo con la Fondazione MPS ha comportato la chiusura delle richieste risarcitorie per 3,8 mld di euro avanzate dall'Ente a fronte di un corrispettivo di 150 mln di euro versato dalla Banca. La riduzione di quasi il 40% del *petitum* dei rischi legali costituirà un significativo fattore abilitante per qualunque operazione funzionale al miglioramento della posizione patrimoniale.

Alla luce di tali elementi, tenendo conto dei significativi miglioramenti registrati dal Gruppo nel corso del 2021 sotto il profilo patrimoniale e quelli attesi in termini di riduzione dei rischi, si ritiene che lo *shortfall* patrimoniale potrà essere superato attraverso un'operazione di rafforzamento patrimoniale su base *stand alone*, previa approvazione da parte di DG Comp del nuovo *business plan* 2022 – 2026 attualmente in fase di predisposizione. L'implementazione di tale piano industriale potrebbe essere soggetta a successivi aggiornamenti alla luce dell'evoluzione del mutato scenario economico e, comunque, subire modifiche, anche rilevanti, qualora si determinassero nuovamente i presupposti per la realizzazione di una eventuale "soluzione strutturale" mediante l'implementazione di un progetto aggregativo, come previsto dal citato DPCM del 16 ottobre 2020.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, gli Amministratori, dopo aver valutato la rilevante incertezza relativa alle modalità di esecuzione del rafforzamento patrimoniale della Capogruppo, che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento, ritengono, tenuto conto dello stato delle azioni poste in essere, che il complesso di tali valutazioni supporta la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del presente Resoconto intermedio di gestione.

Criteria gestionali di riclassificazione dei dati economici e patrimoniali

A partire dal 31 marzo 2021 e limitatamente al patrimonio immobiliare, il Gruppo ha optato per la modifica del criterio di valutazione successiva all'iscrizione iniziale prevedendo:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore (di seguito anche "*revaluation model*") per gli immobili ad uso funzionale in base alla disciplina dello IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari";
- il passaggio dal modello del costo a quello del *fair value* per gli immobili detenuti a scopo di investimento in base alla disciplina dello IAS 40 "Investimenti immobiliari".

I valori economici relativi al 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alle rispettive date di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40). Diversamente, il cambiamento nel criterio di valutazione degli immobili strumentali, ex IAS 16, ha trovato applicazione prospettica a partire dal 31 marzo 2021, nel rispetto delle disposizioni dello IAS 8.

A seguito del cambiamento nel criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, a partire dalla informativa al 31 marzo 2021 si specifica che:

- la voce "Attività materiali" di stato patrimoniale include la valorizzazione degli immobili ad uso funzionale ex IAS 16 e degli investimenti immobiliari ex IAS 40, rispettivamente al "valore rivalutato" e al "*fair value*";
- la voce "Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali" di conto economico include, per quanto concerne il patrimonio immobiliare, i soli ammortamenti relativi agli immobili ad uso funzionale, non essendo gli investimenti immobiliari - valutati al *fair value* - oggetto di ammortamento;
- la voce "Risultato della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali" include il risultato della variazione di *fair value* degli immobili nel periodo, in ossequio al nuovo criterio di valutazione adottato.



Si precisa altresì che, ai fini di una maggiore comparabilità, le svalutazioni degli immobili ad uso funzionale (ex IAS 16) riferibili ai primi nove mesi del 2020 sono state riclassificate dalla voce “Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali” alla voce “Risultato della valutazione al *fair value* di attività materiali e immateriali”.

Per maggiori dettagli sulla modifica del criterio di valutazione degli immobili si rimanda allo specifico paragrafo delle Note Illustrative.

Dati economici

Di seguito si riportano i criteri di riconduzione adottati per la predisposizione degli schemi riclassificati di conto economico:

- La voce “**Margine di interesse**” è stata depurata del contributo negativo (pari a -3,3 mln di euro) imputabile alla *Purchase Price Allocation (PPA)*, riferibile a passate aggregazioni aziendali, che è stato ricondotto in una voce specifica.
- La voce “**Commissioni nette**” accoglie il saldo delle voci di bilancio 40 “Commissioni attive” e 50 “Commissioni passive”.
- La voce “**Dividendi, proventi simili e Utili (Perdite) delle partecipazioni**” comprende la voce di bilancio 70 “Dividendi proventi e simili” e la quota di pertinenza dell’utile delle partecipazioni collegate in AXA, consolidate con il metodo del patrimonio netto, pari a 66,8 mln di euro, inclusa nella voce di bilancio 250 “Utili (Perdite) delle partecipazioni”. L’aggregato è stato, inoltre, depurato dei dividendi percepiti su titoli azionari diversi dalle partecipazioni (3,6 mln di euro), ricondotti alla voce “Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al *fair value* di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti”.
- La voce “**Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al *fair value* di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti**” comprende i valori delle voci di bilancio 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, 100 “Utile (Perdite) da cessione o riacquisto”, depurata dal contributo dei finanziamenti alla clientela (-0,4 mln di euro), ricondotto alla voce riclassificata “Costo del credito clientela”, e 110 “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, depurata dal contributo dei finanziamenti alla clientela (-6,0 mln di euro), ricondotto alla voce riclassificata “Costo del credito clientela”. Tale aggregato incorpora altresì i valori afferenti i dividendi percepiti su titoli azionari diversi dalle partecipazioni (3,6 mln di euro).
- La voce “**Risultato netto dell’attività di copertura**” comprende la voce di bilancio 90 “Risultato netto dell’attività di copertura”.
- La voce “**Altri proventi/oneri di gestione**” accoglie il saldo della voce di bilancio 230 “Altri oneri/proventi di gestione” al netto delle imposte di bollo e di altre spese recuperate dalla clientela che vengono ricondotte alla voce riclassificata “Altre Spese Amministrative” (176,5 mln di euro) e al netto di altri recuperi di spesa che vengono ricondotti alla voce “Rettifiche di valore nette su attività materiali” (15,6 mln di euro).
- La voce “**Spese per il Personale**” accoglie il saldo della voce di bilancio 190a “Spese per il personale” dalla quale sono stati scorporati costi per 6,2 mln di euro, relativi alle transazioni registrate nel 2021 per concludere le risoluzioni consensuali definite a livello individuale coi dipendenti del Gruppo, riclassificati alla voce “Oneri di ristrutturazione/Oneri *una tantum*”.
- La voce “**Altre Spese Amministrative**” accoglie il saldo della voce di bilancio 190b “Altre Spese Amministrative” decurtato delle seguenti componenti di costo:
 - oneri, pari a 159,0 mln di euro, derivanti dalle direttive comunitarie *Deposit Guarantee Schemes Directive - DGSD* nel seguito - e *Bank Recovery Resolution Directive - BRRD* nel seguito - per la risoluzione delle crisi bancarie, ricondotti alla voce riclassificata “Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari”;
 - canone sulle DTA trasformabili in credito di imposta, per 47,4 mln di euro, ricondotto alla voce riclassificata “Canone DTA”;
 - oneri pari a 1,9 mln di euro, riferiti alle iniziative volte anche alla realizzazione dei *commitment* assunti con DG Comp, ricondotti alla voce riclassificata “Oneri di ristrutturazione/Oneri *una tantum*”.

La voce incorpora, inoltre, l’ammontare delle imposte di bollo e delle altre spese recuperate dalla clientela (176,5 mln di euro) contabilizzati in bilancio nella voce 230 “Altri oneri/proventi di gestione”.

- La voce “**Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali**” ricomprende i valori delle voci di bilancio 210 “Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali” e 220 “Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali” ed è stata depurata del contributo negativo (pari a -0,7 mln di euro) riferibile alla *Purchase Price Allocation (PPA)*, che è stato ricondotto in una voce specifica, mentre incorpora l’ammontare dei recuperi di spesa (15,6 mln di euro) contabilizzati in bilancio nella voce 230 “Altri oneri/proventi di gestione”.



- La voce “**Costo del credito clientela**” comprende le componenti economiche afferenti i finanziamenti alla clientela delle voci di bilancio 100a “Utile/Perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (-0,4 mln di euro), 110b “Risultato netto delle attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” (-6,0 mln di euro), 130a “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (-50,7 mln di euro), 140 “Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni” (-6,8 mln di euro) e 200a “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: accantonamenti netti impegni e garanzie rilasciate” (+29,9 mln di euro).
- La voce “**Rettifiche di valore nette per deterioramento titoli e finanziamenti banche**” comprende la quota relativa ai titoli (0,2 mln di euro) e ai finanziamenti alle banche (+1,1 mln di euro) della voce di bilancio 130a “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e la voce di bilancio 130b “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (+1,6 mln di euro).
- La voce “**Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri**” accoglie il saldo della voce di bilancio 200 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri” decurtato della componente relativa ai finanziamenti clientela della voce 200a “impegni e garanzie rilasciate” (+29,9 mln di euro), che è stata ricondotta alla voce specifica “Costo del credito clientela”.
- La voce “**Altri utili (perdite) da partecipazioni**” accoglie il saldo della voce di bilancio 250 “Utili (Perdite) delle partecipazioni” decurtato della quota di pertinenza dell’utile delle partecipazioni collegate in AXA-consolidate con il metodo del patrimonio netto- pari a 66,8 mln di euro ricondotto alla voce riclassificata “Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni”.
- La voce “**Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum**” accoglie i seguenti importi:
 - oneri accantonati per la manovra di esodo/fondo per 6,2 mln di euro, contabilizzati in bilancio nella voce 190a “Spese per il personale”;
 - oneri per 1,9 mln di euro riferiti alle iniziative progettuali, volte anche alla realizzazione dei *commitment* assunti con DG Comp, contabilizzati in bilancio nella voce 190b “Altre spese amministrative”.
- La voce “**Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari**” accoglie gli oneri derivanti dalle direttive comunitarie DGSD per la garanzia dei depositi e BRRD per la risoluzione delle crisi bancarie, pari a 159,0 mln di euro, contabilizzati in bilancio nella voce 190b “Altre Spese Amministrative”.
- La voce “**Canone DTA**” accoglie gli oneri relativi al canone sulle DTA trasformabili in credito di imposta previsto dall’art. 11 del DL n. 59 del 3 maggio 2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, contabilizzati in bilancio nella voce 190b “Altre Spese Amministrative”, pari a 47,4 mln di euro.
- La voce “**Risultato della valutazione al *fair value* di attività materiali e immateriali**” accoglie il saldo della voce di bilancio 260 “Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”.
- La voce “**Utili (Perdite) da cessione di investimenti**” accoglie il saldo della voce di bilancio 280 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.
- La voce “**Imposte sul reddito di esercizio**” accoglie il saldo della voce 300 “Imposte sul reddito di periodo dell’operatività corrente” ed è stata depurata della componente fiscale teorica relativa alla *Purchase Price Allocation (PPA)*, ricondotta in una voce specifica per un importo pari a 1,3 mln di euro.
- Gli effetti complessivamente negativi della **Purchase Price Allocation (PPA)** sono stati ricondotti alla specifica voce scorporandoli dalle voci economiche interessate (in particolare “Margine di interesse” per -3,3 mln di euro e “Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali” per -0,7 mln di euro, al netto della componente fiscale teorica per +1,3 mln di euro che integra la relativa voce).

Dati patrimoniali

Di seguito riportiamo i criteri di riconduzione adottati per la predisposizione degli schemi riclassificati di stato patrimoniale:

- la voce dell’attivo “**Finanziamenti banche centrali**” ricomprende la quota relativa ai rapporti con banche centrali della voce di bilancio 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- la voce dell’attivo “**Finanziamenti banche**” ricomprende la quota relativa ai rapporti con banche delle voci di bilancio 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e 20 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”;
- la voce dell’attivo “**Finanziamenti clientela**” ricomprende la quota relativa ai finanziamenti con clientela delle voci di bilancio 20 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e 120 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”;



- la voce dell'attivo "**Attività in titoli**" ricomprende la quota relativa ai titoli delle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e 120 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione";
- la voce dell'attivo "**Attività in derivati**" ricomprende la quota relativa ai derivati delle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" e 50 "Derivati di copertura";
- la voce dell'attivo "**Partecipazioni**" ricomprende la voce di bilancio 70 "Partecipazioni" e la quota relativa alle partecipazioni della voce 120 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione";
- la voce dell'attivo "**Attività materiali e immateriali**" ricomprende le voci di bilancio 90 "Attività materiali", 100 "Attività immateriali" e gli importi relativi alle attività materiali e attività immateriali della voce di bilancio 120 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione";
- la voce dell'attivo "**Altre attività**" ricomprende le voci di bilancio 60 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica", 130 "Altre attività" e gli importi della voce 120 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" non ricondotti nelle voci precedenti;
- la voce del passivo "**Debiti verso clientela**" ricomprende la voce di bilancio 10b "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela" e la componente relativa a titoli clientela della voce di bilancio 10c "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione";
- la voce del passivo "**Titoli emessi**" ricomprende le voci di bilancio 10c "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", da cui è stata scorporata la componente relativa a titoli clientela, e 30 "Passività finanziarie designate al *fair value*";
- la voce del passivo "**Debiti verso Banche centrali**" ricomprende la quota della voce di bilancio 10a "Debiti verso banche" relativa a rapporti con banche centrali;
- la voce del passivo "**Debiti verso Banche**" ricomprende la quota della voce di bilancio 10a "Debiti verso banche" relativa a rapporti con banche (escluse le banche centrali);
- la voce del passivo "**Passività finanziarie di negoziazione per cassa**" ricomprende la quota della voce di bilancio 20 "Passività finanziarie di negoziazione" depurata dagli importi relativi a derivati di negoziazione;
- la voce del passivo "**Derivati**" ricomprende la voce di bilancio 40 "Derivati di copertura" e la quota relativa ai derivati della voce di bilancio 20 "Passività finanziarie di negoziazione";
- la voce del passivo "**Fondi a destinazione specifica**" ricomprende le voci di bilancio 90 "Trattamento di fine rapporto del personale" e 100 "Fondi per rischi e oneri";
- la voce del passivo "**Altre voci del passivo**" ricomprende le voci di bilancio 50 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", 70 "Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" e 80 "Altre passività";
- la voce del passivo "**Patrimonio netto di Gruppo**" ricomprende le voci di bilancio 120 "Riserve da valutazione", 130 "Azioni rimborsabili", 150 "Riserve", 170 "Capitale", 180 "Azioni proprie" e 200 "Utile (Perdita) d'esercizio".



Conto economico riclassificato

Si evidenzia che i risultati dei primi nove mesi del 2020 erano stati influenzati dagli effetti legati alla crisi sanitaria determinata dalla diffusione, a partire dalla fine del mese di febbraio, del virus COVID-19.

Conto economico consolidato riclassificato con criteri gestionali				
	30 09 2021	30 09 2020*	Variazioni	
			Ass.	%
GRUPPO MONTEPASCHI				
Margine di interesse	898,5	978,7	(80,2)	-8,2%
Commissioni nette	1.112,8	1.049,7	63,1	6,0%
Margine intermediazione primario	2.011,3	2.028,4	(17,1)	-0,8%
Dividendi, proventi simili e Utili (Perdite) delle partecipazioni	75,7	57,5	18,2	31,6%
Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti	197,0	153,8	43,2	28,1%
Risultato netto dell'attività di copertura	7,7	1,0	6,7	n.s.
Altri proventi/oneri di gestione	(25,9)	(40,4)	14,5	-35,9%
Totale Ricavi	2.265,8	2.200,2	65,6	3,0%
Spese amministrative:	(1.454,8)	(1.463,8)	9,0	-0,6%
a) spese per il personale	(1.076,9)	(1.059,9)	(16,9)	1,6%
b) altre spese amministrative	(377,9)	(403,8)	25,9	-6,4%
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(132,0)	(155,2)	23,2	-15,0%
Oneri Operativi	(1.586,8)	(1.619,0)	32,2	-2,0%
Risultato Operativo Lordo	679,0	581,2	97,8	16,8%
Costo del credito clientela	(34,0)	(621,0)	587,0	-94,5%
Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	2,9	(6,6)	9,5	n.s.
Risultato operativo netto	647,9	(46,4)	694,3	n.s.
Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(66,1)	(767,8)	701,7	-91,4%
Altri utili (perdite) da partecipazioni	2,2	1,1	1,1	95,0%
Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum	(8,1)	(128,6)	120,4	-93,7%
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(159,0)	(117,7)	(41,3)	35,1%
Canone DTA	(47,4)	(53,3)	5,9	-11,0%
Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali	(28,2)	1,3	(29,5)	n.s.
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	14,4	(0,4)	14,8	n.s.
Utile (Perdita) di periodo al lordo delle imposte	355,7	(1.111,7)	1.467,4	n.s.
Imposte sul reddito di periodo	35,0	(417,4)	452,4	n.s.
Utile (Perdita) al netto delle imposte	390,7	(1.529,1)	1.919,8	n.s.
Utile (Perdita) di periodo	390,7	(1.529,1)	1.919,8	n.s.
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(0,1)	(0,1)	-	n.s.
Utile (Perdita) di periodo ante PPA di pertinenza della Capogruppo	390,8	(1.529,0)	1.919,8	n.s.
Effetti economici netti della "Purchase Price Allocation"	(2,7)	(3,0)	0,4	-12,1%
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo	388,1	(1.532,1)	1.920,2	n.s.

* I valori economici al 30 settembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40). In aggiunta, ai fini di una maggiore comparabilità, le svalutazioni degli immobili ad uso funzionale (LAS 16) riferibili al 30 settembre 2020 sono state riclassificate dalla voce "Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali" alla voce "Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali".



Evoluzione trimestrale conto economico consolidato riclassificato con criteri gestionali							
GRUPPO MONTEPASCHI	Esercizio 2021			Esercizio 2020 *			
	3°Q 2021	2°Q 2021	1°Q 2021	4°Q 2020	3°Q 2020	2°Q 2020	1°Q 2020
Margine di interesse	313,3	305,6	279,6	311,9	331,8	319,8	327,1
Commissioni nette	358,3	382,5	372,0	380,4	355,4	324,4	369,9
Margine intermediazione primario	671,6	688,1	651,6	692,3	687,3	644,1	697,0
Dividendi, proventi simili e Utili (Perdite) delle partecipazioni	20,3	34,2	21,2	43,5	11,2	34,5	11,8
Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti	17,6	19,6	159,8	(10,2)	61,7	62,2	29,9
Risultato netto dell'attività di copertura	5,8	0,3	1,6	1,6	0,5	3,3	(2,8)
Altri proventi/oneri di gestione	(13,4)	(1,8)	(10,7)	(10,1)	(12,9)	(21,0)	(6,5)
Totale Ricavi	701,9	740,4	823,5	717,1	747,7	723,1	729,4
Spese amministrative:	(470,0)	(492,0)	(492,9)	(514,7)	(490,6)	(480,2)	(493,0)
a) spese per il personale	(358,1)	(358,7)	(360,1)	(355,2)	(352,0)	(351,2)	(356,7)
b) altre spese amministrative	(111,9)	(133,3)	(132,7)	(159,5)	(138,5)	(129,0)	(136,3)
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(43,5)	(41,0)	(47,5)	(51,0)	(51,3)	(52,9)	(51,0)
Oneri Operativi	(513,5)	(533,0)	(540,4)	(565,6)	(541,9)	(533,1)	(544,0)
Risultato Operativo Lordo	188,4	207,4	283,1	151,4	205,8	190,0	185,4
Costo del credito clientela	131,5	(88,8)	(76,7)	(126,6)	(101,7)	(204,8)	(314,5)
Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	1,2	5,4	(3,7)	1,2	(1,1)	(4,4)	(1,1)
Risultato operativo netto	321,1	124,0	202,7	26,0	103,0	(19,2)	(130,2)
Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(23,8)	(50,8)	8,5	(216,2)	(410,7)	(317,0)	(40,1)
Altri utili (perdite) da partecipazioni	2,4	2,6	(2,8)	1,7	0,4	0,5	0,2
Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum	(3,9)	(4,0)	(0,1)	(25,1)	(100,7)	(30,4)	2,6
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(69,4)	(21,8)	(67,8)	(22,7)	(41,0)	(18,4)	(58,3)
Canone DTA	(15,8)	(15,9)	(15,7)	(17,8)	(17,8)	(17,7)	(17,8)
Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali	-	(0,4)	(27,8)	(28,9)	(3,1)	0,4	4,0
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(2,6)	17,0	53,9	0,3	(0,9)	0,2
Utile (Perdita) di periodo al lordo delle imposte	210,6	31,1	114,0	(229,0)	(469,6)	(402,7)	(239,4)
Imposte sul reddito di periodo	(23,7)	52,6	6,1	75,8	20,0	(439,0)	1,6
Utile (Perdita) al netto delle imposte	186,9	83,7	120,1	(153,2)	(449,6)	(841,7)	(237,8)
Utile (Perdita) di periodo	186,9	83,7	120,1	(153,2)	(449,6)	(841,7)	(237,8)
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-	-	(0,1)	-	-	(0,1)	-
Utile (Perdita) di periodo ante PPA di pertinenza della Capogruppo	186,9	83,7	120,2	(153,2)	(449,6)	(841,6)	(237,8)
Effetti economici netti della "Purchase Price Allocation"	(0,9)	(0,9)	(0,9)	(1,3)	(1,1)	(0,9)	(1,1)
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo	186,0	82,8	119,3	(154,5)	(450,6)	(842,4)	(239,0)

* I valori economici relativi al 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alle rispettive date di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40). In aggiunta, ai fini di una maggiore comparabilità, le svalutazioni degli immobili ad uso funzionale (LAS 16) riferibili al 2020 sono state riclassificate dalla voce "Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali" alla voce "Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali".



Lo sviluppo dei ricavi

Al 30 settembre 2021 il Gruppo ha realizzato **Ricavi** complessivi per **2.266 mln di euro**, in crescita del 3,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale dinamica è da ricondurre soprattutto alla crescita delle Commissioni nette, principalmente per i maggiori proventi sulla gestione del risparmio e, in particolare, sul collocamento prodotti e alla crescita degli Altri ricavi della gestione finanziaria. Si assiste, invece, ad un calo anno su anno del Margine di interesse soprattutto per il minor contributo (circa 87 mln di euro) del portafoglio *Non Performing* derivante, in particolare, dal deconsolidamento del portafoglio "Hydra M" avvenuto a fine 2020, oltre che per il calo dei rendimenti dell'attivo causato dall'andamento dei tassi di interesse e dalla ricomposizione delle esposizioni che vedono una riduzione delle componenti a vista e breve termine e una crescita della componente a medio/lungo termine. Il Margine di Interesse ha beneficiato, invece, del minor costo della raccolta commerciale, nonché degli effetti positivi legati all'accesso alle aste TLTRO3, per quanto parzialmente compensati dal costo dei maggiori depositi presso banche centrali.

I Ricavi del terzo trimestre 2021 registrano un calo del 5,2% rispetto al trimestre precedente. In particolare, si assiste ad una crescita del 2,5% del Margine di interesse, che ha beneficiato della prosecuzione delle azioni di ottimizzazione del costo della raccolta, e ad una riduzione delle Commissioni nette, generata principalmente dalla flessione, tipica del terzo trimestre dell'anno, dei flussi di collocamento e dei relativi proventi. In riduzione rispetto al trimestre precedente gli Altri ricavi della gestione finanziaria, che nel secondo trimestre avevano beneficiato della contabilizzazione del dividendo erogato da Banca d'Italia e che risentono del peggioramento del risultato da negoziazione/copertura e del minor contributo riveniente dalla *partnership* con AXA in ambito Bancassurance.

Nella tabella seguente viene rappresentato lo sviluppo dei ricavi per ciascuno dei segmenti operativi individuati.

SEGMENT REPORTING Principali settori di business (milioni di euro)	Segmenti Commerciali								Totale Gruppo Montepaschi	
	Retail banking		Wealth Management		Corporate banking		Corporate Center		30/09/21	Var. % Y/Y
	30/09/21	Var. % Y/Y	30/09/21	Var. % Y/Y	30/09/21	Var. % Y/Y	30/09/21	Var. % Y/Y		
AGGREGATI ECONOMICI										
Margine di interesse	255,7	-47,6%	0,9	-85,3%	434,1	-15,5%	207,7	n.s.	898,5	-8,2%
Commissioni nette, di cui	685,7	12,9%	92,9	13,2%	397,9	-2,9%	(63,7)	28,7%	1.112,8	6,0%
<i>Commissioni attive</i>	743,4	13,3%	93,6	13,2%	439,2	-1,6%	(12,0)	n.s.	1.264,2	6,9%
<i>Commissioni passive</i>	(57,7)	19,0%	(0,7)	4,5%	(41,3)	13,5%	(51,7)	9,1%	(151,4)	13,9%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	50,0	35,6%	14,9	37,0%	40,2	-9,8%	175,2	46,2%	280,4	32,1%
Altri proventi/oneri di gestione	(6,7)	0,6%	(0,7)	1,5%	(14,6)	-1,2%	(3,8)	-79,0%	(25,9)	-35,9%
Totale Ricavi	984,7	-12,5%	108,1	9,5%	857,6	-10,0%	315,4	n.s.	2.265,8	3,0%

N.B.: In seguito alla manovra di riassetto organizzativo della Direzione Generale, attuata nel mese di giugno 2021, i risultati del modello di servizio "Small Business" sono stati ricondotti nel "Corporate Banking" e non confluiscono più nel "Retail Banking". I valori dell'esercizio precedente sono stati coerentemente rideterminati, pertanto il confronto risulta omogeneo.

Il **Margine di Interesse** al 30 settembre 2021 è risultato pari a **899 mln di euro**, in riduzione del 8,2% rispetto allo stesso periodo del 2020. La flessione è stata guidata prevalentemente (i) dal minor contributo (circa 87 mln di euro) del portafoglio *Non Performing* derivante, in particolare, dal deconsolidamento del portafoglio "Hydra M" avvenuto a fine 2020, oltre che (ii) dal maggior costo della raccolta istituzionale legato alle emissioni effettuate nel secondo semestre 2020, (iii) dal minor contributo del portafoglio titoli di BMPs, anche a seguito delle vendite realizzate nel corso del 2020 e proseguite nel 2021, iv) dal contributo negativo dei derivati di copertura, e v) dal calo dei rendimenti dell'attivo causato dall'andamento dei tassi di interesse e dalla ricomposizione delle esposizioni con una riduzione delle componenti a vista e breve termine e una crescita della componente a medio/lungo termine. Il Margine di Interesse ha beneficiato, invece, del minor costo della raccolta commerciale e degli effetti positivi, pari complessivamente a 203 mln di euro, legati all'accesso alle aste TLTRO3, per quanto parzialmente compensati dal costo, pari a 75 mln di euro circa, dei maggiori depositi presso banche centrali.

Il Margine di Interesse del terzo trimestre 2021, si pone in crescita rispetto al trimestre precedente (+2,5%) grazie soprattutto alla prosecuzione delle iniziative poste in essere dalla Capogruppo per l'ottimizzazione del costo della raccolta da clientela ed al maggior beneficio sul TLTRO3, derivante dall'accesso all'asta del mese di giugno.



Voci	30 09 2021	30 09 2020	Variazione Y/Y		3°Q 2021	2°Q 2021	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Rapporti con la clientela al costo ammortizzato	928,6	1.037,2	(108,6)	-10,5%	314,7	313,0	1,7	0,5%
Rapporti con le banche al costo ammortizzato	115,0	30,2	84,8	n.s.	47,4	38,5	8,9	23,1%
Titoli di stato e altri emittenti non bancari al costo ammortizzato	94,5	113,8	(19,3)	-17,0%	31,5	31,9	(0,4)	-1,3%
Titoli in circolazione emessi	(256,1)	(249,3)	(6,8)	2,7%	(82,8)	(84,1)	1,3	-1,5%
Derivati di copertura	(46,0)	(19,4)	(26,6)	n.s.	(16,8)	(16,1)	(0,7)	4,3%
Portafogli di negoziazione	23,9	29,0	(5,1)	-17,6%	7,1	10,8	(3,7)	-34,3%
Portafogli valutati al fair value	3,7	5,6	(1,9)	-33,9%	1,3	1,3	-	0,0%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29,9	24,8	5,1	20,6%	8,2	9,2	(1,0)	-10,9%
Altre attività e passività	5,0	6,8	(1,8)	-26,5%	2,7	1,1	1,6	n.s.
Margine interesse	898,5	978,7	(80,2)	-8,2%	313,3	305,6	7,7	2,5%
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	<i>40,8</i>	<i>127,8</i>	<i>(87,0)</i>	<i>-68,1%</i>	<i>12,7</i>	<i>13,7</i>	<i>(1,0)</i>	<i>-7,3%</i>

Le **Commissioni Nette** dei primi nove mesi del 2021, pari a **1.113 mln di euro**, risultano in crescita rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'anno precedente (+6,0%). L'incremento è riconducibile ai maggiori proventi sulla gestione del risparmio (+19,5%), sia per le maggiori commissioni sul collocamento prodotti, che per le maggiori commissioni di *continuing* che hanno beneficiato di una crescita delle masse medie gestite e del rendimento medio. Risultano in calo, invece, le commissioni su credito (-5,3%), anche a seguito della ricomposizione degli impieghi verso forme a più lunga scadenza, e le commissioni da servizi (-1,9%), in relazione al minor gettito riveniente dalla gestione dei conti correnti.

Il contributo del terzo trimestre 2021 risulta in calo nel confronto con il trimestre precedente (-6,3%) a seguito della riduzione, tipica del terzo trimestre dell'anno, di tutte le componenti: (i) commissioni sulla gestione del risparmio -14,1 mln di euro, (ii) commissioni da servizi bancari tradizionali - 1,0 mln di euro, (iii) altre commissioni nette - 9,1 mln di euro.

Servizi / Valori	30 09 2021	30 09 2020	Variazione Y/Y		3°Q 2021	2°Q 2021	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Commissioni gestione del risparmio	560,8	469,4	91,4	19,5%	179,3	193,5	(14,1)	-7,3%
Collocamento prodotti	201,0	146,0	55,0	37,6%	60,1	70,8	(10,7)	-15,2%
Continuing prodotti	295,1	257,7	37,4	14,5%	102,9	98,0	4,9	5,0%
Servizio titoli	29,4	32,4	(2,9)	-9,1%	7,6	11,2	(3,6)	-32,1%
Protezione	35,3	33,3	2,0	6,0%	8,8	13,5	(4,7)	-34,7%
Commissioni da servizi bancari tradizionali	625,0	643,7	(18,6)	-2,9%	208,4	209,4	(1,0)	-0,5%
Commissioni credito	275,0	290,4	(15,5)	-5,3%	88,2	93,2	(5,0)	-5,4%
Servizio estero	37,5	34,7	2,8	8,1%	12,8	12,7	0,1	1,1%
Commissioni da servizi	312,6	318,6	(6,0)	-1,9%	107,4	103,5	3,9	3,7%
Altre commissioni nette	(73,1)	(63,4)	(9,7)	15,3%	(29,5)	(20,4)	(9,1)	44,4%
Commissioni nette	1.112,8	1.049,7	63,1	6,0%	358,3	382,5	(24,2)	-6,3%



SEGMENT REPORTING Principali settori di business	Segmenti Commerciali				Totale Gruppo Montepaschi
	Retail banking	Wealth Management	Corporate banking	Corporate Center	
	30/09/21	30/09/21	30/09/21	30/09/21	
Commissioni gestione del risparmio	460,6	84,5	18,0		563,0
Collocamento prodotti	187,6	8,9	4,5		201,1
Continuing prodotti	218,7	70,4	6,2		295,4
Servizio titoli	25,1	5,0	1,2		31,2
Protezione	29,2	0,2	6,0		35,3
Commissioni da servizi bancari tradizionali	271,0	4,7	386,0		661,7
Commissioni credito	59,8	1,4	230,9		292,1
Servizio estero	3,3	0,1	36,9		40,4
Commissioni da servizi	207,9	3,1	118,2		329,2
Altre commissioni attive	11,8	4,5	35,2	(12,0)	39,5
Commissioni attive	743,4	93,6	439,2	- 12,0	1.264,2

N.B.: In seguito alla manovra di riassetto organizzativo della Direzione Generale, attuata nel mese di giugno 2021, i risultati del modello di servizio "Small Business" sono stati ricondotti nel "Corporate Banking" e non confluiscono più nel "Retail Banking". I valori dell'esercizio precedente sono stati coerentemente rideterminati, pertanto il confronto risulta omogeneo.

I **Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni** ammontano a **76 mln di euro** e risultano in crescita rispetto al 30 settembre 2020 (+18 mln di euro), grazie al maggior contributo generato dalla *partnership* con AXA¹¹ in ambito Bancassurance. Il contributo del terzo trimestre 2021 si pone in riduzione rispetto al trimestre precedente per la contabilizzazione avvenuta nel secondo trimestre del dividendo erogato da Banca d'Italia, oltre che per il minor apporto riveniente dalla *partnership* con AXA in ambito Bancassurance.

Il **Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti** al 30 settembre 2021 ammonta a **197 mln di euro**, in crescita rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (+43 mln di euro), ma con un contributo del terzo trimestre 2021 in diminuzione rispetto al secondo trimestre (-2 mln di euro). Dall'analisi dei principali aggregati emerge quanto segue:

- **Risultato netto dell'attività di trading positivo per 37 mln di euro**, in aumento rispetto al valore registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, che era stato penalizzato dalle tensioni sui mercati finanziari connesse all'emergenza COVID-19.
Il contributo del terzo trimestre 2021 risulta in calo di 14 mln di euro rispetto al trimestre precedente, per il minor contributo dei risultati di MPS Capital Services.
- **Risultato netto delle altre attività/passività valutate al fair value in contropartita del conto economico positivo per 20 mln di euro** in miglioramento rispetto al contributo negativo di 4 mln di euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente grazie alle plusvalenze registrate su titoli di debito e OICR. Il contributo del terzo trimestre 2021, pari a **+4 mln di euro**, risulta in miglioramento rispetto al contributo negativo di **3 mln di euro** del secondo trimestre, grazie in particolare alle plusvalenze registrate sugli OICR.
- **Risultati da cessione/riacquisto (esclusi i finanziamenti clientela al costo ammortizzato) positivi per 140 mln di euro**, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+9,1%) grazie ai maggiori utili derivanti dalla cessione di titoli. Il contributo del terzo trimestre 2021 si pone in crescita rispetto al trimestre precedente di 5 mln di euro grazie ai maggiori utili derivanti dalla cessione di titoli.

¹¹ AXA-MPS è consolidata nel bilancio del Gruppo con il metodo del patrimonio netto.



Voci	30 09 2021	30 09 2020	Variazione Y/Y		3°Q 2021	2°Q 2021	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Attività finanziarie di negoziazione	(45,2)	1,2	(46,4)	n.s.	(12,0)	(23,9)	11,9	-49,8%
Passività finanziarie di negoziazione	93,8	(22,9)	116,7	n.s.	26,2	26,5	(0,3)	-1,1%
Effetti cambio	7,7	11,7	(4,0)	-34,2%	2,8	3,6	(0,8)	-22,2%
Strumenti derivati	(19,1)	39,6	(58,7)	n.s.	(12,2)	12,3	(24,5)	n.s.
Risultato di trading	37,2	29,6	7,6	25,8%	4,8	18,5	(13,7)	-74,1%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20,1	(3,8)	23,9	n.s.	3,9	(2,8)	6,7	n.s.
Cessione/riacquisto (esclusi i finanziamenti clientela al costo ammortizzato)	139,7	128,0	11,7	9,1%	8,9	3,9	5,0	n.s.
Risultato netto della negoziazione, delle valutazioni al fair value di attività/passività e degli utili da cessioni/riacquisti	197,0	153,8	43,2	28,1%	17,6	19,6	(2,0)	-10,2%

Contribuiscono alla formazione dei Ricavi anche le voci:

- **Risultato netto dell'attività di copertura pari a +8 mln di euro**, in crescita rispetto al 30 settembre 2020 (pari a +1 mln di euro) e con un contributo del terzo trimestre 2021 in crescita rispetto a quello del trimestre precedente;
- **Altri proventi/oneri di gestione negativi per 26 mln di euro**, in miglioramento rispetto a quanto registrato nei primi nove mesi del 2020 (pari a -40 mln di euro) e con un contributo del terzo trimestre 2021 (pari a -13 mln di euro) in peggioramento rispetto al trimestre precedente (pari a -2 mln di euro).

Costi di gestione: gli oneri operativi

Al 30 settembre 2021 gli **Oneri Operativi** sono risultati pari a **1.587 mln di euro**, in calo rispetto al 30 settembre 2020 (-2,0%) e con un contributo del terzo trimestre 2021 in flessione rispetto al trimestre precedente (-3,7%). Esaminando in dettaglio i singoli aggregati emerge quanto segue:

- Le **Spese Amministrative** si sono attestate a **1.455 mln di euro** e risultano in diminuzione dello 0,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, e con un contributo del terzo trimestre 2021 in riduzione rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente. All'interno dell'aggregato:
 - Le **Spese per il Personale**, che ammontano a **1.077 mln di euro**, si pongono in aumento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante la dinamica in flessione degli organici (legata - in primis - alle 560 cessazioni per Fondo di Solidarietà registrate tra il 1° novembre 2020 e il 1° gennaio 2021), in relazione agli aumenti contrattuali derivanti dal rinnovo del CCNL e al venir meno di risparmi conseguente al mancato rinnovo dell'accordo sindacale. Il contributo del terzo trimestre 2021 risulta sostanzialmente stabile rispetto al secondo trimestre (-0,2%).
 - Le **Altre Spese Amministrative**, che ammontano a **378 mln di euro**, risultano in diminuzione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-6,4%), grazie anche alle azioni di *saving* poste in essere. Anche il contributo del terzo trimestre 2021 risulta in riduzione rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente (-16,0%).
- Le **Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** al 30 settembre 2021 ammontano a **132 mln di euro** e risultano in flessione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-15,0%) anche per gli effetti dell'introduzione delle valutazioni al *fair value* degli immobili. Il contributo del terzo trimestre risulta in crescita (+6,1%) rispetto al trimestre precedente.



Tipologia	30 09 2021	30 09 2020*	Variazione Y/Y		3°Q 2021	2°Q 2021	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
Salari e stipendi	(780,1)	(767,1)	(13,0)	1,7%	(259,3)	(259,7)	0,4	-0,2%
Oneri sociali	(213,1)	(208,8)	(4,3)	2,1%	(70,9)	(70,9)	-	0,0%
Altri oneri del personale	(83,7)	(84,0)	0,4	-0,4%	(27,9)	(28,1)	0,2	-0,9%
Spese per il personale	(1.076,9)	(1.059,9)	(16,9)	1,6%	(358,1)	(358,7)	0,6	-0,2%
Imposte	(166,7)	(172,9)	6,2	-3,6%	(55,4)	(54,7)	(0,7)	1,3%
Spese mobiliari, immobiliari e di sicurezza	(63,7)	(57,6)	(6,1)	10,6%	(20,8)	(24,1)	3,3	-13,7%
Spese generali di funzionamento	(130,0)	(153,9)	23,9	-15,5%	(33,1)	(43,6)	10,5	-24,1%
Spese per servizi ICT	(98,8)	(94,0)	(4,8)	5,1%	(31,3)	(36,2)	4,9	-13,5%
Spese legali e professionali	(52,2)	(77,1)	24,9	-32,3%	(17,9)	(18,9)	1,0	-5,3%
Costi indiretti del personale	(3,7)	(4,1)	0,4	-9,8%	(1,2)	(1,7)	0,5	-29,4%
Assicurazioni	(32,7)	(32,6)	(0,1)	0,3%	(8,8)	(12,8)	4,0	-31,3%
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	(2,3)	(3,4)	1,1	-32,4%	(0,6)	(0,9)	0,3	-33,3%
Altre	124,8	(4,2)	129,0	n.s.	41,4	86,6	(45,2)	-52,2%
Recuperi spese	47,4	196,0	(148,6)	-75,8%	15,8	(27,0)	42,8	n.s.
Altre spese amministrative	(377,9)	(403,8)	25,9	-6,4%	(111,9)	(133,3)	21,4	-16,0%
Immobilizzazioni materiali	(82,8)	(99,2)	16,4	-16,5%	(27,7)	(24,3)	(3,4)	14,0%
Immobilizzazioni immateriali	(49,2)	(56,0)	6,8	-12,2%	(15,8)	(16,7)	0,9	-5,4%
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(132,0)	(155,2)	23,2	-15,0%	(43,5)	(41,0)	(2,5)	6,1%
Oneri operativi	(1.586,8)	(1.619,0)	32,2	-2,0%	(513,5)	(533,0)	19,5	-3,7%

* I valori economici relativi al 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alle rispettive date di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40). In aggiunta, ai fini di una maggiore comparabilità, le svalutazioni degli immobili ad uso funzionale (LAS 16) riferibili al 2020 sono state riclassificate dalla voce "Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali" alla voce "Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali".

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il **Risultato Operativo Lordo** del Gruppo risulta pari a **679 mln di euro** (581 mln di euro quello relativo al 30 settembre 2020), con un contributo del terzo trimestre 2021 in calo di 19 mln di euro circa rispetto al trimestre precedente.

Costo del Credito clientela

Al 30 settembre 2021 il Gruppo ha contabilizzato un **Costo del Credito Clientela** pari a **-34 mln di euro**, che si confrontano con -621 mln di euro del corrispondente periodo dell'anno precedente. Il dato dei primi nove mesi del 2021 include un effetto positivo di 124 mln di euro circa di riduzione di rettifiche derivante dall'aggiornamento degli scenari macroeconomici e un impatto negativo di -152 mln di euro derivante dall'aggiornamento dei modelli di valutazione statistica e da taluni affinamenti metodologici (di cui -99 mln di euro per l'aggiornamento dei modelli LGD). Il valore dei primi nove mesi del 2020 includeva un effetto negativo di circa 300 mln di euro legato al mutato contesto macroeconomico delineatosi con il diffondersi della pandemia COVID-19.

Anche escludendo tali effetti l'aggregato si pone, comunque, in riduzione rispetto ai primi nove mesi del 2020 principalmente per riprese di valore (pari a circa 130 mln di euro) registrate su alcune posizioni significative, per le quali si sono verificati eventi societari che ne hanno migliorato il profilo di rischio. Il costo del credito dei primi nove mesi del 2021 beneficia, infine, del venir meno delle rettifiche sulle posizioni del portafoglio "Hydra M", deconsolidato a fine dicembre 2020.

Il costo del credito clientela del terzo trimestre 2021, pari a 131,5 mln di euro positivi, risulta in flessione di 220 mln di euro rispetto a quello del trimestre precedente per i sopracitati effetti della riduzione di rettifiche derivante dall'aggiornamento degli scenari macroeconomici, e delle riprese di valore registrate su alcune posizioni significative, parzialmente compensati dai richiamati effetti negativi derivanti dall'aggiornamento dei modelli di valutazione statistica e da taluni affinamenti metodologici.



Il rapporto tra il Costo del Credito Clientela annualizzato ed i Finanziamenti Clientela al 30 settembre 2021 esprime un **Tasso di Provisioning di 6 bps** (90 bps al 31 dicembre 2020).

Voci	30 09 2021	30 09 2020	Variazione Y/Y		3°Q 2021	2°Q 2021	Variazione Q/Q	
			ass.	%			ass.	%
			Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato	(50,7)			(628,8)	578,1
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(6,8)	(4,5)	(2,3)	51,1%	(1,5)	(0,9)	(0,6)	66,7%
Utili (perdite) da cessione/riacquisto di finanziamenti verso la clientela al costo ammortizzato	(0,4)	1,9	(2,3)	n.s.	(0,2)	(0,1)	(0,1)	100,0%
Variazione netta di valore finanziamenti valutati obbligatoriamente al fair value	(6,0)	4,6	(10,6)	n.s.	(1,1)	(0,1)	(1,0)	n.s.
Accantonamenti netti impegni e garanzie rilasciate	29,9	5,8	24,1	n.s.	22,2	1,6	20,6	n.s.
Rettifiche di credito clientela	(34,0)	(621,0)	587,0	-94,5%	131,5	(88,8)	220,3	n.s.

Il **Risultato Operativo Netto** del Gruppo al 30 settembre 2021 è **positivo per circa 648 mln di euro**, a fronte di un valore negativo pari a 46 mln di euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Il contributo del terzo trimestre 2021, pari a 321 mln di euro, è in miglioramento rispetto al trimestre precedente, che aveva registrato un valore positivo di circa 124 mln di euro.

La redditività extra-operativa, le imposte ed il risultato di periodo

Alla formazione del **Risultato di periodo** concorrono anche le seguenti voci:

- **Accantonamenti al fondo rischi e oneri** negativi per **-66 mln di euro**, in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a -768 mln di euro) per i minori accantonamenti per rischi legali. In miglioramento il contributo del terzo trimestre 2021 rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre a fronte di minori accantonamenti per rischi legali e garanzie connesse alle operazioni di cessione crediti.
- **Altri utili (perdite) da partecipazioni** pari a **+2 mln di euro**, a fronte di un utile di 1 mln di euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, con un contributo del terzo trimestre 2021 di +2 mln di euro.
- **Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum**, pari a **-8 mln di euro**, in miglioramento rispetto ai -129 mln di euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, che includevano le spese (interessi, commissioni e altre spese amministrative) relative all'operazione "Hydra M". Il contributo del terzo trimestre 2021 (pari a -4 mln di euro) risulta in linea rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre.
- **Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari**, saldo pari a **-159 mln di euro** costituito dal contributo a carico del Gruppo dovuto al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) contabilizzato nel primo trimestre 2021 pari a 67 mln di euro, dalla quota addizionale a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale (FRN) contabilizzata nel secondo trimestre 2021 pari a 22 mln di euro e dalla quota stimata da riconoscere al FITD (DGS) contabilizzata nel terzo trimestre 2021 pari a 70 mln di euro, in crescita rispetto al saldo registrato nello stesso periodo dell'anno precedente a seguito dell'incremento dei volumi dei depositi.
- **Canone DTA**, pari a **-47 mln di euro**. L'importo, determinato secondo i criteri del DL 59/2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, rappresenta il canone di competenza al 30 settembre 2021 sulle DTA (*Deferred Tax Assets*) trasformabili in credito di imposta.
- **Risultato della valutazione al fair value di attività materiali e immateriali**, pari a **-28 mln di euro** accoglie la svalutazione degli immobili ad uso funzionale (ex IAS 16) di proprietà, in applicazione del nuovo criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo.
- **Utili da cessione di investimenti** pari a **14 mln di euro** legati alla cessione degli immobili. Al 30 settembre 2020 l'aggregato risultava negativo per 0,4 mln di euro.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, l'**Utile di periodo al lordo delle imposte** del Gruppo è stato pari a **356 mln di euro**, rispetto al 30 settembre 2020, che aveva registrato un risultato negativo di 1.112 mln di euro.



Le **Imposte sul reddito dell'operatività corrente** registrano un contributo positivo di **35 mln di euro** (pari a -417 mln di euro al 30 settembre 2020) imputabile principalmente alla valutazione delle DTA.

Con riferimento ai redditi imponibili dei futuri esercizi, si segnala che la valutazione è stata determinata sulla base delle medesime proiezioni reddituali utilizzate per la Relazione Semestrale Consolidata del 2021. Le proiezioni reddituali incluse nel nuovo Piano Strategico 2021-2025, approvato dal Consiglio di amministrazione il 17 dicembre 2020, non sono state utilizzate essendo tale documento ancora al vaglio delle autorità competenti.

Considerando gli effetti netti della PPA (-2,7 mln di euro), **l'Utile consolidato del Gruppo ammonta a 388 mln di euro**, a fronte di una perdita di -1.532 mln di euro conseguita nello stesso periodo del 2020. Il contributo del terzo trimestre 2021, pari a 186 mln di euro, è in miglioramento rispetto a quello del trimestre precedente, pari a 83 mln di euro.



Stato Patrimoniale riclassificato

Si evidenzia che a partire da febbraio 2020 i dati di bilancio sono influenzati dagli effetti legati alla crisi sanitaria tuttora in corso.

Stato Patrimoniale consolidato riclassificato				
Attività	30 09 2021	31 12 2020*	Variazioni	
			ass.	%
Cassa e disponibilità liquide	610,4	763,8	(153,4)	-20,1%
Finanziamenti banche centrali	20.940,8	28.526,2	(7.585,4)	-26,6%
Finanziamenti banche	4.855,2	5.452,3	(597,1)	-11,0%
Finanziamenti clientela	81.199,8	82.632,3	(1.432,5)	-1,7%
Attività in titoli	24.961,0	21.623,3	3.337,7	15,4%
Derivati	2.591,8	3.018,6	(426,8)	-14,1%
Partecipazioni	1.041,8	1.107,5	(65,7)	-5,9%
Attività materiali e immateriali	2.757,9	2.614,2	143,7	5,5%
di cui:				
a) avviamento	7,9	7,9	-	0,0%
Attività fiscali	1.758,7	1.991,6	(232,9)	-11,7%
Altre attività	2.400,5	2.615,2	(214,7)	-8,2%
Totale dell'Attivo	143.117,9	150.345,0	(7.227,1)	-4,8%
Passività				
Passività	30 09 2021	31 12 2020*	Variazioni	
			ass.	%
Raccolta diretta	92.901,5	103.719,3	(10.817,8)	-10,4%
a) Debiti verso Clientela	82.389,2	91.506,9	(9.117,7)	-10,0%
b) Titoli emessi	10.512,3	12.212,4	(1.700,1)	-13,9%
Debiti verso Banche centrali	29.230,2	23.933,6	5.296,6	22,1%
Debiti verso Banche	3.019,5	4.484,5	(1.465,0)	-32,7%
Passività finanziarie di negoziazione per cassa	3.325,0	4.545,5	(1.220,5)	-26,9%
Derivati	2.819,1	3.253,5	(434,4)	-13,4%
Fondi a destinazione specifica	1.969,0	2.059,2	(90,2)	-4,4%
a) Fondo trattato di fine rapporto di lavoro sub.	162,2	166,6	(4,4)	-2,6%
b) Fondo impegni e garanzie rilasciate	121,5	154,1	(32,6)	-21,2%
c) Fondi di quiescenza	30,7	33,0	(2,3)	-7,0%
d) Altri fondi	1.654,6	1.705,5	(50,9)	-3,0%
Passività fiscali	8,0	4,1	3,9	95,1%
Altre passività	3.593,5	2.572,4	1.021,1	39,7%
Patrimonio netto di Gruppo	6.250,7	5.771,6	479,1	8,3%
a) Riserve da valutazione	302,3	260,9	41,4	15,9%
d) Riserve	(3.630,7)	(1.684,0)	(1.946,7)	n.s.
f) Capitale	9.195,0	9.195,0	-	0,0%
g) Azioni proprie (-)	(4,0)	(313,7)	309,7	-98,7%
h) Utile (Perdita) di periodo	388,1	(1.686,5)	2.074,6	n.s.
Patrimonio di pertinenza terzi	1,4	1,3	0,1	7,7%
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	143.117,9	150.345,0	(7.227,1)	-4,8%

* I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40).



Stato Patrimoniale consolidato riclassificato - Evoluzione Trimestrale							
	30/09/21	30/06/21	31/03/21	31/12/20*	30/09/20*	30/06/20*	31/03/20*
Attività							
Cassa e disponibilità liquide	610,4	587,1	550,3	763,8	662,4	679,9	611,2
Finanziamenti banche centrali	20.940,8	25.570,5	26.116,8	28.526,2	18.679,7	15.037,8	8.109,5
Finanziamenti banche	4.855,2	4.292,1	4.278,4	5.452,3	4.934,9	5.757,3	4.938,8
Finanziamenti clientela	81.199,8	81.355,8	82.259,0	82.632,3	87.098,7	82.510,6	82.206,1
Attività in titoli	24.961,0	23.121,9	22.562,0	21.623,3	23.041,0	25.569,4	26.006,3
Derivati	2.591,8	2.689,5	2.757,5	3.018,6	3.023,0	3.129,1	3.233,8
Partecipazioni	1.041,8	1.027,7	1.069,2	1.107,5	991,8	953,9	892,0
Attività materiali e immateriali	2.757,9	2.760,0	2.784,5	2.614,2	2.823,0	2.849,9	2.850,0
di cui:							
a) avviamento	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9
Attività fiscali	1.758,7	1.800,4	1.919,8	1.991,6	2.114,1	2.196,1	2.768,0
Altre attività	2.400,5	2.544,7	2.361,3	2.615,2	2.906,0	2.965,8	2.644,0
Totale dell'Attivo	143.117,9	145.749,7	146.658,8	150.345,0	146.274,6	141.649,9	134.259,7
Passività							
Raccolta diretta	92.901,5	94.036,5	99.053,6	103.719,3	98.418,1	97.585,2	95.367,2
a) Debiti verso Clientela	82.389,2	83.315,3	87.124,1	91.506,9	86.827,3	86.139,8	83.680,4
b) Titoli emessi	10.512,3	10.721,2	11.929,5	12.212,4	11.590,8	11.445,4	11.686,8
Debiti verso Banche centrali	29.230,2	29.305,6	26.373,1	23.933,6	23.994,9	21.330,6	15.997,9
Debiti verso Banche	3.019,5	3.854,3	3.816,4	4.484,5	4.733,6	4.853,9	4.752,1
Passività finanziarie di negoziazione per cassa	3.325,0	3.819,3	3.179,5	4.545,5	3.122,2	2.192,1	2.407,1
Derivati	2.819,1	2.730,1	2.759,0	3.253,5	3.293,9	3.419,2	3.174,4
Fondi a destinazione specifica	1.969,0	2.016,9	2.011,3	2.059,2	1.942,4	1.570,9	1.310,3
a) Fondo trattato di fine rapporto di lavoro sub.	162,2	163,3	164,2	166,6	182,1	180,3	166,4
b) Fondo impegni e garanzie rilasciate	121,5	144,6	147,1	154,1	153,0	152,6	155,3
c) Fondi di quiescenza	30,7	31,4	32,3	33,0	33,1	34,0	35,2
d) Altri fondi	1.654,6	1.677,6	1.667,7	1.705,5	1.574,2	1.204,0	953,4
Passività fiscali	8,0	8,0	8,1	4,1	3,0	3,0	3,3
Altre passività	3.593,5	3.912,3	3.451,0	2.572,4	4.001,0	3.541,4	3.327,7
Patrimonio del Gruppo	6.250,7	6.065,3	6.005,4	5.771,6	6.764,2	7.152,2	7.918,0
a) Riserve da valutazione	302,3	324,7	367,6	260,9	153,5	35,2	(41,5)
d) Riserve	(3.630,7)	(3.521,0)	(3.415,8)	(1.684,0)	(1.872,1)	(1.816,5)	(1.816,4)
f) Capitale	9.195,0	9.195,0	9.195,0	9.195,0	10.328,6	10.328,6	10.328,6
g) Azioni proprie (-)	(4,0)	(135,5)	(260,7)	(313,7)	(313,7)	(313,7)	(313,7)
h) Utile (Perdita) di periodo	388,1	202,1	119,3	(1.686,5)	(1.532,1)	(1.081,4)	(239,0)
Patrimonio di pertinenza terzi	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	1,7
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	143.117,9	145.749,7	146.658,8	150.345,0	146.274,6	141.649,9	134.259,7

* I valori patrimoniali relativi ai trimestri del 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alle rispettive date di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40).



Raccolta da clientela

Al 30 settembre 2021 i volumi di **Raccolta complessiva** del Gruppo sono risultati pari a **197,7 mld di euro** con un calo delle masse di 1,0 mld di euro rispetto al 30 giugno 2021, legato al decremento della Raccolta Diretta (-1,1 mld di euro). L'aggregato risulta in calo anche rispetto al 31 dicembre 2020 (-8,1 mld di euro) per il decremento della Raccolta Diretta (-10,8 mld di euro) solo in parte compensato dall'aumento della Raccolta Indiretta (+2,7 mld di euro).

Informazioni di sistema

La ripresa economica si consolida, grazie soprattutto ad un ulteriore allentamento delle restrizioni alla mobilità ed alla socialità conseguente al miglioramento della situazione sanitaria. Prevalgono ancora, però, accorti comportamenti di spesa mentre le scelte di investimento del risparmio evidenziano una marcata polarizzazione tra liquidità e prodotti assicurativi e del gestito, sebbene il processo di accumulo della prima stia rallentando come effetto della ripresa dei consumi e della maggiore propensione verso attività finanziarie con migliori potenzialità di rendimento.

Si conferma la recente significativa decelerazione della crescita dei depositi bancari detenuti dal settore privato, scesa sotto il 9% annuo ad agosto (dal 12% di inizio anno), un livello, peraltro, ancora ben sopra quello pre-pandemico (+5% a fine 2019). Per le famiglie consumatrici l'aumento si è mantenuto sopra il 6% tendenziale, in linea con il trimestre finale dello scorso anno, permanendo elevata la quota di risparmio a fini precauzionali e basso il costo opportunità. Rallenta, invece, la dinamica dei depositi del settore produttivo (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), sebbene non sembri emergere un forte utilizzo della liquidità per finanziare la ripresa degli investimenti; la crescita annua è passata dai livelli sopra il 20% di fine 2020 a meno del +15%. L'aumento del totale dei conti correnti ha sfiorato i 65 mld di euro rispetto alla fine dello scorso anno (in confronto ai 166 mld di euro dell'intero 2020), con una dinamica in decelerazione anche per effetto della ripresa delle spese in prodotti e servizi resisi di nuovo fruibili; si è accentuata la diminuzione dei depositi a tempo (-13% a/a), mentre è continuata la graduale salita dei rimborsabili con preavviso (+1,5%), supportati dalla raccolta postale. L'ampia disponibilità di liquidità assicurata dalla BCE consente alle banche di ridurre il *funding* estero (-9% annuo i depositi da residenti all'estero) e le emissioni obbligazionarie (-6% a/a lo stock emesso). Nel primo semestre, peraltro, alcuni collocamenti rilevanti (circa 4 mld di euro) di titoli computabili nel vincolo di subordinazione al fine del MREL sono stati effettuati da banche significative; stanno, inoltre, crescendo le emissioni di *green bonds* (titoli di debito emessi per sostenere progetti sostenibili) che, da inizio anno, hanno sfiorato i 3 mld di euro.

Il tasso d'interesse sui depositi di società non finanziarie e famiglie registra un'ulteriore limatura, essendo diminuito, ad agosto, allo 0,31% (-2pb rispetto al dicembre 2020); cala sia il tasso sui conti correnti (allo 0,02%, minimo storico) che quello sui depositi con durata stabilita, tornato sotto l'1%. Anche il tasso sullo *stock* delle obbligazioni ha proseguito la sua tendenza flettente, scendendo sotto l'1,80% (-15pb rispetto alla fine dello scorso anno).

Gli afflussi netti di risparmio sui fondi comuni hanno superato i 50 mld di euro nei primi otto mesi dell'anno, soglia in precedenza varcata nel 2017. Nelle scelte dei sottoscrittori risultano nettamente privilegiati i fondi azionari e bilanciati (78% della raccolta netta complessiva), quelli, cioè, con maggiori potenzialità di rendimenti significativi. Il patrimonio gestito ha superato i 1.200 mld di euro, con un incremento prossimo al 10% rispetto alla fine del 2020, grazie anche ad un effetto mercato positivo stimabile pari a circa il 7%. Nello stesso periodo, i flussi netti sulle gestioni individuali *retail* hanno superato i 7 mld di euro; lo stock è salito sopra i 153 mld di euro (+11% sul dicembre 2020). Anche la nuova produzione delle polizze *savings* da parte della bancassicurazione (sportelli bancari e postali) è in significativo progresso sebbene, nei primi otto mesi dell'anno, non sia tornata sui livelli degli anni precedenti alla pandemia; rimane positiva la raccolta netta, che ha sfiorato i 30 mld di euro nel primo semestre. In tale area di *business*, il mercato pare sempre più indirizzato verso la riduzione delle soluzioni più conservative, a vantaggio dei prodotti *unit* classici e dei multiramo, cercando di coniugare la tutela del risparmio con la partecipazione all'andamento positivo dei mercati.

Raccolta complessiva da clientela

	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Raccolta diretta	92.901,5	94.036,5	103.719,3	98.418,1	(1.135,0)	-1,2%	(10.817,8)	-10,4%	(5.516,6)	-5,6%
Raccolta indiretta	104.758,2	104.594,6	102.067,3	99.604,0	163,6	0,2%	2.690,8	2,6%	5.154,2	5,2%
Raccolta complessiva	197.659,7	198.631,1	205.786,6	198.022,1	(971,4)	-0,5%	-8.127,0	-3,9%	(362,4)	-0,2%

I volumi di **Raccolta Diretta** si sono attestati a **92,9 mld di euro** e risultano in calo di 1,1 mld di euro rispetto ai valori di fine giugno 2021. Il decremento è imputabile principalmente alla flessione dei conti correnti (-3,0 mld di euro), guidata dalla prosecuzione delle azioni poste in essere dalla Capogruppo di ottimizzazione del costo del *funding*, solo in parte compensata dall'aumento dei PCT (+3,1 mld di euro), in relazione alla maggiore operatività di MPS Capital Services. In diminuzione i depositi vincolati (-0,5 mld di euro), le Altre forme di raccolta (-0,5 mld di euro) e il comparto obbligazionario (-0,2 mld di euro).



Rispetto a fine dicembre 2020, l'aggregato risulta in calo di 10,8 mld di euro, con una flessione che caratterizza tutte le forme tecniche. In particolare, si registra un calo dei conti correnti (-2,8 mld di euro), dei depositi vincolati (-1,9 mld di euro) e delle Altre forme di raccolta (-1,9 mld di euro). Si assiste, inoltre, ad una minore operatività in PCT (-2,5 mld di euro) e ad una riduzione del comparto obbligazionario (-1,7 mld di euro).

Il calo del comparto obbligazionario deriva principalmente dalla scadenza di un *covered bond*, mentre il calo negli altri comparti è stato guidato dalle azioni, poste in essere dalla Capogruppo, di riduzione dei tassi riconosciuti alla clientela, principalmente *corporate*, e più in generale dalle azioni di ottimizzazione del costo del *funding*.

La quota di mercato¹² del Gruppo sulla Raccolta Diretta si è attestata al 3,72% (dato aggiornato a luglio 2021) in calo rispetto a dicembre 2020 (pari a 3,93%).

Raccolta Diretta da Clientela										
Tipologia	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Conti Correnti	65.140,9	68.155,9	67.988,7	63.606,8	(3.015,0)	-4,4%	(2.847,8)	-4,2%	1.534,1	2,4%
Depositi vincolati	6.924,3	7.379,0	8.827,4	9.544,0	(454,7)	-6,2%	(1.903,1)	-21,6%	(2.619,7)	-27,4%
Pronti Contro Termine passivi	6.997,5	3.934,4	9.508,4	8.009,9	3.063,1	77,9%	(2.510,9)	-26,4%	(1.012,4)	-12,6%
Obbligazioni	10.512,3	10.721,3	12.212,4	11.590,8	(209,0)	-1,9%	(1.700,1)	-13,9%	(1.078,5)	-9,3%
Altre forme di Raccolta Diretta	3.326,5	3.845,9	5.182,4	5.666,6	(519,4)	-13,5%	(1.855,9)	-35,8%	(2.340,1)	-41,3%
Totale	92.901,5	94.036,5	103.719,3	98.418,1	(1.135,0)	-1,2%	(10.817,8)	-10,4%	(5.516,6)	-5,6%

La **Raccolta indiretta** si è attestata a **104,8 mld di euro**, in crescita di 0,2 mld di euro rispetto al 30 giugno 2021 per l'effetto della crescita della componente del Gestito (+0,3 mld di euro), che ha beneficiato di flussi netti positivi in parte compensati da un effetto mercato negativo; sostanzialmente stabile la componente dell'Amministrato (-0,1 mld di euro).

Nel confronto con il 31 dicembre 2020 si assiste ad una crescita della Raccolta Indiretta di 2,7 mld di euro imputabile alla componente del Risparmio Gestito (+4,0 mld di euro), che ha beneficiato di flussi netti positivi e di un effetto mercato positivo. Risulta, invece, in calo la componente dell'Amministrato (-1,3 mld di euro), in relazione a movimenti rilevati su un grande cliente, in parte compensati dall'effetto mercato positivo.

Raccolta indiretta										
	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Q/Q		Var. 31/12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Risparmio gestito	64.426,6	64.125,4	60.400,3	58.484,1	301,1	0,5%	4.026,3	6,7%	5.942,4	10,2%
<i>Fondi</i>	29.371,3	29.245,5	26.992,2	25.970,2	125,8	0,4%	2.379,1	8,8%	3.401,1	13,1%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	5.383,2	5.288,8	5.130,5	5.006,0	94,4	1,8%	252,7	4,9%	377,1	7,5%
<i>Bancassurance</i>	29.672,1	29.591,2	28.277,5	27.507,9	80,9	0,3%	1.394,6	4,9%	2.164,2	7,9%
Risparmio amministrato	40.331,6	40.469,1	41.667,0	41.119,8	(137,5)	-0,3%	(1.335,4)	-3,2%	(788,2)	-1,9%
<i>Titoli di Stato</i>	13.554,3	13.770,8	13.223,5	13.714,5	(216,5)	-1,6%	330,7	2,5%	(160,2)	-1,2%
<i>Altri</i>	26.777,3	26.698,3	28.443,5	27.405,4	79,0	0,3%	(1.666,2)	-5,9%	(628,0)	-2,3%
Totale	104.758,2	104.594,6	102.067,3	99.604,0	163,6	0,2%	2.690,8	2,6%	5.154,2	5,2%

¹² Depositi e PCT (esclusi PCT con controparti centrali) da clientela ordinaria residente e obbligazioni, al netto dei riacquisti, collocate a clientela ordinaria residente come primo prenditore.



Finanziamenti clientela

Al 30 settembre 2021 i **Finanziamenti Clientela** del Gruppo si sono attestati a **81,2 mld di euro**, in lieve diminuzione rispetto a fine giugno 2021 (-0,2 mld di euro) per la minor operatività in PCT (-0,6 mld di euro) in parte compensata dall'aumento degli Altri finanziamenti (+0,3 mld di euro). Sostanzialmente stabili le altre forme tecniche.

L'aggregato risulta in calo di 1,4 mld di euro nel confronto con il 31 dicembre 2020 per la minor operatività in PCT (-2,5 mld di euro) e per il calo degli Altri finanziamenti (-0,7 mld di euro) e dei conti correnti (-0,2 mld di euro). In aumento, invece, il comparto dei mutui (+1,8 mld di euro), influenzati anche dall'effetto delle erogazioni concesse nell'ambito dei decreti governativi emanati a seguito dell'emergenza COVID-19.

La quota di mercato¹³ del Gruppo risulta pari al 4,50% (ultimo aggiornamento disponibile luglio 2021) in crescita di 8 b.p. rispetto a fine 2020.

Informazioni di sistema

Dopo l'eccezionale incremento registrato lo scorso anno, in conseguenza degli interventi posti in essere dal Governo per agevolare l'accesso al credito, la dinamica dei prestiti bancari ha segnato un moderato rallentamento dal secondo trimestre 2021. I finanziamenti al settore privato, al netto dei pct con controparti centrali e corretti per i ceduti, mostrano una discesa della crescita dal 4,7% annuo di fine 2020 ad attorno al 2%. La decelerazione è ascrivibile all'espansione meno intensa riferibile alle società non finanziarie (dal +8% a circa +1,5%), mentre gli impieghi alle famiglie hanno mostrato segnali di accelerazione, dal +2,3% a quasi il 4%. Le condizioni di offerta rimangono distese, con tassi d'interesse vicini ai minimi storici e condizioni generali applicate rimaste sostanzialmente invariate rispetto ai periodi precedenti; anche le opinioni delle imprese riguardo le condizioni di accesso al credito non segnalano modifiche significative.

Il rallentamento della crescita dei prestiti alle imprese non appare, quindi, riconducibile a politiche di offerta, ma piuttosto ad un affievolirsi delle necessità di liquidità. Infatti, l'estensione sino a fine anno delle norme per agevolare l'uscita dall'emergenza consente loro di continuare ad avere accesso a finanziamenti a medio termine a tassi contenuti e alle banche di soddisfare la domanda di credito con un impatto ridotto sui requisiti di capitale. Le sospensioni dei pagamenti sono, però, state prorogate solo per la quota capitale e molte imprese non hanno richiesto la proroga delle moratorie, evidenziando di essere in una condizione finanziaria abbastanza solida; il ricorso alle garanzie sui prestiti prosegue in modo sostenuto (i crediti garantiti hanno superato i 230 mld di euro), favorendo il processo di allungamento del debito. La domanda è guidata non solo dalle esigenze di rifinanziamento e rinegoziazione del debito ma anche dal rafforzamento del processo di accumulazione del capitale, che si è già riflesso nell'espansione del tasso di investimento.

I prestiti bancari alle famiglie hanno risentito della ripresa del mercato immobiliare e dei consumi. Le compravendite di abitazioni hanno segnato un sensibile recupero già a partire dai primi mesi dell'anno, arrivando a segnare un incremento tendenziale anche rispetto al 2019 (+26,1% annuo nel secondo trimestre); una quota significativa dei risparmi accumulati ha alimentato, infatti, gli investimenti abitativi, favoriti dagli incentivi statali come i *bonus* per l'efficientamento energetico e sismico e per i giovani. La domanda di mutui casa (per oltre l'80% verso prodotti a tasso fisso) è stata significativa e le nuove erogazioni effettive hanno superato i 42 mld di euro, un livello storicamente elevato. Inoltre, l'allentamento delle misure di restrizione ha favorito il rilancio dell'acquisto di beni durevoli, in parte indotto dal buon andamento del mercato residenziale, determinando segnali di ripresa del credito al consumo.

Per ciò che concerne i tassi d'interesse, si evidenzia una loro ulteriore discesa sia per quanto riguarda i prestiti alle imprese non finanziarie, sui quali il tasso è sceso sotto l'1,70% (-10pb su fine 2020) che quelli alle famiglie, con il tasso al 2,69% (-9pb). Sulle nuove operazioni, si registra, invece, un andamento differenziato tra imprese e famiglie; per le prime è proseguito il calo del tasso medio, collocatosi da luglio sotto l'1,10% (circa -25pb rispetto al trimestre finale dello scorso anno), mentre sulle famiglie si è invertita la tendenza flettente, su tutte le finalità dei nuovi finanziamenti; sui mutui casa, il tasso è, infatti, risalito sopra all'1,40% (dall'1,26% del quarto trimestre 2020), sul credito al consumo si è stabilizzato attorno al 6,40% (+15pb circa rispetto alla media dello scorso anno) e sui prestiti per altri scopi si è avvicinato al 3%, quasi 60pb in più rispetto ai livelli di fine 2020.

Non ci sono evidenze di deterioramento della qualità del credito: l'aumento dei crediti in sofferenza si mantiene contenuto (+2% annuo al netto delle cessioni), frenato dalla proroga delle moratorie e delle garanzie pubbliche sui crediti; il rapporto tra sofferenze e prestiti è sceso al 2,7%. Tra i crediti deteriorati, si è registrato un incremento (quasi 800 mln di euro nel primo semestre, pari al 25%) nella categoria di quelli scaduti o sconfinanti, anche a riflesso dell'entrata in vigore della nuova disciplina EBA sull'identificazione delle esposizioni in stato di *default* prudenziale. Nello stesso periodo, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei crediti è sceso, per le banche significative, all'1%, un decimo sotto il livello registrato nel 2020.

¹³ Prestiti a clientela ordinaria residente, comprensivi di sofferenze e al netto dei PCT con controparti centrali.



Finanziamenti clientela										
Tipologia	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Conti Correnti	2.870,9	2.823,6	3.038,5	3.648,8	47,3	1,7%	(167,6)	-5,5%	(777,9)	-21,3%
Mutui	57.014,3	56.970,5	55.200,2	53.416,5	43,8	0,1%	1.814,1	3,3%	3.597,8	6,7%
Altri finanziamenti	12.935,4	12.655,2	13.616,3	14.420,6	280,2	2,2%	(680,9)	-5,0%	(1.485,2)	-10,3%
Pronti contro termine	6.094,8	6.668,1	8.617,1	9.829,3	(573,3)	-8,6%	(2.522,3)	-29,3%	(3.734,5)	-38,0%
Crediti deteriorati	2.284,4	2.238,4	2.160,2	5.783,5	46,0	2,1%	124,2	5,7%	(3.499,1)	-60,5%
Totale	81.199,8	81.355,8	82.632,3	87.098,7	(156,0)	-0,2%	(1.432,5)	-1,7%	(5.898,9)	-6,8%
<i>Primo stadio (stage 1)</i>	<i>67.139,8</i>	<i>64.223,7</i>	<i>65.449,2</i>	<i>64.641,6</i>	<i>2.916,1</i>	<i>4,5%</i>	<i>1.690,6</i>	<i>2,6%</i>	<i>2.498,2</i>	<i>3,9%</i>
<i>Secondo stadio (stage 2)</i>	<i>11.632,9</i>	<i>14.763,5</i>	<i>14.901,2</i>	<i>16.523,4</i>	<i>(3.130,6)</i>	<i>-21,2%</i>	<i>(3.268,3)</i>	<i>-21,9%</i>	<i>(4.890,5)</i>	<i>-29,6%</i>
<i>Terzo stadio (stage 3)</i>	<i>2.271,2</i>	<i>2.222,4</i>	<i>2.138,7</i>	<i>5.759,6</i>	<i>48,8</i>	<i>2,2%</i>	<i>132,5</i>	<i>6,2%</i>	<i>(3.488,4)</i>	<i>-60,6%</i>
<i>Finanziamenti bonis valutati al fair value</i>	<i>142,6</i>	<i>130,2</i>	<i>121,8</i>	<i>150,1</i>	<i>12,4</i>	<i>9,5%</i>	<i>20,8</i>	<i>17,1%</i>	<i>(7,5)</i>	<i>-5,0%</i>
<i>Finanziamenti deteriorati valutati al fair value</i>	<i>13,3</i>	<i>16,0</i>	<i>21,4</i>	<i>24,1</i>	<i>(2,7)</i>	<i>-16,9%</i>	<i>(8,1)</i>	<i>-37,9%</i>	<i>(10,8)</i>	<i>-44,8%</i>

Finanziamenti clientela al costo ammortizzato		Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	To tale
30 09 2021	Esposizione lorda	67.221,3	11.996,8	4.209,7	83.427,8
	Rettifiche	81,5	363,9	1.938,5	2.383,9
	Esposizione netta	67.139,8	11.632,9	2.271,2	81.043,9
	Coverage ratio	0,1%	3,0%	46,0%	2,9%
	Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	82,8%	14,4%	2,8%	100,0%

Finanziamenti clientela al costo ammortizzato		Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	To tale
30 06 2021	Esposizione lorda	64.315,5	15.254,1	4.149,0	83.718,6
	Rettifiche	91,8	490,6	1.926,6	2.509,0
	Esposizione netta	64.223,7	14.763,5	2.222,4	81.209,6
	Coverage ratio	0,1%	3,2%	46,4%	3,0%
	Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	79,1%	18,2%	2,7%	100,0%



Finanziamenti clientela al costo ammortizzato	Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	To tale
31 12 2020				
Esposizione lorda	65.524,1	15.419,4	3.940,5	84.884,0
Rettifiche	74,9	518,2	1.801,8	2.394,9
Esposizione netta	65.449,2	14.901,2	2.138,7	82.489,1
Coverage ratio	0,1%	3,4%	45,7%	2,8%
Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	79,3%	18,1%	2,6%	100,0%

Finanziamenti clientela al costo ammortizzato	Primo stadio (stage 1)	Secondo stadio (stage 2)	Terzo stadio (stage 3)	To tale
30 09 2020				
Esposizione lorda	64.713,6	17.083,6	11.374,8	93.171,9
Rettifiche	72,0	560,2	5.615,2	6.247,4
Esposizione netta	64.641,6	16.523,4	5.759,6	86.924,5
Coverage ratio	0,1%	3,3%	49,4%	6,7%
Incidenza % crediti clientela al costo ammortizzato	74,4%	19,0%	6,6%	100,0%

L'esposizione lorda dei crediti classificati nel primo stadio, pari a 67,2 mld di euro, registra un incremento sia rispetto al 30 giugno 2021 (pari a 64,3 mld di euro) che rispetto al 31 dicembre 2020 (pari a 65,5 mld di euro).

Le posizioni classificate nel secondo stadio, la cui esposizione lorda ammonta a 12 mld di euro, risultano in calo sia rispetto ai 15,3 mld di euro del 30 giugno 2021 che rispetto ai 15,4 mld di euro del 31 dicembre 2020.

Le due dinamiche sono interamente riconducibili all'aggiornamento degli scenari *forward looking* sui quali si è osservato un netto miglioramento rispetto a quanto fino ad oggi utilizzato. Gli scenari usati per le valutazioni contabili di dicembre 2020 e giugno 2021 erano gli scenari 2020-2022, comprensivi, pertanto, del picco recessivo del 2020, mentre ai fini del presente Resoconto gli scenari sono stati aggiornati sulla base delle ultime previsioni macroeconomiche per l'orizzonte 2022-2024. La dinamica complessiva evidenzia una sostanziale stabilità dei livelli assoluti e di copertura dei tre *stage*, evidenziando, pertanto, l'assenza di un deterioramento del portafoglio riconducibile alla progressiva scadenza delle moratorie *ex lege* concesse alla clientela (il cui ammontare risulta ormai immateriale sulle controparti *retail* e in progressiva riduzione sulle controparti aziende).

Esposizioni deteriorate dei finanziamenti clientela

Il **Totale Finanziamenti Clientela Deteriorati** del Gruppo al 30 settembre 2021 è risultato pari a **4,3 mld di euro** in termini di esposizione lorda, in lieve incremento sia rispetto al 30 giugno 2021 (pari a 4,2 mld di euro) sia rispetto al dato del 31 dicembre 2020 (pari a 4,0 mld di euro). In particolare,

- l'esposizione lorda delle Sofferenze, pari a 1,7 mld di euro, risulta in aumento sia rispetto al 30 giugno 2021 (pari a 1,6 mld di euro) sia rispetto al 31 dicembre 2020 (pari a 1,5 mld di euro);
- l'esposizione lorda delle Inadempienze probabili, pari a 2,5 mld di euro, risulta in riduzione dell'1% circa rispetto al 30 giugno 2021 e in lieve incremento rispetto al 31 dicembre 2020 (pari a 2,4 mld di euro);
- l'esposizione lorda dei Finanziamenti Scaduti Deteriorati, pari a 89 mln di euro, registra una flessione rispetto ai 99 mln di euro del 30 giugno 2021 e una crescita rispetto ai 76 mln di euro del 31 dicembre 2020.

Al 30 settembre 2021 l'**esposizione netta in termini di Finanziamenti Clientela Deteriorati** del Gruppo si è attestata a **2,3 mld di euro** in leggera crescita sia rispetto al 30 giugno 2021 (pari a 2,2 mld di euro) che rispetto al 31 dicembre 2020 (pari a 2,2 mld di euro).

L'incidenza dei Finanziamenti Clientela Deteriorati netti sul totale Finanziamenti Clientela netti al 30 settembre 2021 risulta pari al 2,8%, stabile rispetto al 30 giugno 2021 (pari a 2,8%) e in leggero aumento rispetto a dicembre 2020 (pari a 2,6%). In dettaglio, l'incidenza in termini percentuali delle Sofferenze (pari a 0,7%) e quella degli Scaduti Deteriorati (pari a 0,1%) rimangono invariate sia rispetto a giugno 2021 che rispetto a dicembre 2020. L'incidenza in termini percentuali delle Inadempienze probabili, pari al 2%, resta invariata rispetto a giugno 2021 e in leggero aumento rispetto a dicembre 2020 (pari a 1,9%).



Finanziamenti verso clientela		Sofferenze	Inadempienze probabili	Finanziamenti scaduti deteriorati	To tale finanziamenti clientela deteriorati	Finanziamenti in bonis	To tale finanziamenti clientela
30 09 2021	Esposizione lorda	1.706,8	2.472,8	89,4	4.269,0	79.360,7	83.629,7
	Rettifiche	1.107,9	854,1	22,5	1.984,5	445,4	2.429,9
	Esposizione netta	598,9	1.618,7	66,9	2.284,5	78.915,3	81.199,8
	Coverage ratio	64,9%	34,5%	25,2%	46,5%	0,6%	2,9%
	Incidenza % crediti clientela	0,7%	2,0%	0,1%	2,8%	97,2%	100,0%
30 06 2021	Esposizione lorda	1.614,7	2.501,0	99,1	4.214,8	79.699,8	83.914,6
	Rettifiche	1.041,5	909,1	25,8	1.976,4	582,4	2.558,8
	Esposizione netta	573,2	1.591,9	73,3	2.238,4	79.117,4	81.355,8
	Coverage ratio	64,5%	36,3%	26,0%	46,9%	0,7%	3,0%
	Incidenza % crediti clientela	0,7%	2,0%	0,1%	2,8%	97,2%	100,0%
31 12 2020	Esposizione lorda	1.498,7	2.438,0	75,6	4.012,3	81.065,3	85.077,6
	Rettifiche	933,7	897,4	21,0	1.852,1	593,1	2.445,2
	Esposizione netta	565,0	1.540,6	54,6	2.160,2	80.472,2	82.632,4
	Coverage ratio	62,3%	36,8%	27,8%	46,2%	0,7%	2,9%
	Incidenza % crediti clientela	0,7%	1,9%	0,1%	2,6%	97,4%	100,0%
30 09 2020	Esposizione lorda	6.286,5	4.891,9	265,6	11.444,0	81.947,5	93.391,5
	Rettifiche	3.430,1	2.167,5	62,8	5.660,4	632,4	6.292,8
	Esposizione netta	2.856,4	2.724,4	202,8	5.783,6	81.315,1	87.098,7
	Coverage ratio	54,6%	44,3%	23,6%	49,5%	0,8%	6,7%
	Incidenza % crediti clientela	3,3%	3,1%	0,2%	6,6%	93,4%	100,0%

Al 30 settembre 2021 la **percentuale di copertura dei crediti deteriorati** si è attestata al 46,5%, in lieve calo rispetto al 30 giugno 2021 (pari a 46,9%) principalmente per effetto della riduzione della percentuale di copertura delle Inadempienze Probabili (che passa dal 36,3% al 34,5%) e degli scaduti deteriorati (che passa dal 26,0% al 25,2%), solo in parte compensata dall'aumento della percentuale di copertura delle sofferenze (che passa dal 64,5% al 64,9%). Rispetto al 31 dicembre 2020 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati registra, invece, un incremento passando dal 46,2% al 46,5% grazie all'incremento della percentuale di copertura delle sofferenze (che passa dal 62,3% al 64,9%) solo in parte bilanciato dal calo della percentuale di copertura delle Inadempienze probabili (che passa dal 36,8% al 34,5%) e degli scaduti deteriorati (che passa dal 27,8% al 25,2%).

Il calo temporaneo del *coverage* delle inadempienze probabili, sia rispetto al 31 dicembre 2020 che rispetto al 30 giugno 2021, deriva principalmente dalla ripresa di valore registrata su una posizione significativa per la quale la classificazione da inadempienza probabile a *performing* è avvenuta il 1° ottobre 2021 (se la riclassifica fosse avvenuta nel mese di settembre, il *coverage* delle inadempienze probabili si sarebbe attestato al 38,2% e il *coverage* complessivo dei crediti deteriorati si sarebbe attestato al 49,2%).



Variazione delle esposizioni lorde

	ass/%	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale crediti deteriorati	Crediti in bonis	Totale crediti clientela
Q/Q	ass.	92,1	(28,2)	(9,7)	54,2	(339,1)	(284,9)
	%	5,7%	-1,1%	-9,8%	1,3%	-0,4%	-0,3%
31.12	ass.	208,1	34,8	13,8	256,7	(1.704,6)	(1.447,9)
	%	13,9%	1,4%	18,3%	6,4%	-2,1%	-1,7%
Y/Y	ass.	(4.579,7)	(2.419,1)	(176,2)	(7.175,0)	(2.586,8)	(9.761,8)
	%	-72,8%	-49,5%	-66,3%	-62,7%	-3,2%	-10,5%

Variazioni dei coverage ratio

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale crediti deteriorati	Crediti in bonis	Totale crediti clientela
Q/Q	0,4%	-1,8%	-0,9%	-0,4%	-0,2%	-0,1%
31.12	2,6%	-2,3%	-2,6%	0,3%	-0,2%	0,0%
Y/Y	10,3%	-9,8%	1,5%	-3,0%	-0,2%	-3,8%

Dinamica finanziamenti clientela deteriorati	30 09 2021		3°Q 2021		2°Q 2021		30 09 2020		Var. 3°Q 2021 / 2°Q 2021 totale esposizioni deteriorate		Var.Y/Y totale esposizioni deteriorate	
	Totale esposizioni deteriorate	di cui Sofferenze	Totale esposizioni deteriorate	di cui Sofferenze	Totale esposizioni deteriorate	di cui Sofferenze	Totale esposizioni deteriorate	di cui Sofferenze	ass.	%	ass.	%
	Esposizione Lorda Iniziale	4.012,3	1.498,7	4.214,8	1.614,7	4.089,7	1.544,0	11.907,9	6.423,5	125,1	3,1%	(7.895,6)
Ingressi da crediti in bonis	727,2	25,8	205,3	17,1	298,6	5,6	739,9	56,2	(93,3)	-31,2%	(12,7)	-1,7%
Uscite verso crediti in bonis	(131,6)	(15,2)	(24,2)	(0,2)	(47,7)	-	(149,9)	(0,4)	23,5	-49,3%	18,3	-12,2%
Incassi (inclusi realizzati per cessioni)	(356,1)	(51,1)	(140,2)	(15,7)	(107,0)	(20,1)	(692,0)	(295,1)	(33,2)	31,0%	335,9	-48,5%
Cancellazioni (incluse perdite da cessioni)	(53,9)	(36,4)	(14,4)	(9,0)	(23,2)	(18,7)	(195,3)	(103,6)	8,8	-37,9%	141,4	-72,4%
+/- Altre variazioni	71,1	285,0	27,7	99,9	4,4	103,9	(166,6)	205,9	23,3	n.s.	237,7	n.s.
Esposizione Lorda Finale	4.269,0	1.706,8	4.269,0	1.706,8	4.214,8	1.614,7	11.444,0	6.286,5	54,2	1,3%	(7.175,0)	-62,7%
Rettifiche iniziali	(1.852,1)	(933,7)	(1.976,4)	(1.041,5)	(1.939,3)	(999,7)	(5.800,1)	(3.441,5)	(37,1)	1,9%	3.948,0	-68,1%
Rettifiche / Riprese di periodo	(189,9)	(98,1)	(21,9)	(33,4)	(68,3)	(20,6)	(463,6)	(244,1)	46,4	-67,9%	273,7	-59,0%
+/- Altre variazioni	57,5	(76,1)	13,8	(33,0)	31,2	(21,2)	603,3	255,5	(17,4)	-55,8%	(545,8)	-90,5%
Rettifiche finali	(1.984,5)	(1.107,9)	(1.984,5)	(1.107,9)	(1.976,4)	(1.041,5)	(5.660,4)	(3.430,1)	(8,1)	0,4%	3.675,9	-64,9%
Esposizione netta finale	2.284,5	598,9	2.284,5	598,9	2.238,4	573,2	5.783,6	2.856,4	46,1	2,1%	(3.499,1)	-60,5%



Altre Attività finanziarie/Passività finanziarie

Al 30 settembre 2021 le **Attività in titoli** del Gruppo sono risultate pari a **25,0 mld di euro**, in aumento rispetto al 30 giugno 2021 (+1,8 mld di euro) per l'incremento delle Attività Finanziarie detenute per la negoziazione riferibili, in particolare, alla controllata MPS *Capital Services*, mentre risultano stabili le altre componenti.

L'aggregato risulta in aumento anche rispetto al 31 dicembre 2020 (+3,3 mld di euro) in relazione all'incremento della componente di negoziazione riferibile, in particolare, alla controllata MPS *Capital Services*, solo in parte compensato dalla flessione delle Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva e della componente a costo ammortizzato. Si segnala che il valore di mercato dei titoli presenti nei Crediti verso clientela al costo ammortizzato è pari a 9.498,6 mln di euro (con plusvalenze implicite per circa 180,6 mln di euro).

Le **Passività finanziarie di negoziazione per cassa**, riferibili, in particolare, alla controllata MPS *Capital Services*, si attestano al 30 settembre 2021 a **3,3 mld di euro** e risultano in diminuzione sia rispetto al 30 giugno 2021 (-0,5 mld di euro) che rispetto al 31 dicembre 2020 (-1,2 mld di euro).

Al 30 settembre 2021 la **Posizione netta in derivati**, pari a **- 227 mln di euro** risulta in peggioramento rispetto al 30 giugno 2021 (pari a -41 mln di euro) e in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2020 (pari a -235 mln di euro).

Voci	30 09 2021	30 06 2021	31 12 2020	30 09 2020	Variazioni Q/Q		Var. 31.12		Variazioni Y/Y	
					ass.	%	ass.	%	ass.	%
Attività in titoli	24.961,0	23.121,9	21.623,3	23.041,0	1.839,1	8,0%	3.337,7	15,4%	1.920,0	8,3%
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>9.281,1</i>	<i>7.442,1</i>	<i>5.247,1</i>	<i>6.220,6</i>	<i>1.839,0</i>	<i>24,7%</i>	<i>4.034,0</i>	<i>76,9%</i>	<i>3.060,5</i>	<i>49,2%</i>
<i>Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>331,4</i>	<i>333,0</i>	<i>317,8</i>	<i>491,8</i>	<i>(1,6)</i>	<i>-0,5%</i>	<i>13,6</i>	<i>4,3%</i>	<i>(160,4)</i>	<i>-32,6%</i>
<i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>5.296,1</i>	<i>5.313,0</i>	<i>5.777,9</i>	<i>5.933,0</i>	<i>(16,9)</i>	<i>-0,3%</i>	<i>(481,8)</i>	<i>-8,3%</i>	<i>(636,9)</i>	<i>-10,7%</i>
<i>Attività in via di dismissione</i>	<i>(0,0)</i>	<i>(0,0)</i>	<i>0,6</i>	<i>17,7</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0%</i>	<i>(0,6)</i>	<i>n.s.</i>	<i>(17,7)</i>	<i>-100,0%</i>
<i>Crediti verso clientela al costo ammortizzato</i>	<i>9.318,0</i>	<i>9.306,8</i>	<i>9.520,5</i>	<i>9.606,1</i>	<i>11,2</i>	<i>0,1%</i>	<i>(202,5)</i>	<i>-2,1%</i>	<i>(288,1)</i>	<i>-3,0%</i>
<i>Crediti verso banche al costo ammortizzato</i>	<i>734,4</i>	<i>727,0</i>	<i>759,4</i>	<i>771,8</i>	<i>7,4</i>	<i>1,0%</i>	<i>(25,0)</i>	<i>-3,3%</i>	<i>(37,4)</i>	<i>-4,8%</i>
Passività finanziarie di negoziazione per cassa	(3.325,0)	(3.819,3)	(4.545,5)	(3.122,2)	494,3	-12,9%	1.220,5	-26,9%	(202,8)	6,5%
Posizioni nette in derivati	(227,3)	(40,6)	(234,9)	(270,9)	(186,7)	n.s.	7,6	-3,2%	43,6	-16,1%
Altre attività/passività finanziarie	21.408,7	19.262,0	16.842,9	19.647,9	2.146,7	11,1%	(2.805,0)	-14,3%	1.760,8	9,0%

Voci	30 09 2021		30 06 2021		31 12 2020		30 09 2020	
	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa	Attività in titoli	Passività finanziarie di negoziazione per cassa
Titoli di debito	24.385,7	-	22.536,7	-	21.124,5	-	22.586,6	-
Titoli di capitale e O.I.C.R.	575,3	-	585,2	-	498,8	-	454,4	-
Debiti	-	3.325,0	-	3.819,3	-	4.545,5	-	3.122,2
Totale	24.961,0	3.325,0	23.121,9	3.819,3	21.623,3	4.545,5	23.041,0	3.122,2



Raccolta e impieghi verso banche

Al 30 settembre 2021, la **posizione interbancaria netta** del Gruppo si è attestata a **6,5 mld di euro** in raccolta, a fronte di 3,3 mld di euro in raccolta al 30 giugno 2021. La variazione è principalmente legata al calo dei depositi sul conto della riserva obbligatoria.

Rispetto al 31 dicembre 2020 (che vedeva una posizione interbancaria netta pari a 5,6 mld di euro in impiego), la variazione è dovuta agli ulteriori accessi alle aste TLTRO3 per complessivi 5,5 mld di euro accompagnati dal calo dei depositi sul conto della riserva obbligatoria e dei debiti verso banche, per la minore operatività in PCT.

Rapporti interbancari										
	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Finanziamenti attivi verso banche	4.855,2	4.292,1	5.452,3	4.934,9	563,1	13,1%	(597,1)	-11,0%	(79,7)	-1,6%
Finanziamenti passivi verso banche	3.019,5	3.854,3	4.484,5	4.733,6	(834,8)	-21,7%	(1.465,0)	-32,7%	(1.714,1)	-36,2%
Posizione netta banche	1.835,7	437,8	967,8	201,3	1.397,9	n.s.	867,9	89,7%	n.s.	n.s.
Finanziamenti attivi verso banche centrali	20.940,8	25.570,5	28.526,2	18.679,7	(4.629,7)	-18,1%	(7.585,4)	-26,6%	2.261,1	12,1%
Finanziamenti passivi verso banche centrali	29.230,2	29.305,6	23.933,6	23.994,9	(75,4)	-0,3%	5.296,6	22,1%	5.235,3	21,8%
Posizione netta banche centrali	(8.289,4)	(3.735,1)	4.592,6	(5.315,2)	(4.554,3)	n.s.	(12.882,0)	-280,5%	(2.974,2)	56,0%
Posizione interbancaria netta	(6.453,7)	(3.297,3)	5.560,4	(5.113,9)	(3.156,4)	95,7%	(12.014,1)	-216,1%	(1.339,8)	26,2%

Al 30 settembre 2021 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di **Counterbalancing Capacity non impegnata pari a circa 25,6 mld di euro**, in calo di 5,4 mld di euro rispetto al 30 giugno 2021. In calo anche rispetto al 31 dicembre 2020 (-7,5 mld di euro) per la minore raccolta commerciale e la scadenza di obbligazioni di mercato (in particolare per la scadenza di *covered bond* nel secondo trimestre 2021).

Altre Attività

La voce **Altre Attività** include i crediti d'imposta connessi con il Decreto Legge "Rilancio", che ha introdotto misure fiscali di incentivazione a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (cd. Superbonus).

Alla data del 30 settembre 2021, il Gruppo ha perfezionato circa 3.000 operazioni di acquisto, di cui circa il 74% con privati e condomini, per un valore nominale di 74,2 mln di euro, di cui 20,9 mln di euro utilizzabile a partire dall'anno in corso e 53,2 mln di euro a partire dal 2022. Il valore contabile dei suddetti crediti rilevati alla voce "Altre Attività" è pari, alla data del 30 settembre 2021, a 65 mln di euro.

Si evidenzia altresì che il Gruppo, alla data del 31 ottobre 2021, ha ricevuto richieste di cessione di tali crediti per un ammontare complessivo di circa 1,2 mld di euro, attualmente in corso di verifica/lavorazione.



Patrimonio netto

Al 30 settembre 2021 il **Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi** risulta pari a circa **6,3 mld di euro** in aumento di 185 mln di euro rispetto al 30 giugno 2021 per effetto dell'utile registrato nel terzo trimestre. L'effetto netto derivante dalla vendita delle azioni proprie (decremento delle azioni proprie per 131,5 mln di euro compensato dal risultato di negoziazione negativo per 114,1 mln di euro iscritto nelle altre Riserve) è stato, infatti, sostanzialmente bilanciato dalla riduzione delle riserve da valutazione.

Rispetto al 31 dicembre 2020 il Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi risulta in aumento di 479 mln di euro, ascrivibili i) all'incremento delle riserve da valutazione, ii) all'utile di periodo e iii) all'effetto netto del decremento delle azioni proprie per 309,7 mln di euro conseguente alle vendite effettuate dal Gruppo compensato dal risultato di negoziazione negativo per 267,2 mln di euro iscritto nelle altre Riserve.

Stato Patrimoniale riclassificato										
Patrimonio Netto	30/09/21	30/06/21	31/12/20*	30/09/20*	Var. Q/Q		Var. 31.12		Var. Y/Y	
					ass.	%	ass.	%	ass.	%
Patrimonio netto di Gruppo	6.250,7	6.065,3	5.771,6	6.764,2	185,4	3,1%	479,1	8,3%	(513,5)	-7,6%
a) Riserve da valutazione	302,3	324,7	260,9	153,5	(22,4)	-6,9%	41,4	15,9%	148,8	96,9%
d) Riserve	(3.630,7)	(3.521,0)	(1.684,0)	(1.872,1)	(109,7)	3,1%	(1.946,7)	n.s.	(1.758,6)	93,9%
f) Capitale	9.195,0	9.195,0	9.195,0	10.328,6	-	n.s.	-	n.s.	(1.133,6)	-11,0%
g) Azioni proprie (-)	(4,0)	(135,5)	(313,7)	(313,7)	131,5	-97,0%	309,7	n.s.	309,7	-98,7%
h) Utile (Perdita) di periodo	388,1	202,1	(1.686,5)	(1.532,1)	186,0	92,0%	2.074,6	n.s.	1.920,2	n.s.
Patrimonio di pertinenza terzi	1,4	1,4	1,3	1,3	-	0,0%	0,1	7,7%	0,1	7,7%
Totale Patrimonio Netto del Gruppo e di pertinenza di Terzi	6.252,1	6.066,7	5.772,9	6.765,5	185,4	3,1%	479,2	8,3%	(513,4)	-7,6%

* I valori patrimoniali relativi al 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alle rispettive date di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex LAS 40).

Si segnala che la Capogruppo, a causa della perdita registrata alla data del 31 dicembre 2020 pari a 1,9 mld di euro, ricade nella fattispecie prevista dall'art. 2446 del Codice Civile.

Gli Azionisti, nella seduta assembleare del 6 aprile u.s., in conformità a quanto previsto dall'art. 6 del Decreto Legge 8 aprile 2020 n. 23, convertito con modifiche dalla Legge 5 giugno 2020 n. 40, come novellato dalla Legge 30 dicembre 2020 n. 178, hanno deliberato di rinviare all'Assemblea degli Azionisti che sarà chiamata a deliberare le misure di rafforzamento patrimoniale le decisioni di cui all'articolo 2446 comma 2 del Codice Civile, relative alla riduzione del capitale sociale per tener conto delle perdite pregresse e della perdita dell'esercizio, e di riportare quindi a nuovo la perdita d'esercizio pari a 1,9 mld di euro.



Adeguatezza patrimoniale

Patrimonio di vigilanza e requisiti regolamentari

In esito alla conclusione dello SREP condotto con riferimento ai dati al 30 giugno 2020 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l'invio in data 28 dicembre 2020 della SREP *Decision 2020* la BCE ha richiesto alla Capogruppo di mantenere, a partire dal 1° gennaio 2021, su base consolidata, un livello di TSCR pari a 10,75% che include un requisito minimo di Pillar 1 ("P1R") dell'8% ai sensi dell'art. 92 del CRR e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 ("P2R") del 2,75%, che dovrà essere rispettato almeno per il 56,25% con CET1 e per almeno il 75% con *Tier 1*.

Per quanto riguarda la *Pillar II Capital Guidance* (P2G), la BCE si aspetta che la Capogruppo si adegui su base consolidata ad un requisito dell'1,3%, da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito complessivo di capitale (OCR). La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale comunque al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

Infine, si segnala che, a partire dal 1° gennaio 2019 il *Capital Conservation Buffer* è pari al 2,5%, e che a partire dal 1° gennaio 2021 il Gruppo è tenuto al rispetto dell'*O-SII Buffer* pari allo 0,19% (0,25% dal 1° gennaio 2022) essendo stato identificato anche per il 2021 dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia.

Di conseguenza, il Gruppo deve rispettare a livello consolidato al 30 Settembre 2021, i seguenti requisiti:

- 8,74% CET1 Ratio;
- 10,76% Tier1 Ratio;
- 13,44% Total Capital Ratio.

I suddetti *ratio* comprendono, oltre al P2R, il 2,5% in termini di *Capital Conservation Buffer*, lo 0,19% in termini di *O-SII Buffer* e lo 0,003% in termini di *Countercyclical Capital Buffer*¹⁴.

Si precisa inoltre che, a partire da giugno 2021, il Gruppo MPS è soggetto alle ulteriori misure regolamentari introdotte dal Regolamento (UE) 2019/876 ("CRR II") in vigore dal 27 giugno 2019.

Tra le principali novità applicabili al Gruppo MPS dal 28 giugno 2021 si segnalano:

- l'introduzione di un requisito minimo di *leverage ratio* pari al 3% del capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital*); tale indice rappresenta un requisito di primo pilastro supplementare rispetto agli indicatori *risk-based* e persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario. Al 30 Settembre 2021 il Gruppo MPS ha applicato l'esclusione temporanea di talune esposizioni verso banche centrali dal calcolo della misura dell'esposizione complessiva e, conformemente con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, è tenuto al rispetto del *Adjusted leverage ratio* pari a 3,1%, in deroga al requisito minimo del 3%.
- l'introduzione di un indicatore di liquidità strutturale con un orizzonte temporale di 1 anno ("*Net Stable Funding Ratio*", o "NSFR") pari al 100%; l'indicatore è stato introdotto per garantire che le attività e le passività presentino una struttura per scadenze sostenibile;
- la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, prevedendo l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 1250% (*fall-back approach*) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare il metodo del *look-through*, il metodo basato sul regolamento di gestione o il metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi;
- l'introduzione del nuovo metodo standardizzato per il rischio di controparte (*S.A-CCR*) per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 mln di euro di nozionale.

¹⁴ Calcolato considerando l'esposizione al 30 settembre 2021 nei vari paesi in cui il Gruppo MPS opera e i requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali.



Al 30 settembre 2021 il livello patrimoniale del Gruppo, su base *transitional*, si presenta come da tabella seguente:

Categorie/Valori	30 09 2021	31 12 2020	Variazioni su 31 12 2020	
			ass.	%
FONDI PROPRI				
Common Equity Tier 1 (CET1)	5.948,7	6.053,3	(104,6)	-1,73%
Tier 1 (T1)	5.948,7	6.053,3	(104,6)	-1,73%
Tier 2 (T2)	1.737,0	1.806,6	(69,6)	-3,85%
Total capital (TC)	7.685,7	7.859,9	(174,2)	-2,22%
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE				
Rischio di credito e di controparte	33.215,4	35.409,6	(2.194,2)	-6,20%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	890,5	440,4	450,1	102,20%
Rischi di mercato	2.777,6	2.487,4	290,2	11,67%
Rischio operativo	11.322,7	11.565,6	(242,9)	-2,10%
Totale attività di rischio ponderate	48.206,2	49.903,0	(1.696,8)	-3,40%
COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
CET1 capital ratio	12,34%	12,13%	0,21%	
Tier1 capital ratio	12,34%	12,13%	0,21%	
Total capital ratio	15,94%	15,75%	0,19%	

Rispetto al 31 dicembre 2020, il CET1 registra un decremento complessivo pari a -105 mln di euro, essenzialmente riconducibile ai seguenti fenomeni:

- utile di periodo pari a +202 mln di euro (risultato al 30 giugno 2021, in quanto il risultato del III trimestre non è stato computato);
- decremento delle azioni proprie per effetto della cessione di una quota delle stesse con un effetto complessivo sul patrimonio netto di + 42 mln di euro;
- miglioramento del saldo della Riserva *Other Comprehensive Income*, per complessivi +42 mln di euro, comprensivi dell'impatto positivo netto derivante dalla rideterminazione dei valori degli immobili ad uso funzionale (IAS 16) pari a 165 mln di euro, in parte compensato dalla diminuzione delle riserve da valutazione dei titoli di debito;
- incremento delle deduzioni connesse alle DTA, cartolarizzazioni e attività immateriali (-42 mln di euro), oltre al decremento delle deduzioni extra-franchigia relative agli investimenti finanziari significativi e DTA (+104 mln di euro);
- diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi -263 mln di euro, ascrivibile al passaggio del filtro dall'70% al 50%;
- sterilizzazione dell'impatto patrimoniale connesso all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 30 settembre 2021 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli *stage 1 e 2*, come previsto dal Regolamento UE 2020/873. Tale Regolamento prevede la reintroduzione nel CET1 di una quota progressiva decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche, prevista per il 2021 pari al 100%: al 30 settembre tale effetto è pari a - 157 mln di euro (compreso il relativo effetto fiscale);
- deduzione aggiuntiva sul CET1 (ex art 3 del Regolamento CRR) pari a -60 mln di euro, effettuata per recepire le aspettative di copertura minima dei crediti deteriorati così come definite nell'ambito della SREP *decision e dell'Addendum* alle Linee guida della BCE (c.d. *calendar provisioning*).

La Capogruppo, su base consolidata, rispetta quindi tutti i requisiti patrimoniali compresi quelli relativi alla P2G.

Il Tier 2 registra una diminuzione di -69,6 mln di euro rispetto a fine dicembre 2020, ascrivibile alla riduzione del contributo al Tier 2 dell'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese.

Il Total Capital Ratio riflette pertanto un decremento complessivo dei fondi propri pari a - 174 mln di euro.

Gli RWA registrano una riduzione di 1,7 mld di euro. In particolare, si rileva una riduzione degli RWA relativi al rischio di credito e controparte (-2,2 mld di euro), determinata dall'effetto delle garanzie pubbliche sulle nuove



erogazioni e dalla riduzione degli RWA relativi al rischio di credito standard. Si rileva inoltre: un incremento del rischio CVA (450 mln di euro) riconducibile essenzialmente alle nuove modalità di calcolo della CRR II, un incremento degli RWA relativi ai rischi di mercato (+290,2 mln di euro) ed un decremento sul rischio operativo (-242,9 mln di euro).

Si evidenzia che nel mese di marzo 2020, la BCE ha annunciato una serie di misure di vigilanza che prevedono un allentamento dei requisiti di capitale e una maggiore flessibilità negli oneri di vigilanza al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario europeo.

In particolare, la BCE ha annunciato che consentirà alle banche significative di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance*, del *Capital Conservation Buffer* (CCB) e del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Tali misure temporanee si aggiungono ad una riduzione dei coefficienti di riserva anticiclica applicati da alcune autorità nazionali.

Per quanto riguarda le evoluzioni regolamentari sui requisiti patrimoniali, a maggio 2021 è arrivata la *final decision* relativa alle due ispezioni della BCE (IMI 4357 and 5258) per la revisione dei modelli AIRB effettuata dal Gruppo nel 2019 (*Model Change 2019*). I nuovi modelli AIRB sono stati implementati in produzione a partire dal 30 giugno 2021.

Gli stessi modelli sono stati calibrati sulla base della nuova definizione di *default* nel 2020 (*Model Change 2019 NDOD*), allineando le stime dei modelli alla NDOD introdotta nei processi interni del credito a partire dal 1° gennaio 2021; anche questa variazione è stata revisionata dalla BCE con specifica ispezione (IMI 4857) la cui *final decision* è stata inviata al Gruppo a luglio 2021. L'aggiornamento dei modelli NDOD è stato implementato a partire dal terzo trimestre del 2021 con incremento di RWA stimato in circa 2,8 mld di euro. Tale incremento avverrà gradualmente nel corso dei successivi dodici mesi dato che è riconducibile interamente al peggioramento delle Probabilità di default, il cui aggiornamento avverrà alla naturale scadenza di ogni singolo rating (validità 12 mesi, salvo variazioni significative osservate sui singoli *score*).

Sempre nel corso del 2021 il Gruppo provvederà ad una ristima dei modelli per completo allineamento alle EBA *Guidelines* (EBA-GL-2017-16) con atteso incremento di RWA stimato in ulteriori circa 3,7 mld di euro. Tale ristima sarà oggetto di revisione da parte della BCE nel corso del 2022 e l'impatto sarà incluso nei requisiti patrimoniali non prima del quarto trimestre del 2022.



Informativa sui rischi

Principali Rischi e incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo è esposto sono illustrate in dettaglio nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 a cui si rinvia. Di seguito si rappresentano i rischi e le incertezze in questo momento più significativi.

Rischi connessi allo *shortfall* patrimoniale prospettico

Il Gruppo stima un potenziale *shortfall* prospettico di capitale al 1° gennaio 2023 e gli stress test EBA 2021 hanno evidenziato risultati coerenti con il Capital Plan approvato a gennaio scorso che prevede un'operazione di rafforzamento patrimoniale di 2,5 mld di euro.

In assenza della “soluzione strutturale” DG Comp e BCE dovrebbero valutare, per quanto di competenza, l'intervento dello Stato sulla base della *viability stand alone* della Banca alla luce di quanto verrà indicato nel nuovo *business plan* 2022-2026. Non può escludersi che nell'ambito di tale valutazione possano insorgere, in linea di principio, elementi allo stato non prevedibili che potrebbero incidere sul percorso di rafforzamento patrimoniale della Capogruppo e sulla struttura e realizzabilità di un aumento di capitale a condizioni di mercato. Se l'aumento di capitale non avverrà a condizioni di mercato l'intervento dello Stato sarà qualificato da DG Comp come “aiuto di stato” e sarà applicato il principio di condivisione degli oneri previsto dalla normativa vigente.

Infine, qualora DG Comp e BCE ritenessero il Gruppo *non viable* verrebbe avviato il processo di risoluzione o, qualora la risoluzione non fosse ritenuta nell'interesse pubblico, l'ordinata liquidazione del Gruppo.

Rischi connessi agli esercizi di *stress test* regolamentari

Il Gruppo ha partecipato all'esercizio 2021 EU-wide *stress test* ed è pertanto esposto alle incertezze derivanti dall'esito dello stesso. La pubblicazione dell'esercizio è avvenuta da parte dell'EBA il 30 luglio 2021 e i risultati formeranno oggetto di interlocuzione con il Supervisore (JST ECB-Bankit) in ottica processo SREP 2021. Non si può pertanto escludere che in esito a tali interlocuzioni i risultati possano determinare esigenze di rafforzamento patrimoniale superiori a quelle finora stimate dalla Capogruppo.

Rischi connessi alla pandemia COVID-19

L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia ancora in corso ha condizionato, a partire dall'ultima settimana di febbraio 2020, sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle sempre più severe misure di contenimento imposte, che hanno portato alla sospensione di molte attività produttive in Italia e nel mondo.

Tali perturbazioni economiche sono state riflesse nella modellizzazione degli scenari economici *forward looking*, utilizzati ai fini sia della definizione del SICR sia della quantificazione della perdita attesa IFRS 9. La stima degli impatti che la combinazione di fattori come PIL, tassi di interesse, misure di sostegno del governo e tassi di disoccupazione con fattori settoriali specifici può avere sulla solvibilità dei clienti, è molto sfidante e richiede un elevato esercizio di *judgement*, considerando altresì che i dati storici nel contesto attuale sono di modesto aiuto.

In Italia, nei nove mesi del 2021, sono state intraprese imponenti campagne vaccinali, che dovrebbero consentire di assicurare il contenimento di nuove ondate pandemiche con una successiva ripresa di tutte le attività economiche. Tale ripresa, accompagnata dalle specifiche misure di supporto monetarie e fiscali poste in essere da governi e banche centrali è attesa proseguire con una certa intensità nel biennio successivo, tuttavia i livelli di attività pre-COVID verranno verosimilmente recuperati solo nel medio-lungo periodo. Il sentiero del recupero dipenderà inevitabilmente dal corretto sfruttamento delle risorse messe a disposizione dai Paesi europei attraverso strumenti di condivisione del debito, la cui fruizione presenta tuttavia criticità quali: il rispetto dei tempi di presentazione delle progettualità, la generazione di effettivo valore aggiunto da tali progettualità, l'efficienza degli apparati burocratici e delle imprese nazionali nel realizzare i progetti. Permane il rischio che, terminata la fase dell'eccezionale supporto delle politiche economiche, la crescita non sia sufficientemente sostenuta da consentire la gestione di debiti pubblici (e privati) nel frattempo notevolmente aumentati.

Se, come anticipato, la grave situazione causata dalla pandemia farebbe presagire una crisi economica senza precedenti, di contro essa trova un forte contrasto nelle misure della politica di bilancio a sostegno diretto alla domanda, incluse per l'Italia in particolare nei decreti-legge “Cura Italia” e “Rilancio”. Misure come la moratoria sul credito e le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti sono state infatti essenziali nello scongiurare il materializzarsi di possibili ulteriori effetti negativi, evitando crisi di liquidità delle imprese.

Tali elementi evidenziano che vi è un significativo rischio potenziale, richiamato anche dalle Autorità di Vigilanza, di deterioramento delle attività che potrebbe manifestarsi nei prossimi trimestri.



Con riferimento ai rischi operativi, *Cyber Security Risk* non si segnalano aggiornamenti significativi rispetto alle iniziative già intraprese ed esposte nel Bilancio 2020.

Esposizione al rischio del credito sovrano

Di seguito viene riportata l'esposizione al rischio di credito sovrano in titoli di stato, finanziamenti e derivati creditizi detenuta dal Gruppo al 30 settembre 2021.

Le esposizioni sono ripartite per categoria contabile di appartenenza.

PAESE	TITOLI DI DEBITO			FINANZIAMENTI	DERIVATI SU CREDITI		
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
	Nominale	Valore di mercato = valore netto di bilancio	Nominale			Valore di mercato = valore di bilancio	Valore di bilancio
Argentina	0,3	-	-	-	-	-	-
Austria	10,0	10,0	-	-	-	-	-
Belgio	5,0	4,1	8,0	6,7	-	-	-
Francia	10,0	9,6	15,0	14,0	7,4	-	-
Germania	3,0	3,1	-	-	-	-	-
Italia	4.886,8	4.702,1	4.261,0	4.321,3	5.893,7	1.993,2	3.213,6
Portogallo	-	-	15,0	17,0	2,5	-	-
Romania	-	-	15,0	15,3	-	-	-
Spagna	35,0	37,2	10,0	10,2	1.393,8	-	-
Stati Uniti	-	-	60,5	63,7	-	-	-
Altri paesi	5,1	5,2	(0,1)	-	-	-	-
Totale 30 09 2021	4.955,2	4.771,3	4.384,4	4.448,2	7.297,4	1.993,2	3.213,6
Totale 31 12 2020	158,7	42,0	4.796,5	4.897,7	7.241,0	1.749,9	3.415,9

Al 30 settembre 2021, la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano è pari a 4,7 anni.



Principali tipologie di rischi legali, giuslavoristici, fiscali e reclami

Il Gruppo esamina e monitora attentamente i rischi insiti o connessi alle vertenze legali, intese per tali quelle radicate di fronte ad Organi giurisdizionali e ad arbitri, ed alle richieste stragiudiziali, provvedendo in presenza di vertenze e richieste stragiudiziali con rischio “probabile” ad effettuare specifici stanziamenti al fondo rischi ed oneri con criteri statistici o analitici.

Si riportano di seguito gli eventi di maggior rilievo del terzo trimestre 2021. Per maggiori dettagli sui contenziosi legali, giuslavoristici e fiscali si rimanda a quanto esposto nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2021.

Controversie legali e richieste stragiudiziali

Al 30 settembre 2021 risultavano pendenti:

- vertenze legali con un *petitum* complessivo, ove quantificato, di circa 4,8 mld di euro. In particolare:
 - circa 2,2 mld di euro quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza “probabile” per le quali sono rilevati fondi per 1,0 mld di euro;
 - circa 1,0 mld di euro quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza “possibile”;
 - circa 1,6 mld di euro quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza “remoto”;
- richieste stragiudiziali per un *petitum* complessivo, ove quantificato, di circa 5,0 mld di euro. Nello specifico:
 - circa 5,0 mld di euro quale *petitum* attinente alle richieste classificate a rischio di soccombenza “probabile”;
 - circa 0,01 mld di euro quale *petitum* attribuito alle richieste classificate a rischio di soccombenza “possibile”.

In data 19 ottobre 2021, in esecuzione dell’accordo transattivo raggiunto con la Fondazione Monte dei Paschi di Siena in data 21 luglio 2021 e approvato dal C.d.A. della Capogruppo in data 5 agosto 2021, Banca MPS ha proceduto al pagamento dell’importo di 150 mln di euro. Per effetto del perfezionamento di tale transazione, Banca MPS ha definito in maniera conclusiva richieste risarcitorie per complessivi 3,8 mld di euro.

Considerando anche gli effetti connessi al perfezionamento della sopradetta transazione, successivo al 30 settembre 2021, il *petitum* complessivo delle richieste stragiudiziali si attesterebbe a circa 1,2 mld di euro. In particolare:

- circa 1,2 mld di euro quale *petitum* attinente alle richieste classificate a rischio di soccombenza “probabile”;
- circa 0,01 mld di euro quale *petitum* attribuito alle richieste classificate a rischio di soccombenza “possibile”.

Contenzioso riguardante l’anatocismo, gli interessi e le condizioni

Per tale tipologia di contenzioso sono stati stanziati fondi rischi per 123,3 mln di euro (a fronte di un *petitum* complessivo di 293,8 mln di euro), contro i 127,2 mln di euro rilevati al 31 dicembre 2020 (a fronte di un *petitum* pari a 303,1 mln di euro).

Contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari

Per tale tipologia di contenzioso, al 30 settembre 2021, sono stati stanziati fondi rischi per 19,0 mln di euro (a fronte di un *petitum* complessivo di 115,9 mln di euro) contro i 26,2 mln di euro rilevati al 31 dicembre 2020 (a fronte di un *petitum* pari a 131,4 mln di euro).

Contenzioso riguardante obbligazioni emesse da Paesi o Società poi andati in default e i piani finanziari

Per tale tipologia di contenzioso sono stati stanziati fondi rischi per 6,9 mln di euro (a fronte di un *petitum* complessivo di 20,5 mln di euro), contro gli 8,1 mln di euro rilevati al 31 dicembre 2020 (a fronte di un *petitum* pari a 24,0 mln di euro).

Contenzioso con acquirenti di obbligazioni subordinate emesse da società del Gruppo

Il *petitum* complessivo di queste vertenze alla data del 30 settembre 2021 è pari a 30,8 mln di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2020 (49,9 mln di euro). Il *focus* delle contestazioni avversarie è concentrato sul preteso difetto di normativa e/o comunque di violazione della specifica normativa in materia di intermediazione finanziaria. Al 30 settembre 2021 i fondi stanziati sono pari a circa 14,3 mln di euro (in diminuzione di 15,3 mln di euro rispetto al 31 dicembre 2020).

*Contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015*

Alla data del 30 settembre 2021, il *petitum* complessivo per questa tipologia di richieste è quantificabile in circa 5,7 mld di euro ed è suddiviso come segue (dati in mln di euro):

Tipologia	30/09/21	30/06/21	31/03/21	31/12/20
Contenzioso civile	703	677	676	662
Costituzioni Parte Civile pp 29634/14	137	137	137	137
Costituzioni Parte Civile pp 955/16*	159	158	159	177
Richieste Stragiudiziali **	4.721	4.693	4.672	4.698
Totale petitum	5.720	5.665	5.644	5.674

(*) Il decremento del *petitum* rispetto al 31/12/20 è riconducibile alla circostanza che con la sentenza di condanna del 15 ottobre 2020 emessa dal Tribunale di Milano, le cui motivazioni sono state depositate il 7 aprile 2021, sono state escluse un centinaio di parti civili. Il *petitum* è stato considerato a rischio probabile.

(**) In data 19 ottobre 2021, in esecuzione dell'accordo transattivo raggiunto con la Fondazione Monte dei Paschi di Siena in data 21 luglio 2021 e approvato dal C.d.A. della Capogruppo in data 5 agosto 2021, Banca MPS ha proceduto al pagamento dell'importo di 150 mln di euro. Considerando gli effetti connessi al perfezionamento della transazione avvenuto successivamente al 30 settembre 2021, il *petitum* si riduce per complessivi 3,8 mld di euro. L'incremento del *petitum* rispetto al 31/12/20 è dovuto ai nuovi reclami pervenuti nel corso dei primi tre trimestri del 2021.

Procedimento penale n. 29634/14

In data 8 novembre 2019 il Tribunale di Milano ha pronunciato il dispositivo della sentenza di primo grado, condannando tutti gli imputati persone fisiche e - ai sensi del D. Lgs. 231/2001 – le persone giuridiche di Deutsche Bank AG e Nomura International PLC. Le motivazioni sono state depositate il 12 maggio 2020.

La Capogruppo, in qualità di responsabile civile (non imputata ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per effetto di precedente patteggiamento), è stata condannata – in solido con gli imputati persone fisiche e con le due banche straniere – al risarcimento dei danni in favore delle parti civili ancora costituite in giudizio, da liquidarsi in separato giudizio civile, essendo stata rigettata dal Tribunale la richiesta di concessione di una somma a titolo provvisorio immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 539 c.p.p..

Avverso la sentenza di primo grado la Capogruppo in qualità di responsabile civile, condannata in solido con gli imputati, ha depositato ricorso in Appello innanzi alla Corte di Appello di Milano. La data di inizio del processo di appello è fissata il 2 dicembre 2021.

Procedimento penale n. 955/16

Il Tribunale di Milano, in data 15 ottobre 2020, ha pronunciato il dispositivo della sentenza di primo grado, rubricata al numero 10748/20, condannando tutti gli imputati persone fisiche e la Capogruppo ai sensi del D.Lgs. 231/01. Le motivazioni sono state depositate il 7 aprile 2021.

Il Tribunale, nelle motivazioni, ha analizzato le condotte contestate agli imputati con riferimento alle fattispecie incriminatrici di cui all'art. 2622 c.c. (false comunicazioni sociali) e di cui all'art. 185 TUF (manipolazione del mercato) ed ha ravvisato la fondatezza degli illeciti amministrativi ipotizzati a carico della Capogruppo ai sensi degli artt. 5, 6, 8 e 25 ter lett. b) D.Lgs. 231/01, limitatamente al reato di false comunicazioni sociali in relazione al bilancio 2012 e alla relazione semestrale del 2015, nonché ai sensi degli artt. 5, 8 e 25 sexies D.Lgs. 231/01 per la manipolazione del mercato relativa ai comunicati stampa concernenti l'approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2012, 31 dicembre 2013, 31 dicembre 2014 e della semestrale al 30 giugno 2015, con applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di 0,8 mln di euro.

Con riferimento alla posizione della Capogruppo quale responsabile civile, le motivazioni della sentenza hanno spiegato le ragioni della condanna generica al risarcimento del danno in forza della quale le domande di ristoro delle parti civili possono trovare accoglimento, in forza dell'art. 2049 cod. civ., in un separato giudizio civile.

Nelle motivazioni della sentenza è stata confermata, come già preannunciato nel dispositivo, l'esclusione dal procedimento penale di 100 parti civili.

Avverso la sentenza di primo grado la Capogruppo, in qualità di responsabile civile, condannata in solido con gli imputati, e di responsabile amministrativo ex D.L.vo 231/2001, ha presentato ricorso in Appello innanzi alla Corte di Appello di Milano.



Procedimento penale 2112/2017 Tribunale di Siena

In data 4 gennaio 2021 la Capogruppo ha ricevuto la citazione come responsabile civile, da parte del curatore del fallimento del Siena Calcio, nel procedimento penale che vede coinvolti, oltre a Mezzaroma Massimo, Giuseppe Mussari unitamente ad altri n. 2 ex esponenti e n. 1 attuale dipendente del Gruppo.

La contestazione oggetto del predetto procedimento penale è quella di cui all'art. 223 co. 2 n. 2 L.F. e concerne l'operazione societaria effettuata tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, relativa alla cessione dei marchi della A.C. Siena S.p.A. alla Newco B&W Communication s.r.l. negozio, a sua volta, condizionato all'erogazione di un finanziamento da parte della Capogruppo di 22 mln di euro per consentire a B&W di pagare il prezzo.

Nei confronti della Capogruppo viene avanzata la richiesta di condanna al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali in solido con tali esponenti e dipendenti ai sensi dell'art. 2049 c.c. Il *petitum* non è esattamente quantificato, tuttavia il curatore evidenzia che il danno al patrimonio sociale è pari quantomeno a 65,1 mln di euro, dato dalla differenza tra stato passivo fallimentare ed attivo recuperabile.

All'udienza del 18 febbraio 2021 la Capogruppo si costituiva come responsabile civile con il patrocinio del Prof. Vittorio Manes del Foro di Bologna. Alla predetta udienza le accuse pubbliche e private hanno richiesto il rinvio a giudizio degli imputati mentre le difese degli imputati hanno posto in evidenza principalmente la duplicazione di contestazioni per il medesimo fatto, qualificato come "ricorso abusivo al credito" nel collegato ed antecedente procedimento penale e come "bancarotta societaria" nel presente procedimento.

Alla successiva udienza del 25 marzo 2021 tutti gli imputati sono stati rinviati a giudizio.

All'udienza del 5 ottobre sono state sollevate le questioni preliminari e il Tribunale dopo aver rigettato ogni questione ha dichiarato aperto il dibattimento e rinviato al 23 novembre 2011.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Riscossione Sicilia S.p.A.

In data 17 luglio 2018, l'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana ha notificato alla Capogruppo ordinanza di ingiunzione ex art. 2 R.D. n. 639/1910 e di restituzione ai sensi dell'articolo 823, comma 2, c.c. della somma di 68,6 mln di euro circa, assegnando alla Capogruppo il termine di giorni 30 per provvedere al pagamento con l'avvertenza che, in difetto, avrebbe proceduto al recupero coattivo mediante iscrizione a ruolo. Quanto sopra a seguito della decisione della Capogruppo di sospendere l'apertura di credito concessa a Riscossione Sicilia, che, nel periodo compreso fra il 18 ottobre e il 9 novembre 2017, non avrebbe riversato alla Regione Siciliana la somma complessivamente pari ad 68,6 mln di euro. La Capogruppo ha notificato un atto di opposizione, con prima udienza fissata al 12 dicembre 2018, avverso detta ingiunzione formulando istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva dell'ingiunzione medesima (o dell'esecuzione se nelle more iniziata) con richiesta di provvedimento inaudita altera parte. Il Tribunale, assunta riserva all'udienza del 21 agosto, con ordinanza del 24 agosto ha respinto l'istanza di sospensione precisando, peraltro, che l'ingiunzione potrà essere eseguita sulle giacenze attive presenti sul conto corrente intestato a Riscossione Sicilia. La Regione Sicilia ha fatto istanza per la chiamata in causa di Riscossione Sicilia, ragione per la quale il Tribunale di Palermo ha disposto il differimento della prima udienza – già fissata per il 12 dicembre 2018 – al 20 marzo 2019. Detta prima udienza, ulteriormente rinviata al 17 luglio 2019 per indisponibilità del Giudice, è stata poi fissata per il 26 settembre 2019. Alla prima udienza di comparizione, preso atto delle dichiarazioni delle parti, il Giudice ha concesso i termini per il deposito delle memorie ex art. 183 c.p.c. e ha rinviato la causa all'udienza istruttoria del 26 novembre 2020. In tale occasione la Capogruppo ha chiesto la fissazione dell'udienza di precisazione delle conclusioni chiedendo l'accertamento da parte del Tribunale dell'intervenuta cessazione della materia del contendere, in quanto Riscossione Sicilia nel corso del giudizio ha dimostrato che il credito vantato dalla Regione Sicilia è stato integralmente azzerato. Il giudice ha quindi rinviato il giudizio al 29 aprile 2021 per l'udienza di precisazione delle conclusioni. All'udienza di P.C. del 29 aprile 2021 la causa è stata trattenuta in decisione con assegnazione dei termini di legge per il deposito degli scritti difensivi.

Con sentenza emessa in data 17 settembre 2021 e pubblicata in data 4 ottobre 2021 il Tribunale di Palermo ha respinto l'opposizione proposta dalla Banca confermando l'originaria ingiunzione di 68,6 mln di euro.

Controversie giuslavoristiche

I rischi di natura giuslavoristica (*petitum* complessivo 78,8 mln di euro, di cui a rischio di soccombenza "probabile" per 42,0 mln di euro) sono oggetto di monitoraggio e valutazione da parte delle Funzioni competenti del Gruppo, e nel caso di contenziosi con rischio "probabile" sono previsti adeguati accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Rischi per contenzioso fiscale

I rischi per contenzioso fiscale (*petitum* complessivo 80,2 mln di euro, di cui a rischio di soccombenza "probabile" per 10,3 mln di euro) sono oggetto di monitoraggio e valutazione da parte delle Funzioni competenti del Gruppo,



e nel caso di contenziosi con rischio “probabile” sono presidiati da adeguati accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Procedimenti penali ed azione di ristoro connessi all’operatività in diamanti

In data 11 marzo 2021 è stata emessa, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, una nuova informazione di garanzia ed avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di n. 3 ex dirigenti della Capogruppo nonché un attuale dirigente. I reati per cui si procede sono quelli di truffa aggravata (art. 640 co. 1, co 2 bis in relazione all’ art. 61 n. 5 cp.), autoriciclaggio (art. 648 ter co. 1, 2 e 5 c.p.) ed ostacolo all’esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (art. 2638 co. 2 e 3 c.c.). In tale procedimento, identificato dal n. 25193/20 RGNR, la Capogruppo non risulta essere indagata come responsabile amministrativo ex D.Lgs. 231/01 ed il Pubblico Ministero potrà richiedere il rinvio a giudizio oppure avanzare richiesta di archiviazione.

In data 6 aprile 2021 è stata emessa la richiesta di rinvio a giudizio, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nei confronti di 110 soggetti, tra cui i precedenti esponenti e dipendenti della Capogruppo che avevano ricevuto i primi due avvisi di conclusione delle indagini nei procedimenti penali n. 44628/17 RGNR e n. 25081/19 RGNR (quest’ultimo riunito al n. 44628/17); per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo “Principali tipologie di rischi legali, giuslavoristici e fiscali” della parte E di Nota integrativa consolidata del Bilancio consolidato 2020. È stato richiesto il decreto che dispone il giudizio anche per la Capogruppo in relazione agli illeciti amministrati di cui al D.Lgs. 231/01.

Nell’ambito del procedimento penale 44628/17, all’udienza preliminare del 19 luglio 2021, dopo essere state sollevate in via preliminare da parte dei difensori degli imputati le eccezioni di nullità della richiesta di rinvio a giudizio, si è proceduto al deposito degli atti di costituzione di parte civile.

All’udienza del 20 e 29 settembre 2021 sono intervenute le costituzioni di alcune parti civili nonché la revoca di altre parti civili.

Il Giudice ha invitato i difensori delle parti civili a richiedere sin d’ora la citazione del responsabile civile. Alcuni difensori hanno quindi anticipato la richiesta di citazione del responsabile civile mentre gli altri lo faranno con deposito in cancelleria.

Le costituzioni di parte civile nei confronti dei dipendenti/dirigenti della Capogruppo sono un numero piuttosto esiguo rispetto al totale e, per il momento, non risultano citazioni come responsabile civile della Capogruppo.

Il Giudice ha rinviato all’udienza del 20 ottobre 2021 per la decisione sull’esclusione delle parti civili nonché sulle richieste di citazione dei responsabili civili.

Nell’ambito del procedimento penale 25193/20, collegato al procedimento principale, avente ad oggetto i diamanti da investimento, in data 22 giugno 2021 è stata emessa, da Parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, una nuova chiusura indagini preliminari nei confronti di dirigenti ed esponenti della Capogruppo. Il nuovo avviso di conclusione delle indagini ha riguardato n. 1 ex dirigente ed n. 1 ex esponente non compresi nel precedente avviso. I reati per cui si procede sono gli stessi di cui all’avviso dell’11 marzo 2021. Anche in tale nuovo avviso la Capogruppo non risulta essere indagata come responsabile amministrativo ex D.Lgs. 231/01.

In data 12 luglio 2021, è stata emessa un’altra nuova informazione di garanzia ed avviso di conclusione delle indagini preliminari, che vede indagati n.4 ex Dirigenti e n. 1 Dirigente ancora in servizio, già imputati nel procedimento principale (pp. 44628/17).

A fronte delle iniziative assunte, la Capogruppo ha predisposto nel tempo accantonamenti che tengono conto, tra l’altro, della proiezione delle richieste attese e del valore corrente all’ingrosso delle pietre da ritirare.

Alla data del 30 settembre 2021 sono pervenute oltre dodici mila richieste per un controvalore totale di circa 314 mln di euro, mentre le transazioni eseguite sono state complessivamente pari a 307 mln di euro (di cui 19 mln di euro nei primi 9 mesi del 2021, coperti per il controvalore al netto del valore di mercato delle pietre dal fondo rischi ed oneri stanziato negli esercizi precedenti) e rappresentano il 90% del volume complessivo delle segnalazioni di offerta dei diamanti da parte della Capogruppo. I fondi per rischi ed oneri residuali rilevati a fronte dell’iniziativa di ristoro ammontano a fine settembre 2021 a 6,6 mln di euro.



Rischi di mercato

Il Gruppo è esposto in modo significativo al rischio di mercato, con riferimento alle esposizioni *sovereign* sia del Trading Book sia del Banking Book, data la potenziale volatilità delle sottostanti variabili di mercato, la concentrazione sui titoli di Stato italiani in termini di rischio emittente e la relativa vulnerabilità del portafoglio a fronte di cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato, in particolare sul *credit spread Italia*, per posizioni in prevalenza classificate in *AC (Amortizing Cost)*. La rilevanza dei rischi di mercato è da valutare anche in considerazione delle future modifiche regolamentari dei requisiti di capitale riguardanti il portafoglio di *trading* (i.e. *Fundamental Review of the Trading Book*).

Nel corso del trimestre lo spread sui titoli governativi si conferma sui livelli minimi degli ultimi cinque anni tuttavia, come condizione di maggior stabilità patrimoniale, si segnala il mantenimento, nell'ambito dei rischi di mercato, della decisione del Gruppo di applicare il filtro prudenziale temporaneo per il periodo 2020-2022 alle posizioni in FVOCI come previsto nell'ex art. 468 del Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 nell'ambito degli adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19, con efficacia a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2020.

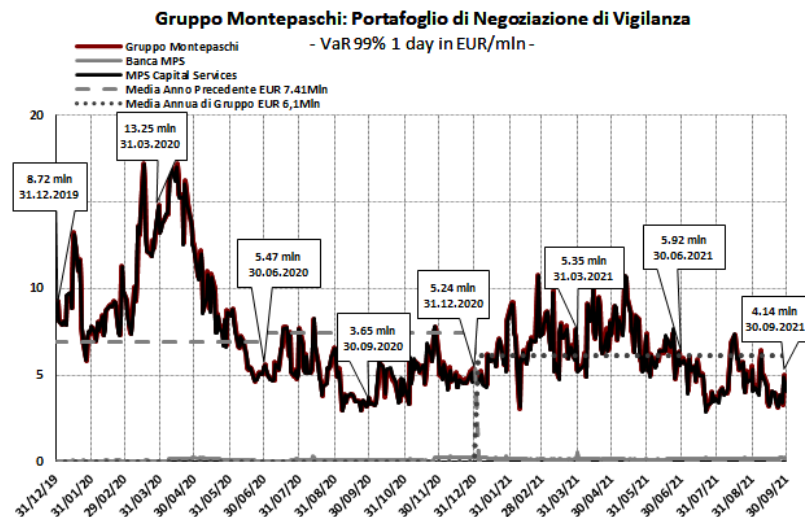
A seguito dell'adozione di tale trattamento, viene sterilizzata la variazione della Riserva FVOCI sui titoli governativi degli Stati EU calcolata rispetto al livello di fine 2019 con applicazione dei coefficienti di *phase-in* stabiliti dal regolamento (100% per il 2020, 70% per il 2021 e 40% per il 2022), determinando una stabilizzazione degli impatti prospettici a patrimonio collegati alla variabilità dei parametri di mercato per il portafoglio FVOCI di Gruppo sensibile al rischio *credit spread Italia*. Non si possono tuttavia escludere ulteriori futuri peggioramenti della Riserva e/o losses sul comparto a seguito della dinamica dei fattori di rischio.

I rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo, misurati come VaR, al 30 Settembre 2021 pari a 4,14 mln di euro, risultano in riduzione rispetto a fine semestre (5,92 mln di euro) e inferiori alla media dell'anno (6,10 mln di euro).

Nel corso del terzo trimestre dell'anno l'andamento del VaR è determinato dalla controllata MPS Capital Services, prevalentemente per le attività di trading proprietario nel comparto Credit Spread – Interest Rate (operatività in titoli Governativi italiani e *long futures*) e, in misura minore, di Client Driven nel comparto Equity (opzioni ed *equity futures* sui principali indici di mercato). Trascurabile il contributo dei portafogli della Capogruppo al VaR complessivo.

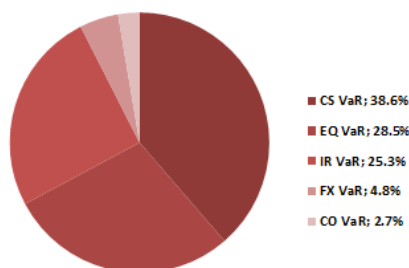
La volatilità del VaR nel trimestre è conseguenza dell'operatività in asta su titoli Governativi Italiani della controllata MPS Capital Services per attività di *primary dealer*, con temporanee variazioni di esposizione al rischio CS Italia complessivo, in prevalenza a breve termine.

Nel trimestre la detenzione media di titoli Sovrani Italiani nei portafogli di trading di Gruppo ammonta a circa 3,8 mld di euro in termini nominali, stabile rispetto al trimestre precedente, con livelli più contenuti a luglio (2,9 mld di euro) rispetto alla detenzione media di agosto e settembre (rispettivamente 4,1 e 4,4 mld di euro), come riscontrato nell'andamento del VaR complessivo.





VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 30/09/2021



Il *breakdown* del VaR mostra come il Credit Spread sia il fattore di rischio principale, pesando per il 38,6% del PNV Gross VaR del Gruppo, mentre il fattore EQ pesa per il 28,5%, l'IR per il 25,3%, FX per il 4,8% e CO per il 2,7%.

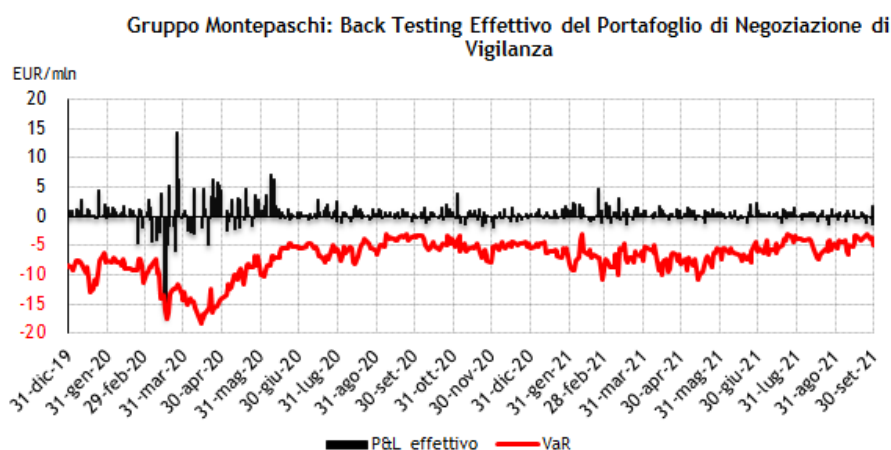
■ Gruppo Montepaschi VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	4,14	30/09/2021
Minimo	2,96	22/07/2021
Massimo	10,79	25/02/2021
Media	6,10	

Nel corso dei primi nove mesi del 2021 il VaR del PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 2,96 mln di euro del 22 luglio 2021 ed un massimo di 10,79 mln di euro del 25 febbraio 2021, registrando un valore medio di 6,10 mln di euro. Il VaR PNV al 30 settembre 2021 è pari a 4,14 mln di euro.

Backtesting del Modello VaR

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati del Backtesting Effettivo del Modello interno per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo, per il 2020 e per i primi nove mesi del 2021:



Nessuna eccezione è stata registrata nel corso del 2021.



Risultati per Segmento Operativo

Individuazione dei Segmenti Operativi

Conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 8, i segmenti operativi sono stati individuati in base ai principali settori di *business* in cui il Gruppo opera. Conseguentemente, adottando il cosiddetto “*business approach*”, i dati reddituali e patrimoniali consolidati sono scomposti e riaggregati sulla base dei criteri quali l’area di *business* presidiata, la struttura operativa di riferimento, la rilevanza e la strategicità dell’attività svolta, i *cluster* di clientela servita.

Nella struttura della Capogruppo, in seguito alla manovra di riassetto organizzativo della Direzione Generale attuata nel mese di giugno 2021, è stato introdotto un modello organizzativo commerciale specializzato su due Strutture di 1° livello afferenti alla Direzione Chief Commercial Officer: “Business Privati” e “Business Imprese e Private Banking”.

Il Business Privati ha la responsabilità della clientela Retail (modelli di servizio Valore e Premium).

Il Business Imprese e Private Banking ha la responsabilità della clientela Corporate e delle aziende (modelli di servizio PMI, Small Business, Key Clients e Grandi Gruppi), della clientela Private e del comparto estero.

Nel mese di luglio 2021 è stata effettuata una ulteriore modifica del modello organizzativo commerciale che ha previsto la riconduzione della clientela afferente al modello di servizio Enti sugli altri modelli di servizio in funzione principalmente della loro complessità, con un impatto prevalente, in termini di masse di raccolta e impieghi, sul modello di servizio PMI.

Sulla base dei criteri di rendicontazione del Gruppo, che tengono conto anche degli assetti organizzativi, sono definiti i seguenti Segmenti Operativi:

- **Retail Banking**, che include le attività commerciali della clientela Retail (segmenti Valore, Premium) e Banca Widiba SpA (Rete di consulenti finanziari e canale *Self*);
- **Corporate Banking**, che include le attività commerciali della clientela Corporate (segmenti PMI, Small Business e Key Clients), l’Area Grandi Gruppi, le Filiali Estere e le controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring e la Banca di diritto estero MP Banque;
- **Wealth Management**, che include le attività commerciali della clientela Private (segmenti Private e Family Office) e la società controllata MPS Fiduciaria;
- **Corporate Center**, che accoglie le elisioni a fronte delle partite infragruppo ed i risultati dei seguenti centri di business:
 - strutture di servizio che forniscono supporto all’attività del Gruppo, con particolare riguardo allo sviluppo e gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
 - società consolidate con il metodo del patrimonio netto e quelle in via di dismissione;
 - rami operativi quali, ad esempio, l’attività di finanza proprietaria, tesoreria e *capital management*.

In seguito alle manovre sopra descritte, ai fini della rendicontazione dei risultati per segmento operativo:

- il modello di servizio Small Business, che confluiva nel “Retail Banking”, è stato ricondotto, a partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2021, nel “Corporate Banking”. I valori comparativi sono stati coerentemente rideterminati pertanto il confronto risulta omogeneo.
- a partire dal Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2021 il modello di servizio Enti non viene più rappresentato. I valori comparativi sono stati coerentemente rideterminati attraverso l’allocazione dei risultati economico-patrimoniali della clientela ex-Enti al modello di servizio PMI.

Nei paragrafi successivi vengono mostrati i risultati economico-patrimoniali per ciascun segmento operativo individuato.



Risultati in sintesi

Nella tabella seguente sono riportati i principali aggregati economici e patrimoniali che hanno caratterizzato i Segmenti Operativi del Gruppo al 30 settembre 2021:

SEGMENT REPORTING Principali settori di business (milioni di euro)	Segmenti Commerciali								Totale Gruppo Montepaschi	
	Retail banking		Wealth Management		Corporate banking		Corporate Center		30/09/21	Var. % Y/Y
	30/09/21	Var. % Y/Y	30/09/21	Var. % Y/Y	30/09/21	Var. % Y/Y	30/09/21	Var. % Y/Y		
AGGREGATI ECONOMICI										
Totale Ricavi	984,7	-12,5%	108,1	9,5%	857,6	-10,0%	315,4	n.s.	2.265,8	3,0%
Oneri operativi	(975,5)	-2,5%	(77,4)	-8,8%	(491,6)	-1,4%	(42,3)	20,7%	(1.586,8)	-2,0%
Risultato Operativo Lordo	9,2	-92,6%	30,7	n.s.	365,9	-19,5%	273,2	n.s.	679,0	16,8%
Costo del credito clientela / Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(76,9)	-46,8%	(6,6)	n.s.	47,0	n.s.	5,4	n.s.	(31,1)	-95,0%
Risultato Operativo Netto	(67,7)	n.s.	24,0	80,4%	413,0	n.s.	278,6	n.s.	647,9	n.s.
	30/09/21	Var. % 31/12	30/09/21	Var. % 31/12	30/09/21	Var. % 31/12	30/09/21	Var. % 31/12	30/09/21	Var. % 31/12
AGGREGATI PATRIMONIALI										
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela (*)	31.091	0,8%	563	6,5%	41.848	2,8%	8.421	-26,7%	81.923	-2,0%
Raccolta diretta	42.595	-0,2%	3.091	-2,1%	26.483	-7,2%	20.732	-29,3%	92.902	-10,4%
Raccolta indiretta	54.789	4,9%	16.533	6,2%	15.137	-6,8%	18.300	1,4%	104.758	2,6%
<i>Risparmio Gestito</i>	46.395	6,4%	12.624	6,4%	2.717	18,5%	2.691	1,5%	64.427	6,7%
<i>Risparmio Amministrato</i>	8.394	-2,6%	3.909	5,4%	12.420	-10,9%	15.609	1,4%	40.332	-3,2%

(*) Il valore esposto nel Gruppo così come quello nei segmenti commerciali è rappresentato dai Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela, non inclusivi quindi dei fondi rettificativi.



Retail Banking

Aree di business	Clienti														
<p>Retail MPS</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccolta del risparmio e offerta di prodotti assicurativi. • Erogazione creditizia. • Servizi di consulenza finanziaria. • Servizi di pagamento elettronici. <p>Widiba</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prodotti e Servizi di banking, conto deposito, carte e sistemi di pagamento evoluti; operatività della clientela in modalità self attraverso i canali digitali della banca o in modalità assistita con il supporto di un Consulente Finanziario. • Piattaforma online completamente personalizzabile che si avvale di una Rete di 530 Consulenti Finanziari presenti su tutto il territorio. • Raccolta del Risparmio e Servizio di Consulenza globale e pianificazione finanziaria attraverso la piattaforma evoluta WISE e le competenze della Rete dei Consulenti Finanziari. • Mutui, fidi e prestiti personali. • Interazione innovativa tramite pc, smartphone, tablet, Watch e TV. 	<p>I clienti del <i>Retail Banking</i> sono circa 3,4 mln e includono circa 296.200 clienti di Widiba, di cui circa 141.500 sul canale della Rete dei Consulenti Finanziari, circa 88.100 sul canale Self e circa 66.600 clienti migrati dalla rete di filiali MPS.</p> <p>Ripartizione per tipologia</p> <table border="1"> <tr> <td>Valore</td> <td>79,9%</td> </tr> <tr> <td>Premium</td> <td>11,5%</td> </tr> <tr> <td>Widiba</td> <td>8,6%</td> </tr> </table> <p>Ripartizione geografica</p> <table border="1"> <tr> <td>Nord Est</td> <td>17,4%</td> </tr> <tr> <td>Nord Ovest</td> <td>15,5%</td> </tr> <tr> <td>Centro</td> <td>35,2%</td> </tr> <tr> <td>Sud</td> <td>31,9%</td> </tr> </table>	Valore	79,9%	Premium	11,5%	Widiba	8,6%	Nord Est	17,4%	Nord Ovest	15,5%	Centro	35,2%	Sud	31,9%
Valore	79,9%														
Premium	11,5%														
Widiba	8,6%														
Nord Est	17,4%														
Nord Ovest	15,5%														
Centro	35,2%														
Sud	31,9%														

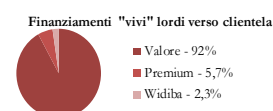
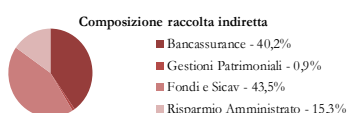
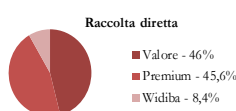
Risultati economico-patrimoniali

Al 30 settembre 2021 la **Raccolta Complessiva** del *Retail Banking* è risultata pari a circa **97,4 mld di euro**, stabile rispetto ai livelli di giugno 2021 e in crescita di circa 2,5 mld di euro su fine anno 2020. In maggior dettaglio:

- la **Raccolta Diretta** si attesta a **42,6 mld di euro** sostanzialmente stabile rispetto al 30 giugno 2021, per effetto della crescita della raccolta a vista (+0,5 mld di euro) quasi totalmente compensata dal calo registrato sulle forme tecniche a medio lungo (-0,3 mld di euro) e a breve (-0,2 mld di euro). La lieve diminuzione nel confronto con il 31 dicembre 2020 (-0,1 mld di euro) è imputabile alla crescita della raccolta a vista (+1,7 mld di euro) più che compensata dal calo della raccolta a medio lungo termine (-1,3 mld di euro) e della componente a breve (-0,5 mld di euro).
- la **Raccolta Indiretta**, pari a circa **54,8 mld di euro**, risulta stabile rispetto ai livelli di giugno 2021, con un incremento sulla componente del risparmio gestito (+0,3 mld di euro) compensato dalla diminuzione del risparmio amministrato (-0,3 mld di euro). L'aggregato risulta in crescita rispetto al 31 dicembre 2020 di 2,6 mld di euro, interamente sulla componente del risparmio gestito, che beneficia dell'effetto mercato positivo e dei flussi netti positivi.
- i **Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela** del *Retail Banking* si attestano a **31,1 mld di euro**, sostanzialmente stabili rispetto a giugno 2021 e in crescita rispetto a dicembre 2020 (+0,3 mld di euro).



Retail Banking - Aggregati patrimoniali											
(milioni di euro)	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Ass. Q/Q	Var. % Q/Q	Var. Ass. 31/12	Var. % 31/12	Var. Ass. Y/Y	Var. % Y/Y	
Raccolta diretta	42.595	42.530	42.686	41.091	65	0,2%	-91	-0,2%	1.504	3,7%	
Risparmio Gestito	46.395	46.127	43.592	42.143	268	0,6%	2.803	6,4%	4.252	10,1%	
Risparmio Amministrato	8.394	8.675	8.620	8.522	-282	-3,2%	-226	-2,6%	-128	-1,5%	
Raccolta indiretta da clientela	54.789	54.803	52.212	50.665	-14	0,0%	2.577	4,9%	4.124	8,1%	
Raccolta complessiva	97.384	97.333	94.898	91.756	51	0,1%	2.486	2,6%	5.628	6,1%	
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela	31.091	31.048	30.839	30.950	43	0,1%	252	0,8%	142	0,5%	



Per quanto concerne i risultati economici al 30 settembre 2021 il *Retail Banking* ha realizzato **Ricavi** complessivi pari a circa **985 mln di euro**, in calo del 12,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato:

- il Margine di Interesse è risultato pari a circa 256 mln di euro in calo del 47,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a seguito del minor contributo della raccolta derivante principalmente dal calo del tasso interno di trasferimento. In riduzione anche il rendimento degli attivi commerciali;
- le Commissioni Nette sono risultate pari a circa 686 mln di euro in crescita rispetto ai livelli dell'anno precedente del 12,9%, principalmente per effetto di maggiori proventi sulla gestione del risparmio, in particolare sul collocamento prodotti.

Considerando l'impatto degli Oneri Operativi, che si sono ridotti del 2,5% Y/Y, il *Retail Banking* ha conseguito un **Risultato Operativo Lordo** pari a circa **9 mln di euro** (125 mln di euro al 30 settembre 2020). Il Costo del credito si attesta a **-77 mln di euro** (-145 mln di euro il dato al 30 settembre 2020).

Il **Risultato Operativo Netto** progressivo da inizio anno è **negativo per circa 68 mln di euro**.

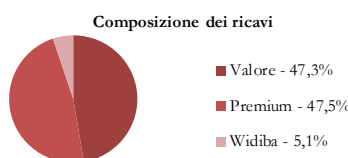
Le componenti non operative si attestano a circa -33 mln di euro e risultano in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a -18 mln di euro) per effetto della voce Altri accantonamenti netti.

Il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **-101 mln di euro** (-38 mln di euro il risultato al 30 settembre 2020).

Il **cost income** del Segmento Operativo è pari a **99,1%** (a fronte di 88,9% di fine settembre 2020).



Retail Banking - Aggregati economici				
(milioni di euro)	30/09/21	30/09/20	Var. Y/Y	
			Ass.	%
Margine di interesse	255,7	487,7	-231,9	-47,6%
Commissioni nette	685,7	607,4	78,3	12,9%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	50,0	36,9	13,1	35,6%
Altri proventi e oneri di gestione	(6,7)	(6,7)	0,0	0,6%
Totale Ricavi	984,7	1.125,2	-140,5	-12,5%
Oneri operativi	(975,5)	(1.000,7)	25,2	-2,5%
Risultato Operativo Lordo	9,2	124,5	-115,3	-92,6%
Costo del credito clientela / Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(76,9)	(144,6)	67,7	-46,8%
Risultato Operativo Netto	(67,7)	(20,1)	-47,6	n.s.
Componenti non operative	(33,2)	(17,8)	-15,5	87,0%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(100,9)	(37,9)	-63,0	n.s.



Risultato della controllata

Banca Widiba SpA: al 30 settembre 2021 la **Raccolta Complessiva** di Banca Widiba è risultata pari a circa **9,6 mld di euro**, sostanzialmente in linea ai valori del 30 giugno 2021, per effetto, nel trimestre, di flussi netti di raccolta positivi pari a 32 mln di euro e andamenti negativi delle borse e risulta in rialzo di +0,5 mld di euro da inizio anno beneficiando, nei nove mesi, sia di flussi netti di raccolta positivi pari a 278 mln di euro (concentrati principalmente nel Risparmio Gestito pari a 343 mln di euro) che di andamenti favorevoli dei mercati finanziari.

Per quanto riguarda i risultati economici, al 30 settembre 2021 Banca Widiba ha realizzato **Ricavi** complessivi pari a **51,0 mln di euro (di cui 17,2 mln di euro nel 3Q)**, in calo di 9,8 mln di euro (-16%) rispetto al 30 settembre 2020, per effetto della flessione del Margine di Interesse (-13,6 mln di euro) a causa della significativa contrazione dei rendimenti degli attivi finanziari infragruppo compensati in parte dalle Commissioni Nette che risultano in crescita di +3,4 mln di euro trainate dal Risparmio Gestito e da una significativa riduzione del costo della raccolta.

Il **Risultato Operativo Lordo** beneficia del calo degli **Oneri Operativi** (minori costi per 1,7 mln di euro, -4%) e si attesta a **7,2 mln di euro (di cui 3,0 mln di euro nel 3Q)**, in calo rispetto al 30 settembre 2020 per -8,2 mln di euro. In relazione alla lieve minore incidenza del Costo del credito per 0,1 mln di euro rispetto al 30 settembre 2020, il **Risultato Operativo Netto** è pari a **5,1 mln di euro (di cui 2,2 mln di euro nel 3Q)**, con un decremento di -8,0 mln di euro rispetto al 30 settembre 2020, sempre riconducibile alla contrazione del margine di interesse compensati da minor costi operativi e maggiori commissioni.

Per effetto, infine, di maggiori componenti non operative (di cui +1,9 mln di euro riferite ai costi stimati per oneri DGS, che hanno impattato complessivamente nel 3Q per 4,2 mln di euro, e +0,7 mln di euro riferite agli accantonamenti netti al fondo rischi e oneri), il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **-0,2 mln di euro**, in calo di 10,5 mln di euro rispetto al 30 settembre 2020, scostamento negativo legato principalmente agli attivi finanziari infragruppo.



Wealth Management

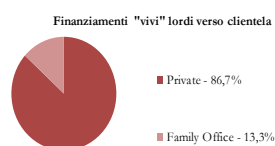
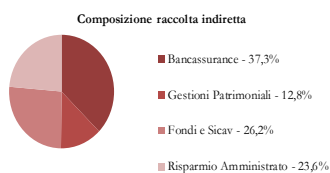
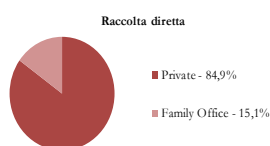
Aree di business	Clienti
<ul style="list-style-type: none"> Raccolta del risparmio, erogazione creditizia, offerta di prodotti assicurativi servizi finanziari e non a favore di clientela <i>private</i>. Servizi e prodotti rivolti alla clientela di elevato <i>standing</i> in materia di gestione patrimoniale e pianificazione finanziaria, consulenza su servizi non strettamente finanziari (<i>tax planning, real estate, art & legal advisory</i>). Servizi fiduciari e trust (tramite la controllata MPS Fiduciaria). 	<p>I clienti <i>private</i> sono circa 38.300.</p> <p>Ripartizione per tipologia</p> <ul style="list-style-type: none"> Private - 94,4% Family Office - 5,6% <p>Ripartizione geografica</p> <ul style="list-style-type: none"> Nord Est - 22,1% Nord Ovest - 20,3% Centro - 37,6% Sud - 20,0%

Risultati economico-patrimoniali

Al 30 settembre 2021 la **Raccolta Complessiva** del *Wealth Management* è risultata pari a circa **19,6 mld di euro**, in crescita di circa 0,3 mld di euro rispetto al 30 giugno 2021 e di 0,9 mld di euro sul fine anno. In maggior dettaglio:

- la **Raccolta Diretta** si attesta a **3,1 mld di euro**, in crescita di 0,1 mld di euro rispetto ai livelli di giugno 2021 e stabile rispetto al 31 dicembre 2020;
- la **Raccolta Indiretta**, pari a circa **16,5 mld di euro**, si pone in ripresa sia rispetto al 30 giugno 2021 (+0,2 mld di euro) sia su fine anno precedente (+1,0 mld di euro) grazie ad un effetto mercato positivo.
- i **Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela** del *Wealth Management* risultano sostanzialmente in linea sia rispetto al 30 giugno 2021 sia a dicembre 2020, attestandosi a circa **0,6 mld di euro**.

Wealth Management - Aggregati Patrimoniali											
(milioni di euro)	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Ass. Q/Q	Var. % Q/Q	Var. Ass. 31/12	Var. % 31/12	Var. Ass. Y/Y	Var. % Y/Y	
Raccolta diretta	3.091	2.976	3.157	3.238	115	3,9%	-66	-2,1%	-147	-4,5%	
Risparmio Gestito	12.624	12.481	11.865	11.534	143	1,1%	759	6,4%	1.089	9,4%	
Risparmio Amministrato	3.909	3.891	3.708	3.594	18	0,5%	202	5,4%	315	8,8%	
Raccolta indiretta da clientela	16.533	16.372	15.572	15.128	161	1,0%	960	6,2%	1.405	9,3%	
Raccolta complessiva	19.624	19.348	18.730	18.366	276	1,4%	894	4,8%	1.258	6,8%	
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela	563	516	529	536	47	9,0%	34	6,5%	27	5,0%	





Per quanto concerne i risultati economici al 30 settembre 2021, il *Wealth Management* ha realizzato **Ricavi** complessivi pari a circa **108 mln di euro**, in crescita del 9,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato:

- il Margine di Interesse è risultato pari a circa 0,9 mln di euro, in calo di 5 mln di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente su cui incide il minor contributo della raccolta diretta in relazione principalmente al calo del tasso interno di trasferimento;
- le Commissioni Nette sono pari a circa 93 mln di euro, in crescita di 11 mln di euro rispetto al 30 settembre 2020.

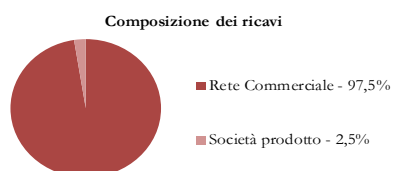
Considerando l'impatto degli Oneri Operativi, in calo dell'8,8% Y/Y, il *Wealth Management* ha conseguito un **Risultato Operativo Lordo** pari a circa **31 mln di euro** (+17 mln di euro Y/Y). Includendo il Costo del credito pari a -7 mln di euro, il **Risultato Operativo Netto** è pari a circa **24 mln di euro**.

Le componenti non operative si attestano a circa -1,5 mln di euro, in peggioramento di 0,8 mln di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **23 mln di euro** (+13 mln di euro il risultato al 30 settembre 2020).

Il **cost income** del Segmento Operativo è pari a **71,6%** (a fronte di 86,0% di fine settembre 2020).

Wealth Management - Aggregati economici				
(milioni di euro)	30/09/21	30/09/20	Var. Y/Y	
			Var. Ass.	Var. Y/Y
<i>Margine di interesse</i>	0,9	6,4	-5,5	-85,3%
<i>Commissioni nette</i>	92,9	82,1	10,9	13,2%
<i>Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa</i>	14,9	10,9	4,0	37,0%
<i>Altri proventi e oneri di gestione</i>	(0,7)	(0,7)	0,0	1,5%
Totale Ricavi	108,1	98,7	9,4	9,5%
<i>Oneri operativi</i>	(77,4)	(84,9)	7,4	-8,8%
Risultato Operativo Lordo	30,7	13,8	16,8	n.s.
Costo del credito clientela / Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	(6,6)	(0,5)	-6,1	n.s.
Risultato Operativo Netto	24,0	13,3	10,7	80,4%
Componenti non operative	(1,5)	(0,7)	-0,8	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	22,6	12,6	10,0	79,0%



Risultato della controllata

- **MPS Fiduciaria:** al 30 settembre 2021 la controllata ha realizzato un utile di periodo pari a 0,4 mln di euro.



Corporate Banking

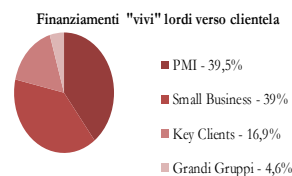
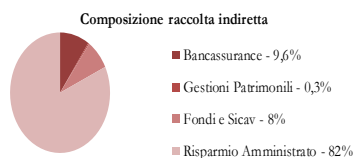
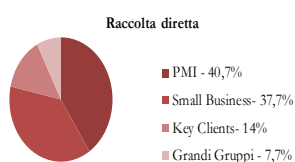
Aree di business	Clienti
<ul style="list-style-type: none"> • Intermediazione creditizia e offerta di prodotti e servizi finanziari alle imprese anche attraverso la collaborazione strategica con associazioni di categoria e con i Confidi, con organismi di garanzia (anche pubblici) e con soggetti istituzionali tramite i quali acquisire provvista a condizioni favorevoli. • Offerta di pacchetti integrati di <i>leasing</i> e <i>factoring</i> per le imprese, gli artigiani, i professionisti (tramite la controllata MPS Leasing & Factoring). • Finanza d'impresa - credito a medio e lungo termine, <i>corporate finance</i>, <i>capital markets</i> e finanza strutturata (anche tramite la controllata MPS Capital Services). • Servizi di custodia e deposito c/terzi di prodotti caseari (tramite la controllata Magazzini Generali Fiduciari di Mantova SpA, società autorizzata altresì al rilascio di titoli rappresentativi della merce, che permettono un più agevole accesso a operazioni bancarie di finanziamento). 	<p>Circa 326.180 i clienti Corporate e Grandi Gruppi della Capogruppo, direttamente seguiti dal <i>Corporate Banking</i>.</p> <p>Ripartizione per tipologia</p> <p>■ PMI e altre aziende - 8,7% ■ Small Business - 89,7% ■ Key Clients - 1,4% ■ Grandi Gruppi - 0,3%</p> <p>Ripartizione geografica</p> <p>■ Nord Est - 19,0% ■ Nord Ovest - 14,8% ■ Centro - 36,2% ■ Sud - 30,0%</p>

Risultati economico-patrimoniali

La **Raccolta Complessiva** del *Corporate Banking* al 30 settembre 2021 è pari a **41,6 mld di euro**, in flessione rispetto al 30 giugno 2021 di 0,4 mld di euro, per effetto principalmente del calo della Raccolta diretta (-0,5 mld di euro) mentre risulta sostanzialmente invariata la Raccolta indiretta. L'aggregato risulta in calo anche rispetto a fine dicembre 2020 di 3,2 mld di euro, per effetto della riduzione sia della Raccolta Indiretta (-1,1 mld di euro) registrata, in particolare, sul Risparmio Amministrato sia della Raccolta Diretta (-2,1 mld di euro). La flessione della Raccolta Diretta risente delle azioni poste in essere dalla Capogruppo di riduzione dei tassi riconosciuti alla clientela. Con riferimento alla Raccolta Indiretta, invece, il calo registrato nel comparto dell'Amministrato è imputabile principalmente ai movimenti rilevati su un grande cliente.

Relativamente all'attività creditizia, al 30 settembre 2021 i **Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela** del *Corporate Banking* sono risultati pari a circa **41,8 mld di euro** (in crescita di 0,1 mld di euro rispetto al 30 giugno 2021 e di 1,1 mld di euro sul 31 dicembre 2020).

Corporate Banking - Aggregati Patrimoniali											
(milioni di euro)	30/09/21	30/06/21	31/12/20	30/09/20	Var. Ass. Q/Q	Var. % Q/Q	Var. Ass. 31/12	Var. % 31/12	Var. Ass. Y/Y	Var. % Y/Y	
Raccolta diretta	26.483	26.993	28.534	27.468	-510	-1,9%	-2.051	-7,2%	-985	-3,6%	
Risparmio Gestito	2.717	2.819	2.292	2.234	-101	-3,6%	425	18,5%	484	21,7%	
Risparmio Amministrato	12.420	12.224	13.946	14.380	195	1,6%	-1.526	-10,9%	-1.960	-13,6%	
Raccolta indiretta da clientela	15.137	15.043	16.238	16.613	94	0,6%	-1.101	-6,8%	-1.477	-8,9%	
Raccolta complessiva	41.620	42.036	44.772	44.081	-416	-1,0%	-3.152	-7,0%	-2.461	-5,6%	
Finanziamenti "vivi" lordi verso clientela	41.848	41.727	40.722	42.673	121	0,3%	1.126	2,8%	-825	-1,9%	





Sul fronte reddituale, al 30 settembre 2021 il *Corporate Banking* ha realizzato **Ricavi** pari a circa **858 mln di euro** (-10,0% Y/Y). All'interno dell'aggregato:

- il Margine di Interesse è risultato pari a circa 434 mln di euro in riduzione del 15,5% su base annua per effetto del calo dei rendimenti degli attivi commerciali e del minor contributo della raccolta diretta;
- le Commissioni Nette sono in calo del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e si attestano a circa 398 mln di euro;
- gli Altri Ricavi della Gestione Finanziaria e Assicurativa si sono attestati a circa 40 mln di euro rispetto ai 45 mln registrati nei primi nove mesi del 2020.

Considerando l'impatto degli Oneri Operativi, in calo dell'1,4% rispetto al 30 settembre 2020, il **Risultato Operativo Lordo** risulta pari a circa **366 mln di euro** (-19,5% Y/Y).

Il **Risultato Operativo Netto** si attesta a **413 mln di euro** (pari a -19 mln di euro nello stesso periodo dell'anno precedente) a fronte di un Costo del credito che evidenzia riprese pari a +47 mln di euro (rispetto a -474 mln di euro al 30 settembre 2020).

Le componenti non operative risultano pari a circa -94 mln di euro, in miglioramento rispetto ai -179 mln di euro dello stesso periodo dell'anno precedente per effetto di minori Altri accantonamenti netti.

Il **Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a **319 mln di euro** (-198 mln di euro il risultato al 30 settembre 2020).

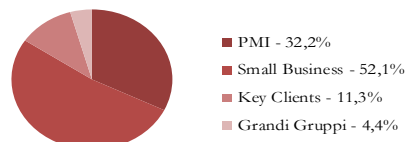
Il **cost income** del *Corporate Banking* si attesta al **57,3%** (pari a 52,3% al 30 settembre 2020).

Corporate Banking - Aggregati Economici				
(milioni di euro)	30/09/21	30/09/20	Var. Y/Y	
			Var. Ass.	Var. Y/Y
<i>Margine di interesse</i>	434,1	513,8	-79,6	-15,5%
<i>Commissioni nette</i>	397,9	409,8	-11,9	-2,9%
<i>Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa</i>	40,2	44,6	-4,4	-9,8%
<i>Altri proventi e oneri di gestione</i>	(14,6)	(14,8)	0,2	-1,2%
Totale Ricavi	857,6	953,3	-95,7	-10,0%
<i>Oneri operativi</i>	(491,6)	(498,4)	6,8	-1,4%
Risultato Operativo Lordo	365,9	454,8	-88,9	-19,5%
Costo del credito clientela / Rettifiche di valore deterioramento titoli e finanziamenti banche	47,0	(474,0)	521,0	n.s.
Risultato Operativo Netto	413,0	(19,1)	432,1	n.s.
Componenti non operative	(94,3)	(178,9)	84,6	-47,3%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	318,7	(198,0)	516,7	n.s.

Composizione dei ricavi



Composizione dei ricavi



Risultato delle principali controllate

- **MPS Capital Services:** risultato ante imposte pari a 110 mln di euro, in aumento di 72 mln di euro rispetto al 30 settembre 2020, in relazione alla riduzione del Costo del credito (penalizzato nel 2020 da rettifiche aggiuntive dovute all'emergenza COVID-19) e degli Accantonamenti fondi rischi e oneri. L'utile di periodo



risulta pari a 126 mln di euro, in crescita rispetto ad un utile di 21 mln di euro al 30 settembre 2020, per le dinamiche sopracitate.

- **MPS Leasing & Factoring:** risultato ante imposte pari a +22 mln di euro, in crescita di 56 mln di euro rispetto al 30 settembre 2020, soprattutto per l'andamento del Costo del credito, penalizzato lo scorso anno da rettifiche aggiuntive dovute all'emergenza COVID-19. L'utile del periodo risulta pari a 23 mln di euro rispetto ad una perdita di esercizio di 42 mln di euro al 30 settembre 2020, per le dinamiche sopracitate.
- **MP Banque¹⁵:** perdita di periodo pari a 3 mln di euro in linea con il risultato dello stesso periodo dell'anno precedente (-3 mln di euro).

Corporate Center

Il *Corporate Center* comprende:

- strutture centrali, con particolare riguardo alle funzioni di governo e supporto, alle attività di finanza proprietaria e al centro patrimonio delle entità divisionalizzate, nell'ambito delle quali sono in particolare rilevate le attività di finanza proprietaria, tesoreria e *capital management*;
- strutture di servizio e supporto al business, con particolare riguardo allo sviluppo e alla gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo di Gruppo).

Nel *Corporate Center* confluiscono inoltre, le elisioni a fronte delle partite infragruppo e i risultati delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto e di quelle in via di dismissione.

Per quanto riguarda l'attività della Finanza, al 30 settembre 2021 sono stati venduti titoli del portafoglio della Capogruppo, in particolare circa 850 mln di euro classificati a costo ammortizzato, che hanno apportato un utile complessivo di circa 124 mln di euro, in aumento di circa 3 mln di euro rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente quando si erano realizzate cessioni del portafoglio titoli per complessivi 925 mln di euro circa. Inoltre, sono stati venduti 50 mln di euro classificati FVOCI che hanno generato un utile di 5 mln di euro. A parziale compensazione di tali vendite e a sostegno del margine di interesse sono stati riacquistati nel corso dell'anno titoli per circa 870 mln di euro classificati a costo ammortizzato e per circa 421 mln di euro classificati FVOCI.

Prospettive ed evoluzione prevedibile della gestione

I progressi delle campagne di vaccinazione e le straordinarie politiche di stimolo messe in campo per contrastare la pandemia contribuiscono a delineare uno scenario di robusta crescita mondiale nel medio periodo (vicina al 6% la crescita annua del PIL nel 2021, e prossima al 5% nel 2022¹⁶), anche se non mancano rischi al ribasso in grado di erodere l'attuale fase ciclica. In *primis* preoccupano le tensioni inflazionistiche che potrebbero persistere, complici l'aumento eccezionale dei prezzi dei noli marittimi e di alcune *commodities*, con conseguenti carenze nelle catene globali di fornitura, tensioni sui mercati e raffreddamento del commercio internazionale. Da monitorare inoltre il processo di normalizzazione delle politiche monetarie che, se prematuro, potrebbe impattare negativamente sulla ripresa. Ad incidere sulla crescita statunitense potrebbe essere l'adozione di uno stimolo fiscale inferiore a quanto annunciato da Biden, mentre in Cina l'espansione potrebbe risentire degli squilibri del settore immobiliare. L'Italia dovrà dimostrarsi capace di saper spendere nel medio periodo i fondi NGEU completando l'ambizioso piano di riforme strutturali. Sullo sfondo una gestione dell'epidemia che, al momento, appare sotto controllo.

Nell'ipotesi di un'efficace gestione della pandemia e che le tensioni sui prezzi convergano via via verso una ricomposizione, ostacolando solo marginalmente, e soprattutto nei mesi invernali, la fase di robusta espansione in atto, la crescita italiana potrebbe attestarsi intorno al 6% quest'anno¹⁷; i livelli pre-crisi di attività dovrebbero essere recuperati così nel secondo trimestre del 2022. Nei prossimi anni la crescita sarà sospinta da politiche monetarie e fiscali tese a garantire lo stimolo necessario all'economia, dal ritrovato ottimismo delle imprese e dei consumatori e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La pandemia di COVID-19 lascerà in eredità uno scenario nazionale trasformato nelle abitudini di consumo, nelle modalità lavorative e di movimento, nelle interazioni sociali,

¹⁵ Il risultato reddituale citato è quello determinato su basi gestionali. Si ricorda che la Capogruppo ha deliberato nel 2018 il run-off di MP Banque

¹⁶ World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale, Ottobre 2021

¹⁷ World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale, Ottobre 2021



sulla sanità e l'assistenza, cui si intrecceranno le trasformazioni indotte dagli interventi previsti nel PNRR e finanziati col *Next Generation EU*, che rappresenteranno una poderosa spinta verso la digitalizzazione e la transizione *green*.

Il sistema bancario italiano continuerà a svolgere il proprio ruolo di supporto all'economia proseguendo nel processo di trasformazione finalizzato ad un recupero della redditività, nel continuo miglioramento dell'efficienza operativa, e nell'adeguamento del proprio modello di *business* alle necessità della transizione ecologica. Oltre alla gestione dei crediti deteriorati, al cambio di passo nell'utilizzo delle tecnologie e nell'acquisizione di competenze adeguate, una delle sfide del futuro riguarda infatti l'adattamento della propria offerta e delle attività di supporto al *business*, ad un contesto nel quale il tema della sostenibilità acquisisce maggiore rilevanza. La spinta a una integrazione dei fattori ESG (*Environmental, Social and Governance*) in tutte le aree di operatività delle banche, dalla pianificazione al *risk management*, dalla *governance* ai sistemi IT, proviene da tutti gli *stakeholder*, non ultime le autorità di supervisione e vigilanza. In questo cammino, si inserisce l'esercizio di *stress test* climatico che la BCE condurrà il prossimo anno e che fornirà una prima fotografia del posizionamento delle banche italiane rispetto ai rischi climatici.

Le misure di sostegno alla liquidità hanno favorito l'espansione del credito al settore privato per tutto il 2021 sostenuto dalla buona dinamica dei prestiti alle famiglie, mentre i prestiti alle imprese hanno rallentato. Tali misure (moratoria, garanzie sui prestiti, aste TLTROIII e *Pandemic Emergency Purchase Programme* - PEPP), a meno di rinnovi, si concluderanno nel 2022 e ciò potrebbe comportare minori flussi di finanziamenti, soprattutto alle imprese, anche se la prevista ripresa economica sosterrà la domanda. Lo *stock* di credito alle società non finanziarie dovrà comunque supportare l'indotto delle imprese che accederanno ai fondi del NGEU e che avranno bisogno di anticipi per i pagamenti della pubblica amministrazione; tuttavia, i flussi di finanziamento potranno evidenziare una minore elasticità alla crescita dell'attività economica poiché l'aumento del fabbisogno finanziario delle imprese potrà venire in parte colmato dall'utilizzo della liquidità depositata presso le banche durante la pandemia. L'aumento del reddito disponibile e della propensione al consumo delle famiglie porteranno a una maggiore domanda di finanziamenti sia per l'acquisto di abitazioni, sulla scia della ripresa del ciclo del mercato immobiliare, sia sul segmento del credito al consumo. Confermata la tendenza del settore privato a rivolgersi anche ad altri operatori istituzionali non bancari.

La FED e la BCE manterranno la loro politica accomodante allo scopo di evitare rischi di rallentamento della ripresa causato da un prematuro rialzo dei tassi di politica monetaria. In ogni caso, pur valutando accuratamente il rischio di uno scenario di inflazione più elevata, per evitare un surriscaldamento dell'economia, la FED ha già segnalato un possibile avvio del *tapering* entro la fine dell'anno. In Area Euro, la BCE ha annunciato solamente una moderata riduzione degli acquisti mensili previsti dal PEPP e non sembra probabile una variazione del tasso sulla remunerazione dei depositi presso l'Autorità nel prossimo biennio. Il tasso *swap* a 3 mesi potrebbe, pertanto, mantenersi poco mosso fino alla prima parte del 2023, per poi anticipare il rialzo del tasso di *policy* atteso ad inizio 2024. Nel medio periodo, alla risalita del tasso di mercato corrisponderebbe una crescita di poco inferiore dei tassi sui prestiti, un più moderato aumento del tasso medio sui depositi e una dinamica più vivace del tasso sulle obbligazioni, quest'ultimo in linea con il rialzo del rendimento sui titoli governativi italiani.

Nel 2021 la liquidità del settore bancario si mantiene elevata con ulteriore accumulo di depositi nei prossimi mesi, dal prossimo anno è attesa una riduzione dei depositi in conto corrente per le imprese che utilizzeranno la liquidità per finanziare investimenti e capitale circolante e, successivamente, anche per le famiglie per una minore propensione al risparmio e una ricomposizione di portafoglio verso forme di investimento più remunerative (es. risparmio gestito e assicurazioni), fenomeno, quest'ultimo, peraltro già in atto. Nel medio periodo il rimborso delle TLTRO (l'ultima asta è in programma a dicembre 2021) indurrà le banche ad aumentare la raccolta sul medio e lungo termine, aumentando il *funding* sull'estero e le emissioni obbligazionarie sul segmento *wholesale*.

Le attese di miglioramento del margine d'interesse restano legate al beneficio sui fondi a medio e lungo termine della BCE, che dovrebbe risultare massimo nel 2021 e ridursi progressivamente negli anni successivi con la fine delle TLTROIII e l'inizio dei rimborsi. Dopo la contrazione attesa per l'anno in corso, una forbice bancaria prevista sostanzialmente stabile continuerà a limitare la crescita del margine da clientela nel medio periodo. I ricavi della raccolta indiretta dovrebbero registrare un significativo aumento grazie alla ripresa dell'attività economica e al ricollocamento di parte della liquidità accumulata verso prodotti di investimento gestito. In aumento anche il contributo delle commissioni da prodotti assicurativi di protezione, per effetto di una clientela più sensibile alle condizioni di lavoro e alla tutela della salute. Con la maggiore operatività di famiglie e imprese, si prevede una crescita anche dei ricavi dei servizi di gestione della liquidità, ma la pressione competitiva di operatori non tradizionali nell'ambito dei sistemi di pagamento, ne potrebbe limitare le prospettive di ampliamento.

Moratorie e meccanismi di garanzia, confermati fino alla fine del 2021, in mancanza di ulteriori proroghe, sposteranno al 2022 un peggioramento della qualità del credito con il costo del rischio che riprenderà a crescere anche a causa delle rettifiche connesse ai piani di cessione dei crediti deteriorati, previsti proseguire.

Alcuni dei fattori che hanno consentito un ritorno agli utili delle banche italiane nel 2021 potrebbero continuare a sostenere la redditività in prospettiva. Nel 2021, il ROE di sistema mostra una graduale ripresa anche grazie ad un



miglioramento dell'efficienza, con prospettive di un consolidamento dell'indicatore sopra al 5% in un orizzonte di medio termine.

La ripresa economica in atto potrà avere effetti positivi sulla *performance* del Gruppo anche nei prossimi mesi. È realistico immaginare, con il proseguimento delle misure di sostegno all'economia almeno fino a fine 2021 il posticipo dell'emersione di nuovi flussi di credito deteriorato e, pertanto, è atteso per l'anno in corso un costo del credito su livelli inferiori a quanto previsto, per effetto di minori flussi di credito deteriorato, comprensivi anche dei default, particolarmente contenuti, osservati sulle esposizioni in moratoria venute a scadenza, oltre che di riprese connesse al miglioramento delle stime di evoluzione del Prodotto Interno Lordo. Anche i ricavi sono attesi al di sopra di quanto programmato grazie soprattutto alla componente dei ricavi commissionali, che beneficerà delle migliori dinamiche sul risparmio gestito e delle altre componenti di natura finanziaria. Grazie a tali andamenti e agli oneri operativi in linea con le attese, il risultato della gestione ordinaria 2021 è previsto attestarsi al di sopra delle previsioni.

Il consuntivo del terzo trimestre 2021 conferma, per il Gruppo, una posizione di liquidità particolarmente robusta, con livelli degli indicatori (LCR/NSFR) ampiamente superiori ai limiti normativi ed operativi ed ai target previsti. Le scadenze istituzionali attese, per l'ultimo trimestre del 2021 non appaiono particolarmente rilevanti, essendo principalmente rappresentate da 0,7 mld di euro di Funding bilaterale. La Capogruppo si troverà in ogni caso a dover far fronte ai target MREL che, dal 1° gennaio 2022 diventeranno “*binding*” per il sistema bancario. Per far fronte a tali target MREL, oltre al rafforzamento patrimoniale di 2,5 mld di euro, i piani della Capogruppo prevedevano emissioni obbligazionarie pubbliche senior *unsecured* pari a complessivi 2 mld di euro. Tale ammontare è stato rivisto in corso d'anno in funzione della dinamica degli RWA, in base ai quali sono determinati i target MREL da conseguire. In particolare, considerata una dinamica degli RWA e degli indicatori patrimoniali migliore delle attese, la stima delle emissioni da realizzare nel 2021 è stata progressivamente ridotta, risultando sostanzialmente azzerata, nell'ipotesi di realizzazione dell'aumento di capitale previsto.

Rispetto alle stime formulate nel Bilancio 2020 che evidenziavano uno *shortfall* di capitale già a partire dal primo trimestre 2021 con una crescita a 1,5 mld di euro al 1° gennaio 2022, al 30 settembre 2021, come nei due trimestri precedenti, non è emerso alcuno *shortfall* né si prevede che emerga a 12 mesi dalla data di riferimento, ovvero al 30 settembre 2022. Si evidenzia, altresì, che al 1° gennaio 2023, considerando la riduzione programmata di capitale collegata al *phase-in* IFRS9 e assumendo il pieno recepimento nel corso del quarto trimestre 2022 degli effetti inflattivi sui *risk weighted assets* connessi alle evoluzioni sui modelli di misurazione del rischio di credito per effetto delle EBA *Guidelines*, lo *shortfall* sull'aggregato patrimoniale Tier 1 potrebbe arrivare a 500 mln di euro. Tale *shortfall* potrebbe essere mitigato da alcune iniziative di capital management a disposizione del Gruppo.

Per quanto concerne gli *stress test* EBA 2021, i risultati comunicati al mercato il 30 luglio scorso sono coerenti con il citato Capital Plan che prevede un'operazione di rafforzamento patrimoniale di 2,5 mld di euro.



DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Nicola Massimo Clarelli, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del “Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria”, che l’informativa contabile contenuta nel presente resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2021 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 4 novembre 2021

Nicola Massimo Clarelli

Dirigente preposto alla redazione dei documenti

contabili societari